



**COMUNITA' MONTANA DI VALLE SABBIA**

**AMBITO DISTRETTUALE n. 12**



**PIANO DI ZONA 2015 - 2017**

**“UN WELFARE CHE CREA VALORE PER LE PERSONE,  
LE FAMIGLIE E LA COMUNITÀ”**

# INDICE

<b>PARTE PRIMA</b> .....	3
<b>Il livello distrettuale</b> .....	3
1.1 Introduzione.....	4
1.2 Riferimenti normativi.....	5
1.3 Indicazioni per la programmazione e obiettivi generali.....	8
1.4. Le politiche sociali sovradistrettuali.....	16
1.5 Indicatori e obiettivi rispetto a Conoscenza, Risorse e Servizi.....	20
1.6. Analisi del contesto.....	22
1.7 Fotografia della popolazione del Distretto 12 .....	23
1.8 Aree di intervento dei servizi alla persona presenti sul territorio .....	30
1.9 Sanità .....	42
Azienda Ospedaliera di Desenzano del Garda .....	
Dipartimento Salute Mentale .....	
Azienda Sanitaria Locale di Brescia .....	
“Santa Maria” - Centro Analisi Chimico Cliniche srl.....	
1.10 Strutture socio-assistenziali e sanitarie territoriali, semi residenziali e residenziali .....	45
1.11 Modello di Governance .....	50
1.12 Analisi del bisogno.....	52
Area anziani.....	
Area minori e famiglia.....	
Area politiche giovanili.....	
Area del disagio e delle nuove povertà.....	
Area disabilità.....	
Area salute Mentale.....	
<b>PARTE SECONDA:</b> .....	69
<b>Livello sovradistrettuale e l'integrazione socio-sanitaria</b> .....	70
Integrazione socio-sanitaria e sociale .....	70
Azioni sovradistrettuali innovative e/o sperimentali.....	78

# PARTE PRIMA

---

Il livello distrettuale

## 1.1 Introduzione

Il Piano di Zona 2015 -2017 rappresenta il quinto documento programmatico del Distretto 12 di Valle Sabbia. Nel corso di questi anni di attività, si è verificata una vera e propria trasformazione del modello di pianificazione e gestione delle risorse riferite al contesto socio-assistenziale.

Il sistema di Welfare lombardo e nazionale sta attraversando numerosi cambiamenti che necessariamente impongono una serie di riflessioni rispetto a quella che sarà la prossima programmazione zonale.

Le stesse linee guida della Regione Lombardia (delibera GR n. 2941 del 19 Dicembre 2014) mettono in evidenza alcune necessità peculiari:

- Focalizzare l'attenzione alla rete dei servizi sociali e socio sanitari nonché al supporto al sistema di interventi che possono essere offerti alla *famiglia*;
- Creare una ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione in un'ottica di *integrazione delle risorse*;
- Sviluppare esperienze di *welfare aperto* attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti presenti nella Comunità;
- Creare un cambiamento culturale tra gli operatori dei servizi socio – sanitari e assistenziali affinché si sviluppi un sistema di *welfare locale* capace di leggere in modo integrato i bisogni di cura delle persone e delle famiglie

Nel nuovo modello di welfare Regione Lombardia riconosce e valorizza il ruolo di autonomia dei territori senza però sottrarsi al proprio compito di fornire orientamenti ed indirizzi sulle modalità di sviluppo e attuazione delle politiche. In particolare Regione Lombardia pone la questione sulla necessità di una lettura integrata e approfondita dei bisogni attraverso la collaborazione tra Ambito Distrettuale e ASL.

Attraverso la Propria Delibera n. 2941 del Dicembre 2014 Regione Lombardia ha delineato quelle che dovranno necessariamente essere le priorità affinché il Welfare Locale possa assumere una visione promozionale attraverso una maggiore focalizzazione su:

- Persone e famiglie e non solo sugli utenti già in carico;
- Focus sui bisogni e sui problemi, non solo sulla domanda;
- Considerare risorse non solo quelle dell'ente pubblico, ma anche quelle del privato e delle famiglie
- Integrazione tra le diverse aree di policy, con particolare attenzione a : casa, lavoro, sanità e scuola.

Diventa pertanto necessario operare in maniera integrata e condivisa per non disperdere le risorse in interventi frammentari: tutti i Comuni e gli attori del territorio devono collaborare per continuare a promuovere opportunità e benessere sociale, rispondendo così in maniera adeguata e responsabile ai bisogni e alla loro evoluzione.

Il presente documento è stato redatto previo confronto con Ufficio di Piano, Assistenti Sociali del territorio, Amministratori e realtà territoriali che hanno partecipato all'incontro territoriale promosso nella giornata del 26 Marzo 2015.

## 1.2 Riferimenti normativi

Il modello di programmazione socio-assistenziale della Regione Lombardia arriva a compimento con l'entrata in vigore della Legge 3 del 2008 "*Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario*", che disciplina la rete delle unità di offerta sociale e sociosanitaria, nel rispetto della Costituzione Italiana, della Carta dei Diritti dell'Unione Europea, dello Statuto Regionale, nonché nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali enunciati dalla Legge nazionale n. 328/2000.

La Regione Lombardia ha stabilito che attraverso il governo della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie si garantisce al cittadino il diritto alla esigibilità delle prestazioni sociali e sociosanitarie comprese nei livelli essenziali di assistenza.

Attraverso il sistema delle unità di offerta sociali (Legge 3/2008 - art. 4) la Regione Lombardia intende creare un sistema che sia in grado di:

- aiutare la famiglia, anche mediante l'attivazione di legami di solidarietà tra famiglia e gruppi sociali, con azioni di sostegno economico;
- tutelare la maternità e la vita umana fin dal concepimento e garantire interventi di sostegno alla maternità e paternità ed al benessere del bambino, rimuovendo le cause di ordine sociale, psicologico ed economico, che possono ostacolare una procreazione consapevole e determinare l'interruzione di gravidanza;
- promuovere azioni rivolte al sostegno della responsabilità genitoriale, alla CONCILIAZIONE tra maternità e lavoro ed azioni a favore delle donne in difficoltà;
- tutelare i minori, favorendone l'armonica crescita, la permanenza familiare e, ove non possibile, sostenere l'AFFIDO e l'adozione, nonché prevenire fenomeni di emarginazione e devianza;

- promuovere il benessere psicofisico della persona, il mantenimento o il ripristino delle relazioni familiari, l'inserimento o il reinserimento sociale e lavorativo delle persone in difficoltà e contrastare forme di discriminazione di ogni natura;
- promuovere l'educazione motoria anche finalizzata all'inserimento e reinserimento sociale della persona;
- assistere le persone in condizioni di disagio psico-sociale o di bisogno economico, con particolare riferimento alle persone disabili e anziane, soprattutto sole, favorendone la permanenza nel proprio ambiente di vita;
- favorire l'integrazione degli stranieri, promuovendo un approccio interculturale;
- sostenere le iniziative di supporto in favore della coesione sociale, nonché di prevenzione del fenomeno dell'esclusione sociale.

Attraverso, invece il sistema delle unità di offerta sociosanitarie (Legge 3/2008 - art. 5) la Regione Lombardia intende:

- sostenere la persona e la famiglia, con particolare riferimento alle problematiche relazionali e genitoriali, all'educazione e allo sviluppo di una responsabile sessualità, alla procreazione consapevole, alla prevenzione dell'interruzione della gravidanza;
- favorire la permanenza delle persone in stato di bisogno o di grave fragilità nel loro ambiente di vita;
- accogliere e curare persone che non possono essere assistite al domicilio;
- prevenire l'uso di sostanze illecite, l'abuso di sostanze lecite, nonché forme comportamentali di dipendenza, e favorire il reinserimento sociale delle persone con problemi di dipendenza;
- sostenere le persone in condizioni di disagio psichico, soprattutto se isolate dal contesto familiare;
- assistere i malati terminali, anche al fine di attenuare il livello di sofferenza psicofisica.

Ad integrazione del Piano di Zona si indicano i documenti normativi di riferimento:

- Legge Regionale 12 marzo 2008 n. 3 come integrata dalla Legge Regionale 14 febbraio 2012 n. 39 "  
*Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario.*
- Circolare Regionale 7 aprile 2008, n. 5  
*Prime indicazioni sui provvedimenti da adottare in ottemperanza alla legge regionale 12 marzo 2008, n. 3.*
- Circolare Regionale 12 giugno 2008, n. 7 - *Indicazioni organizzative relative alla Direzione Sociale – Anno 2008.*
- Delibera Regionale 13 giugno 2008, n. 7433/VIII

*Definizione dei requisiti minimi per il funzionamento delle unità di offerta sociale "Servizio di Formazione all'Autonomia per le persone disabili".*

- Delibera Regionale 13 giugno 2008, n. 7437/VIII  
*Determinazione in ordine all'individuazione delle unità di offerta sociali ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della L. R. 3/2008.*
- Circolare Regionale 20 giugno 2008, n. 8  
*Seconda circolare applicativa della L. R. n. 3/2008.*
- Circolare Regionale 27 giugno 2008, n. 9 *Costituzione dell'ufficio di protezione giuridica delle persone prive di autonomia o incapaci di provvedere ai propri interessi.*
- Linee di indirizzo per la programmazione dei Piani di Zona – 3° triennio (2009-2011), 24 settembre 2008.
- Delibera Regionale 26 novembre 2008, n. 8496/VIII  
*Disposizioni in materia di esercizio, accreditamento, contratto, e linee di indirizzo per la vigilanza ed il controllo delle unità di offerta sociosanitarie.*
- Circolare Regionale 16 gennaio 2009, n. 1 - *Accreditamento delle unità di offerta sociali.*
- Delibera D.G. ASL Brescia, 27 gennaio 2009, n. 39 - *Approvazione dell'aggiornamento del "Piano integrato di promozione della salute, prevenzione e controllo da attuare nel 2009."*
- Delibera Regionale n. 2505 del 16 Novembre 2011 *"Un welfare della sostenibilità e della conoscenza – linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012 – 2014"*
- Delibera Regionale 2508 del 16 novembre 2011 *"Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015"*
- D.C.R. 9 Luglio 2013, n. 78 *"Programma Regionale di Sviluppo della X Legislatura" – capitolo "Diritti Sociali, politiche sociali e famiglia"*
- *Delibera Regionale n. 116 del 14 maggio 2013 "Determinazione in ordine all'istituzione del fondo regionale a sostegno delle famiglia e dei suoi componenti fragili I: atto di indirizzo"*
- *Delibera Regionale n. 740 del 27 Settembre 2013 "Approvazione del programma operativo regionale in materia di gravi e gravissime disabilità di cui il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze anno 2014."*
- *Delibera Regionale n. 2883 del 12 Dicembre 2014 "Programma operativo regionale in materia di gravissime disabilità in condizione di dipendenza vitale di cui al Fondo nazionale per le Non Autosufficienze anno 2014"*
- *Delibera Regionale n. 2941 del 19 Dicembre 2014 "Approvazione del documento "Un Welfare che crea valore per le persone , le famiglie e la comunità- Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015 – 2017"*

## 1.3 Indicazioni per la programmazione e obiettivi generali

Il Piano di Zona del Distretto n. 12 di Valle Sabbia è stato redatto dall'Ufficio di Piano dell'ambito in ottemperanza alle indicazioni contenute nella Linee di indirizzo per la Programmazione Sociale a livello locale 2015 – 2017 predisposte dalla Regione Lombardia.

La nuova fase del Welfare lombardo si confronta con una società le cui esigenze si stanno sempre più modificando e intensificando. Le tipologie dell'utenza tradizionali stanno ampliando le proprie esigenze in relazione a maggiori aspettative. Il contesto economico e sociale sta modificando le tipologie dei bisogni sia delle singole persone che delle famiglie in relazione a fenomeni quali le nuove povertà.

Le stesse reti familiari sono sempre più fragili e faticano a farsi carico anche dei bisogni tradizionali.

In particolare Regione Lombardia richiama la necessità di concepire politiche sociali che siano in grado di attivare e connettere le risorse e gli interventi, andando ad integrare le diverse aree: politiche del lavoro, politiche abitative, politiche socio – sanitarie.

La programmazione sociale, all'interno di questo modello integrato deve puntare ad promuovere e consolidare la ricomposizione tra i soggetti istituzionali e i diversi attori del welfare presenti nella propria comunità

Pertanto dando seguito ai suggerimenti enunciati nel documento Regionale, l'ASL di Brescia in collaborazione con i dodici ambiti distrettuali ha promosso momenti di confronto tra i distretti sociosanitari territoriali e gli Uffici di Piano dei rispettivi ambiti, al fine di condividere modalità di integrazione dei servizi sociosanitari e di operare in sinergia.

Parte del presente documento infatti è stato steso in collaborazione con i dodici ambiti distrettuali ed il referente per l'ASL di Brescia.

Inoltre, allo scopo di promuovere il confronto e la programmazione partecipata del territorio provinciale, il tavolo di lavoro dei Coordinatori degli Uffici di Piano, afferenti all'ASL di Brescia, continuerà ad operare in un'ottica interdistrettuale condivisa.



L'Ufficio di Piano, a seguito di una valutazione degli interventi preventivati e realizzati, e allo scopo di mostrare il quadro complessivo delle attività distrettuali, ha predisposto uno schema di sintesi in cui sono indicate le azioni previste, nonché i propositi per il triennio 2015/2017

AREE DI INTERVENTO	AZIONI PREVISTE DAL PIANO DI ZONA 2012- 2014	PIANI DI INTERVENTO PER IL TRIENNIO 2015 - 2017
<b>SERVIZI SOCIALI</b>		
<b>ASSISTENZA SOCIALE PROFESSIONALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Prosecuzione dell'attività inerente la formazione.</li> <li>- Condivisione dello strumento "Scheda di Segretariato Sociale".</li> <li>-Coordinamento delle Assistenti Sociali specifico per gli operatori dell'Azienda Valle Sabbia Solidale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Creazione di momenti di confronto territoriale rispetto alle tematiche inerenti l'emergenza sociale.</li> <li>-Sviluppo di maggiori sinergie con tutte le assistenti sociali del territorio distrettuale attraverso la creazione di un Coordinamento a cui possano partecipare tutte le Assistenti Sociali.</li> <li>-Condivisione di modelli operativi e gestionali comuni</li> <li>-Prevedere percorsi di supervisione per tutte le Assistenti Sociali del territorio, in collaborazione con il Piano Formativo Provinciale o avvio di una sperimentazione di gruppo di autoaiuto per assistenti sociali</li> </ul>

<b>SEGRETARIATO SOCIALE</b>	-Sviluppo di processi informativi finalizzati al miglioramento del Servizio di Segretariato Sociale.	-Condivisione di strumenti tecnico – operativi atti a facilitare e uniformare la metodologia di lavoro e di risposta all’utenza.
<b>ANZIANI</b>		
<b>SAD</b>	-Consolidamento e diversificazione del Servizio.  -Istituzione dell’Albo degli Enti accreditati per l’erogazione in forma voucherizzata del servizio di assistenza domiciliare.	-Modulistica comune per la richiesta e l’accesso al servizio.  -Sperimentazione di forme di assistenza flessibili (es. orario serale o fine settimana)  -Creazione di un contratto di servizio condiviso con gli operatori del territorio.
<b>SERVIZIO PASTI A DOMICILIO</b>	-Consolidamento e diversificazione del servizio	
<b>CEAD</b>	-Applicazione dei contenuti previsti dal Protocollo stipulato con L’ASL di Brescia.  -Avvio fase di inserimento congiunto di dati sia sociali che sanitari (Portale).  -Effettuata attività formativa in collaborazione con ASL di Brescia.	-Utilizzo del portale “Vividi” per l’integrazione socio sanitaria e per la condivisione di informazioni tra ASL e Comuni.
<b>INTERCONNESSIONE CON LE RSA</b>	-Avvio di ipotesi di coordinamento e messa in rete delle Fondazioni.	-Costruzione di un coordinamento distrettuale delle RSA.  -Acquisizione di procedure operative comuni e condivise. Messa in rete delle Fondazioni con la finalità di sviluppare massa critica per l’acquisito di risorse e forniture.  -Creazione di un Centro Unico di Prenotazione con modulistica e procedure similari per tutto il Distretto.
<b>DIMISSIONI PROTETTE</b>	-Protocollo di Intesa stipulato tra ASL di Brescia e Azienda	-Azioni di tipo informativo.

	<p>Ospedaliera di Desenzano del Garda.</p> <p>-Diffusione dei contenuti del Protocollo inerente le dimissioni Protette e costruzione di buone prassi operative tra Distretto Socio – sanitario e Servizi Territoriali.</p>	<p>Coinvolgimento del Servizio Anziani e Cure Domiciliari dell'ASL di Brescia, delle Fondazioni e dei Servizi Sociali Comunali.</p>
<b>SPORTELLO BADANTI</b>	<p>-Avvio di uno Sportello Distrettuale.</p> <p>-Azioni di tipo divulgativo/informativo.</p>	<p>-Consolidamento dei rapporti tra i servizi del territorio e lo Sportello.</p>
<b>RICOVERI DI SOLLIEVO</b>	<p>-Studi di fattibilità e ipotesi condivise per la creazione di ricoveri di sollievo.</p>	
<b>CDI</b>	<p>-Presenza di alcuni Centri Diurni Integrati prevalentemente nell'alto Distretto.</p>	
<b>RESIDENZIALITA' LEGGERA</b>	<p>-Protocolli tra ASL, CMVS e alcuni Comuni del Territorio per l'avvio di sperimentazioni di residenzialità leggera per anziani.</p>	<p>-Consolidamento della sperimentazioni.</p>
<b>CENTRI SOCIALI</b>	<p>-Presenza di Centri Sociali nel territorio dell'Ambito.</p>	<p>-Messa in rete dei Centri Sociali territoriali in un'ottica di prevenzione e promozione della qualità di vita dei cittadini anziani (es. gruppi in cammino, ecc)</p>
<b>SERVIZIO DI TRASPORTO</b>	<p>-Necessità di coordinare ed ampliare il servizio in un'ottica territoriale attraverso il coinvolgimento del Terzo settore.</p>	<p>-Progetto integrato di mobilità distrettuale.</p>
<b>TELESOCCORSO</b>		<p>-Diffusione su tutto il Territorio del servizio.</p>
<b>TELEFONIA SOCIALE</b>		<p>-Coinvolgimento dell'Associazione AUSER per l'attivazione del progetto di telefonia sociale in risposta ai bisogni degli anziani.</p>
<b><u>DISABILI</u></b>		

<b>AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO</b>	<p>-Avvio di uno sportello di Protezione Giuridica Territoriale rivolto a operatori e famiglie.</p> <p>-Percorsi di formazione e di accompagnamento.</p>	<p>-Creazione di un Albo distrettuale di soggetti idonei ad assumere l'incarico.</p> <p>-Consolidamento di percorsi di formazione per operatori e famiglie, incontri territoriali.</p>
<b>SERVIZIO DI ASSISTENZA EDUCATIVA SCOLASTICA</b>	<p>-Consolidamento e diversificazione del Servizio.</p> <p>-Istituzione dell'Albo degli Enti accreditati per l'erogazione in forma voucherizzata del servizio di assistenza educativa scolastica.</p>	<p>-Creazioni di procedure uniformi per l'attivazione del servizio di assistenza educativa scolastica.</p>
<b>FONDO DI SOLIDARIETA'</b>		
<b>CSH</b>	<p>-Consolidamento del servizio CSH gestito attraverso l'azienda Valle Sabbia Solidale.</p>	
<b>COLLABORAZIONE CON IL SERVIZIO DI NEUROPSICHIATRIA</b>		
<b><u>MINORI E FAMIGLIA</u></b>		
<b>SERVIZI DI TUTELA MINORI, ADM E ATTIVITA' DI PREVENZIONE</b>	<p>-Consolidamento del servizio e approvazione di Protocolli.</p> <p>-Studio di fattibilità per l'avvio di un servizio di prevenzione.</p>	<p>-Riorganizzazione del servizio in un'ottica di prevenzione e maggiore collaborazione sia con il Territorio Distrettuale che sovradistrettuale soprattutto per la presa in carico di situazioni complesse (genitori con residenze in Comuni differenti).</p> <p>-Mantenimento di attività di mediazione a favore delle famiglie e del servizio.</p> <p>-Istituzione di un servizio di prevenzione, con valenza psico-sociale che operi in sinergia con i servizi sociali e la Tutela Minori.</p>

<b>CONSULTORIO FAMILIARE</b>	-Consolidamento della collaborazione con il servizio tutela minori e con altri servizi del Territorio.	-Sviluppo di sinergie con il servizio Tutela Minori in un'ottica di prevenzione.
<b>FONDO DI SOLIDARIETA' MINORI</b>	-Mantenimento del regolamento per l'erogazione di contributi a sostegno dei piccoli Comuni per gli oneri relativi all'inserimento di minori in istituti o in affido familiare.	-Mantenimento del Fondo di Solidarietà.
<b>AFFIDO FAMILIARE</b>	-Progetto "Prendimi in affetto".  -Collaborazione con il CSV di Brescia per la stesura di un Progetto Provinciale da presentare a Fondazione Cariplo	-Messa in rete dei diversi attori che si occupano della tematica.  -Sperimentazione di forme di affido "leggero"  -Realizzazione azioni in sinergia con gli altri Ambiti.
<b><u>POLITICHE GIOVANILI</u></b>		
<b>AZIONI TERRITORIALI</b>	-Promozione e costruzione di occasioni ed opportunità di incontro, di valorizzazione e di reciproco riconoscimento attraverso esperienze di volontariato e valorizzazione del territorio.  -Realizzazione del Piano territoriale Politiche giovanili annualità 2012/2013 (Bando Regionale)	-Ipotesi di realizzazione della seconda annualità 2015/2016 del Piano territoriale Politiche giovanili (Bando Regionale).
<b>AREA LAVORO</b>	-Avvio di azioni territoriali con particolare rilievo all'area lavoro e creatività.  -Avvio di percorsi formativi/informativi anche in collaborazione	-Collaborazione con le realtà del Privato sia dell'area imprenditoriale che del settore artigianale o commerciale.

	con il servizio al Lavoro Social Work per attivare esperienze di imprenditorialità giovanile.	
<b><u>DISAGIO PSICHICO</u></b>		
<b>RESIDENZIALITÀ LEGGERA</b>	-Approvazione di un protocollo con l'azienda Ospedaliera per l'avvio di Progetti di residenzialità leggera.	-Collaborazione con l'azienda Ospedaliera per questo tipo di Progetti.
<b>AZIONI DI PROMOZIONE E PREVENZIONE</b>	-Avvio del progetto "Il Maglio sul Chiese" in collaborazione con il CPS.  -Realizzazione Progetto di educativa territoriale.	-Prosecuzione collaborazione con il CPS per il progetto educativo Territoriale e gestito in collaborazione con i servizi del territorio.  -Collaborazione con il servizio Centro Diurno presente sul Territorio.
<b><u>DIPENDENZE</u></b>		
<b>COLLABORAZIONE CON I SERVIZI TERRITORIALI PER LE DIPENDENZE</b>	-Collaborazione con il Servizio SMI, soggetto del terzo settore accreditato dalla Regione Lombardia.  Coinvolgimento del Ser.T.	-Attivazione di percorsi mirati alla prevenzione di nuove forme di dipendenza (es. gioco).
<b>INTERVENTI DI PREVENZIONE</b>	-Attivazione di interventi in ambito territoriale e scolastico.  -Creazione di sinergie con il terzo settore, in particolare con le associazioni, presenti sul territorio.	Attività di prevenzione in ambito scolastico e territoriale.
<b><u>AREA LAVORO – CASA</u></b>		
<b>CONCILIAZIONE</b>	-Avvio di collaborazioni con alcune realtà del privato per la sperimentazione di alcune azioni.	Lavoro in un'ottica di promozione e del sostegno delle funzioni familiari nelle diverse fasi del ciclo di vita dei propri membri.
<b><u>SERVIZIO AL LAVORO</u> SOCIAL WORK ACCREDITATO CON REGIONE LOMBARDIA</b>	-Perfezionamento della Banca Dati per favorire l'incontro della domanda e dell'offerta.  -Miglioramento procedure esterne e maggiore sinergia con i Comuni.	-Implementazione dell'organico del servizio al fine di sviluppare maggiori collaborazioni con il tessuto imprenditoriale del territorio.

	-Collaborazione su specifici Progetti con alcuni Comuni del territorio.	
<b><u>CONCERNAZIONE CON IL TERRITORIO</u></b>	-Avvio di momenti di confronto con alcuni soggetti significativi del territorio per creare maggiore sinergia rispetto all'organizzazione di azioni o interventi nell'ambito dell'area lavoro per venire incontro all'emergenza di crisi.	-Costituzione di una rete di confronto permanente sulla tematica.  -Possibile partecipazione a Bandi.
<b><u>AREA TRASVERSALE</u></b>		
<b><u>REGOLAMENTO PER L'ACCESSO AI SERVIZI</u></b>	-Creazione di un sistema di regole per le modalità di accesso ai servizi unico per l'intero Distretto.	-Approvazione dall'Assemblea dei sindaci del regolamento e utilizzo da parte dei Comuni.
<b><u>ANAGRAFICA DELLE UNITA' DI OFFERTA SOCIALE</u></b>	-Viene garantita l'attività di informazione con i soggetti gestori delle unità di offerta sociali, la collaborazione con l'ASL settore Vigilanza e il monitoraggio della rete territoriale.	-Monitoraggio trimestrale nei confronti di Regione Lombardia.
<b><u>GESTIONE ASSOCIATA</u></b>	-Consolidamento della forma di gestione associata anche ad altre tipologie di servizi.  -Costruzione di protocolli operativi condivisi con valenza distrettuale.	-Avvio di progettazioni ad hoc inerenti i Servizi richiesti dalle Amministrazioni anche attraverso l'azienda Valle Sabbia Solidale, in conseguenza della nuova normativa nazionale e Regionale in tema di Gestione Associata, mirando a realizzare modalità organizzative gestionali moderne, efficienti ed economicamente sostenibili nell'ambito di una programmazione unitaria condivisa.  -Aggregazione funzioni sociali : 17 Comuni dell'ambito Distrettuale hanno aderito ad un'aggregazione per la gestione in forma associata di tutte le attività e i servizi afferenti al settore sociale.

L'obiettivo prioritario della prossima programmazione sarà, alla luce delle indicazioni regionali, quello della "sostenibilità del sistema socio - assistenziale", affinché sia possibile garantire nel tempo le azioni e gli interventi che promuovono il benessere sociale e che offrono sostegno e tutela alle situazioni di fragilità, garantendo adeguati livelli alle risposte.

In questa ottica i Comuni dell'ambito e gli attori del territorio dovranno operare in "sinergia" e in maniera integrata per non disperdere risorse ed energie in interventi frammentari, per presidiare tutte le possibilità di generare risorse nelle reti, sia tra pubblico che privato sociale.

L'Ufficio di Piano diventa uno strumento fondamentale, al fine di sostenere gli enti pubblici al lavoro di condivisione e raccordo con le diverse reti nonché alla costruzione di un welfare integrato che sia in grado di "sperimentare" progetti innovativi anche in collaborazione con altri Ambiti a noi vicini.

Il processo di definizione del Piano di Zona costituisce un momento di confronto, analisi e individuazione delle priorità rispetto alle linee di sviluppo da perseguire al fine di arrivare a modelli operativi condivisi con gli attori del territorio sia per quanto concerne la conoscenza dei bisogni, la gestione delle risorse e lo sviluppo di servizi integrati. L'obiettivo per il prossimo triennio sarà anche quello di addivenire all'individuazione di alcuni strumenti e modalità di lavoro che possano implementare la conoscenza dei bisogni territoriali, una più attenta organizzazione e utilizzo delle risorse (umane ed economiche) ed una maggiore integrazione rispetto ai servizi (es: Regolamento unico Distrettuale per l'accesso ai servizi, aggregazione di alcune tipologie di prestazioni ecc).

#### **1.4. LE POLITICHE SOCIALI SOVRADISTRETTUALI.**

Nel precedente Piano di Zona 2012/2014 in modo condiviso e omogeneo, tutti i dodici Ambiti distrettuali dell'Asl di Brescia, hanno previsto nella propria programmazione una sezione specifica dedicata alle politiche sovra distrettuali, politiche che hanno tratto il loro fondamento e presupposto nell'operatività del Coordinamento provinciale degli Uffici di Piano, costituito dai Responsabili/Coordinatori dei dodici Uffici di Piano degli Ambiti Distrettuali appartenenti al territorio dell'ASL di Brescia. Sinteticamente, le motivazioni che negli anni hanno portato alla nascita del Coordinamento sono da ascrivere alla necessità e utilità, riconosciuta da tutti i territori, di disporre di un luogo di incontro, confronto, sintesi, approfondimento, valutazione, limatura delle differenze, supporto e decisione tecnica, nell'ambito del quale affrontare in modo coordinato le difficoltà e le novità che la partita dei Piani di Zona ha certamente portato nei territori, compresa la necessità e l'utilità di definire delle politiche sovradistrettuali. Nel triennio appena concluso tale organismo si è ulteriormente radicato e ha lavorato in modo costante rispetto ai vari temi che la Regione Lombardia o l'Asl o i soggetti del territorio hanno posto nel tempo, anticipando di fatto la costituzione della **Cabina di Regia** (prevista dalla Regione Lombardia a partire dal 2013), soggetto che, in modo più formale (anche se in un'ottica e per tematiche di carattere propriamente socio



sanitario), si pone per certi versi a completamento/in alternativa ad un organismo nato spontaneamente sul territorio, come risposta ad un'esigenza concreta. Una delle attività più significative che il coordinamento degli Uffici di Piano ha posto in essere negli anni è certamente stata la riduzione delle disomogeneità sul territorio bresciano, già di per sé così vario per caratteristiche geografiche (presenza di valli montane come la Valle Trompia e la Valle Sabbia, di laghi - Iseo e Garda -), per caratteristiche economico-produttive (insediamenti industriali e artigianali significativi, presenza di imprenditoria specifica), per caratteristiche demografiche (a titolo di esempio si segnala l'elevata presenza di stranieri che connota Brescia come una tra le province lombarde e italiane con la più alta percentuale di stranieri presente, costruendo prassi di lavoro ("buone prassi"), ma nel contempo, pur con tanta fatica organizzativa, ha anche facilitato la diffusione di cultura e conoscenza in ambito sociale, ha consentito di cogliere prontamente i cambiamenti sociali, aiutando i vari attori ad affrontarli. Proprio per tale consuetudine di lavoro integrato, anche la partita della nuova programmazione zonale, che valorizza in modo importante l'integrazione socio sanitaria tra Asl e Ambiti territoriali (testimoniata anche dal ruolo attribuito alla Cabina di Regia a livello regionale), è stata da subito gestita in modo coordinato, non solo tra i dodici ambiti distrettuali, ma anche con l'Asl, in particolare con la Direzione Sociale. Tuttavia, pur riconoscendo e prendendo atto del ruolo del predetto soggetto (cabina di regia), parte integrante della governance in particolare in ambito socio sanitario, la storia degli ultimi dieci anni di programmazione coordinata fa ritenere opportuno **confermare** comunque il Coordinamento provinciale degli Uffici di Piano quale **soggetto della governance del Piano di Zona**, con funzione di **organo tecnico che opera anche all'interno della Cabina di Regia** per le specifiche attività poste in capo a detto soggetto, Coordinamento al quale sono attribuite le seguenti funzioni:

- elaborazione e di proposizione rispetto a varie tematiche afferenti al contesto sociale e in particolare alla programmazione e gestione degli interventi e Servizi Sociali;
- garantire momenti di confronto e di approfondimento delle varie tematiche connesse alla gestione degli interventi e Servizi Sociali;
- svolgere in generale una funzione di supporto e di istruttoria relativamente a temi e problemi che gli Amministratori locali ritengano opportuno approfondire ed istruire;
- condividere sul piano tecnico modalità di organizzazione e di gestione concreta di azioni, interventi e Progetti nell'ottica di addivenire, quando opportuno, ad una maggiore omogeneità progettuale ed operativa;
- coordinare e sostenere, come avvenuto in fase di preparazione del Piano di Zona 2015/2017, gruppi di lavoro anche con altri soggetti del territorio ritenuti comunque significativi per la funzione svolta a livello territoriale e per il possibile apporto in termini di conoscenze, informazioni, opportunità, relazioni che gli stessi rappresentano/esprimono, anche per dare "corpo" ad alcuni degli obiettivi descritti nel proseguo del Piano di Zona, la cui realizzazione deve necessariamente passare da un consolidamento dell'integrazione tra soggetti territoriali diversi e da un presidio costante e ragionato di problemi, opportunità, sperimentazioni, costruzione di buone prassi.

A partire da questa premessa necessaria, che oltre a rappresentare sinteticamente la storia organizzativa e operativa che caratterizza il territorio bresciano consente di inquadrare più correttamente anche l'operatività dell'oggi, si ritiene necessario introdurre una possibile **chiave di lettura** del Piano di Zona 2015/2017, che possa consentire di leggere in una corretta prospettiva anche l'impostazione dello stesso. Rivedendo infatti le azioni poste in essere in questi mesi dalla Cabina di Regia, dal Coordinamento degli Uffici di Piano e dai singoli Ufficio di Piano, sembra possibile intravedere come i tre assi portanti della programmazione individuati e ribaditi a livello regionale (RICOMPOSIZIONE, INTEGRAZIONE, OMOGENEIZZAZIONE), siano stati interpretati **non tanto a livello di singolo ambito territoriale, ma a livello sovra distrettuale**. Di fatto, rileggendo la parte inerente gli obiettivi e le priorità definite e assunte a livello sovra distrettuale (seconda parte del Piano di Zona), emerge come, in particolare in questa tornata di programmazione, l'asse di tutte (o comunque della maggior parte delle intese) si sia spostato dal livello locale (singolo Piano di Zona) a quello sovradistrettuale (i dodici piani di zona afferenti all'Asl di Brescia). La scelta di **privilegiare la programmazione sovra distrettuale** su partite importanti quali **l'integrazione socio sanitaria, l'integrazione delle policy** (per esempio su temi quali il lavoro, l'abitare, le politiche per i giovani, ecc.), di costruire degli obiettivi che riconoscono il tema della **"conoscenza"** e degli strumenti per migliorarla come prioritari, di immaginare che **le buone prassi** non siano da ritenere patrimonio esclusivo di qualcuno, più capace, più attrezzato, più innovativo, ma possa esserci invece un impegno riconosciuto e esplicitato **a diffonderle, a contaminare**, ad apprendere, anche per sostenere territori o realtà che fanno più fatica, che hanno meno opportunità, ma che nel sistema devono stare, consente di affermare che **per queste ragioni** questo piano di zona si sviluppa in assoluta coerenza con gli indirizzi regionali, ma anche secondo una prospettiva che viene riconosciuta come prioritaria e probabilmente, in questo momento storico, anche come l'unica veramente sostenibile, quella della **CONNESSIONE** dei soggetti, dei pensieri, delle strategie, delle risorse (non solo finanziarie).

Quindi quali sono le finalità, gli indirizzi strategici con i quali leggere il presente documento?

- Una **finalità RICOMPOSITIVA**: avere previsto una parte corposa del Piano che sviluppa obiettivi di carattere sovra distrettuale, omogenei per i dodici piani di zona, a partire da un'analisi condivisa dei bisogni (più o meno approfondita), che afferiscono a ciascuna area, per pervenire all'individuazione di obiettivi o piste di lavoro possibili sulle quali impegnarsi, condivise anche con i soggetti del territorio che sulle singole partite sono rappresentativi o significativi, significa avere tentato una **ricomposizione di analisi, di pensiero, di programmazione, di realizzazione di futuri servizi**;
- Una **finalità di INTEGRAZIONE**: una fetta consistente del lavoro fatto in questi mesi ha puntato sul tema **dell'integrazione, innanzitutto socio sanitaria** (e in questo senso la Cabina di Regia ha lavorato, soprattutto in relazione al tema del Fondo non Autosufficienze), ma anche **delle politiche**. I soggetti che si occupano di sociale, hanno oggi più chiaro di altri (un po' probabilmente per necessità, ma anche certamente per la capacità che in questi anni hanno dovuto affinare di analizzare i problemi e ricercare soluzioni secondo una prospettiva non solo di mera erogazione di risposte tradizionali, ma innovativa, di ricerca di soluzioni fuori

dal recinto (qualcuno dice dal fortino) che i problemi delle persone, delle organizzazioni, dei sistemi sociali sono strettamente interconnessi e che agire secondo logiche corporativistiche, prettamente specialistiche, non funziona (ne è un chiaro esempio il tema dell'abitare, rispetto al quale, per esempio, ci troviamo oggi in un sistema che presenta un'offerta molto elevata a fronte di una domanda elevatissima ma di risposte con caratteristiche diverse, non conciliabili con la disponibilità attuale, del mercato, che ha operato per anni senza tenere in considerazione i bisogni reali delle persone, ecc.) e quindi da tempo hanno tentato di stare dentro una logica di integrazione delle policy, pur con competenze insufficienti, ma che nel tempo stanno migliorando e vengono anche riconosciute (le politiche di welfare di fatto vanno nella direzione di tenere dentro tutti i soggetti del territorio, le istituzioni, il privato sociale, il privato);

- **Una finalità NEGOZIALE/GENERATIVA:** nelle diverse aree di lavoro individuate l'accento viene costantemente posto sulla necessità di condividere delle prassi di approccio ai problemi, le possibili soluzioni, da sviluppare poi secondo **modelli omogenei (nell'approccio e nella visione)**, ma **specifici nella declinazione operativa**. L'impegno assunto dai diversi soggetti e territori è quello di **mettere a disposizione di tutti quello che funziona, in un'ottica generativa**, di sostegno reciproco, di crescita anche delle professionalità, che si arricchiscono nella misura in cui si confrontano con altri approcci e altre competenze. In questa prospettiva **le sperimentazioni possono essere strade** che alcune realtà approcciano, ma in condivisione con altri soggetti i quali si pongono in una logica di apprendimento, di confronto, di verifica condivisa, per **avvicinare, omogeneizzare, innovare**. Così agendo si mette di fatto in atto un'azione di **"governo della rete"** e di tendenziale **omogeneizzazione** (come di fatto da tempo avviene per esempio rispetto al Fondo Sociale Regionale, al Fondo non Autosufficienze, al Fondo Intesa, al Piano Nidi, ecc.).

A fronte di quanto sopra e in coerenza con la storia di questi anni, si ritiene che la prospettiva di lavoro qui delineata ponga in capo **all'Ufficio di Piano** (come soggetto che anche la Regione, nelle linee di indirizzo, valorizza come soggetto strategico che presidia la funzione di integrazione tra i diversi soggetti del welfare, di promotore di connessioni e opportunità) **la responsabilità di dare concretamente corpo agli obiettivi indicati**. La fragilità che caratterizza tale soggetto sembra giocare contro questa ipotesi: tuttavia nei fatti (e questa programmazione lo ha reso più evidente che in passato) si tratta di un **soggetto** che nella realtà bresciana è **riconosciuto**, è **radicato** dentro la maggior parte dei territori soprattutto nella relazione con i singoli comuni, è **sufficientemente dinamico** e **ideativo** da saper tradurre gli obiettivi e i pensieri in azioni concrete, in progetti, in interventi, ha la capacità di tenere insieme il livello micro (livello territorio, con realtà comunali o di terzo settore anche molto piccole e specifiche), ma di agire anche a livello più macro (degli altri Uffici di Piano, dell'Asl, della Regione, ecc.).

Toccherà quindi soprattutto agli Uffici di Piano (e da qui il richiamo forte alla funzione del Coordinamento provinciale) dare continuità ai contenuti del Piano di Zona qui descritti, agendo secondo modalità che dovranno essere individuare e presidiate per mantenere fede, sul piano ovviamente tecnico, agli impegni assunti anche con i vari soggetti che in questa partita sono stati coinvolti.

## 1.5.Indicatori e Obiettivi rispetto a Conoscenza, Risorse e Servizi

Attraverso la programmazione del nuovo Piano di Zona, l'ambito ha il complesso compito di tendere allo sviluppo di un nuovo sistema di Welfare che si fondi su sostenibilità e conoscenza, parole guida anche delle "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014".

L'elaborazione del nuovo documento programmatico deve avere alcuni punti fermi rispetto al tema della programmazione sociale: la dimensione della condivisione e della integrazione nelle reti territoriali sono una questione fondamentale.

In un contesto dinamico ed in rapida evoluzione, con una forte contrazione delle risorse ma con una domanda sociale crescente, i territori si trovano meglio attrezzati se in passato hanno interpretato la programmazione zonale come un luogo di connessione e integrazione.

L'Ufficio di Piano ha l'opportunità di posizionarsi nel territorio con un ruolo legittimante e di effettiva promozione dell'integrazione, ovvero come contenitore e promotore della conoscenza necessaria per assumere decisioni in una fase tanto complessa e difficile.

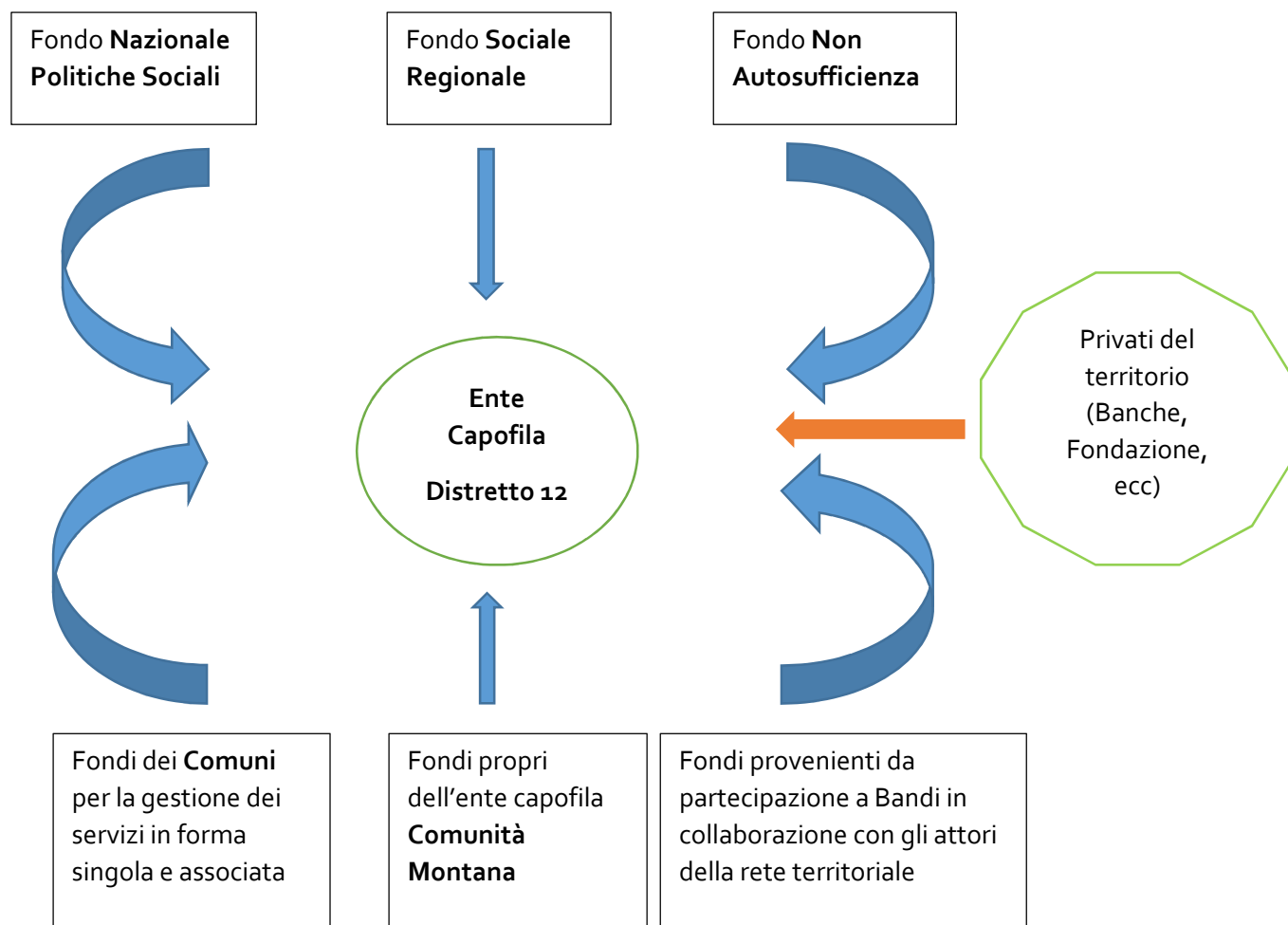
Per gli Uffici di Piano il tema della ricomposizione viene declinato sulle conoscenze, sulle risorse finanziarie e sulle decisioni ed è strettamente legato alla integrazione raggiunta nei territori.

Pertanto alcuni indicatori individuati rispetto al tema della **Conoscenza** saranno:

- Integrazione dei sistemi informativi tra Comuni e ASL relativamente all'area Anziani e Disabili;
- Integrazione del sistema informativo tra Comuni e Servizio al Lavoro gestito dall'Azienda Speciale Valle sabbia Solidale relativamente all'area dell'inserimento lavorativo di soggetti fragili e svantaggiati

Rispetto alla questione delle **Risorse** la situazione attuale è ben evidenziata nella scheda allegata, l'obiettivo per il prossimo triennio sarà quello di sviluppare maggiori integrazione tra tutte le risorse economiche che a vario livello vengono gestite dall'Ente Capofila, cercando di sviluppare la funzione di fund raising per attrarre nuove risorse.

Le risorse per finanziare la programmazione dei servizi territoriali provengono da Fondi Regionali e Statali ma anche da altri soggetti istituzionali pubblici e non.



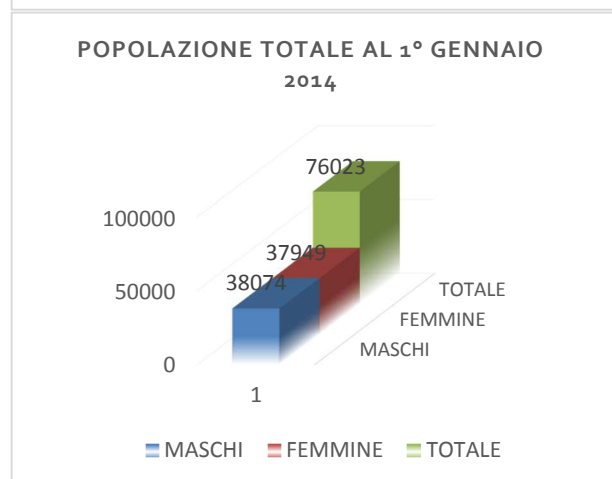
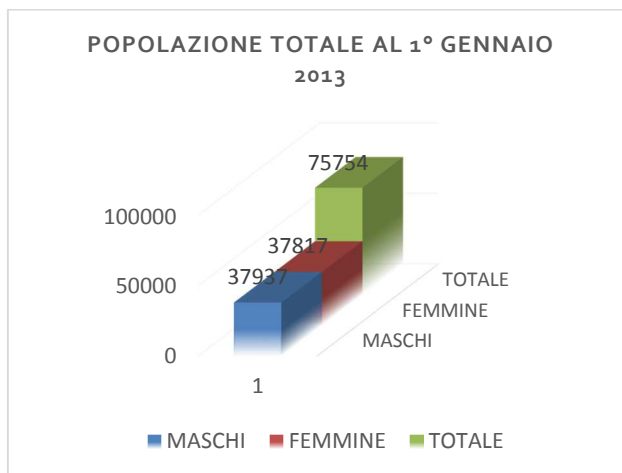
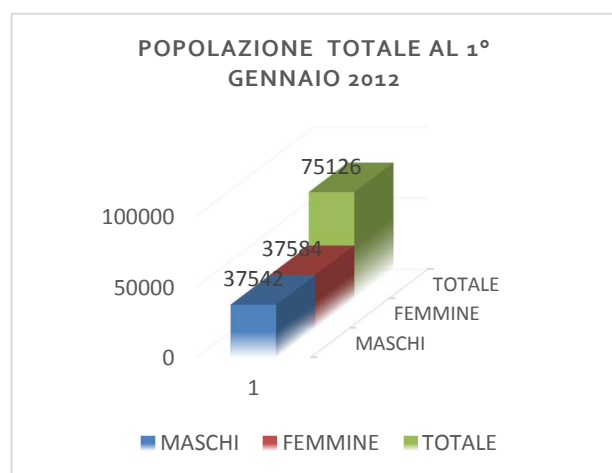
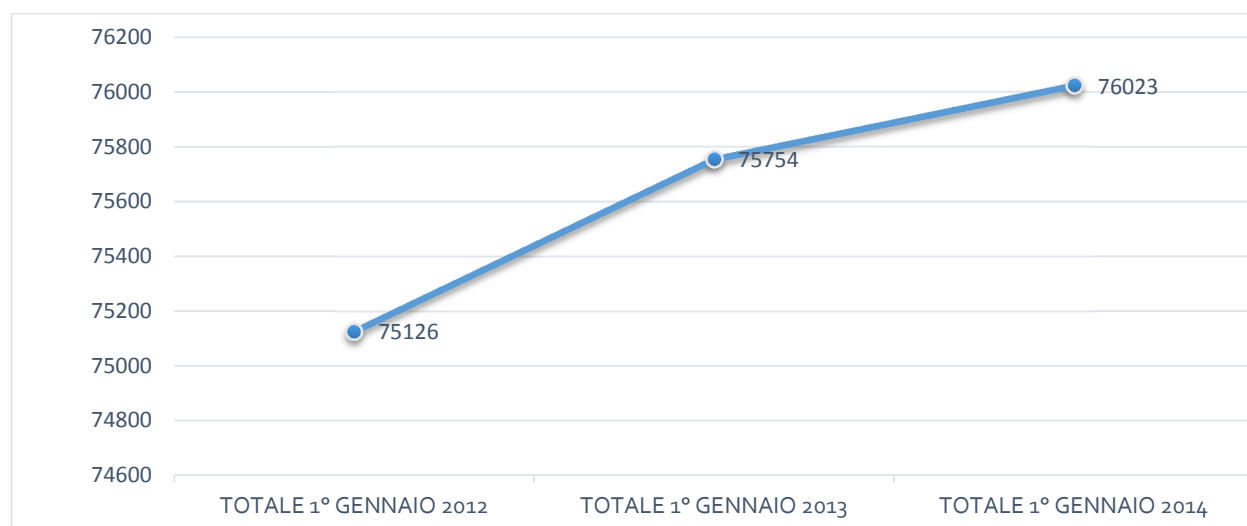


## 1.7 Fotografia della popolazione del Distretto 12

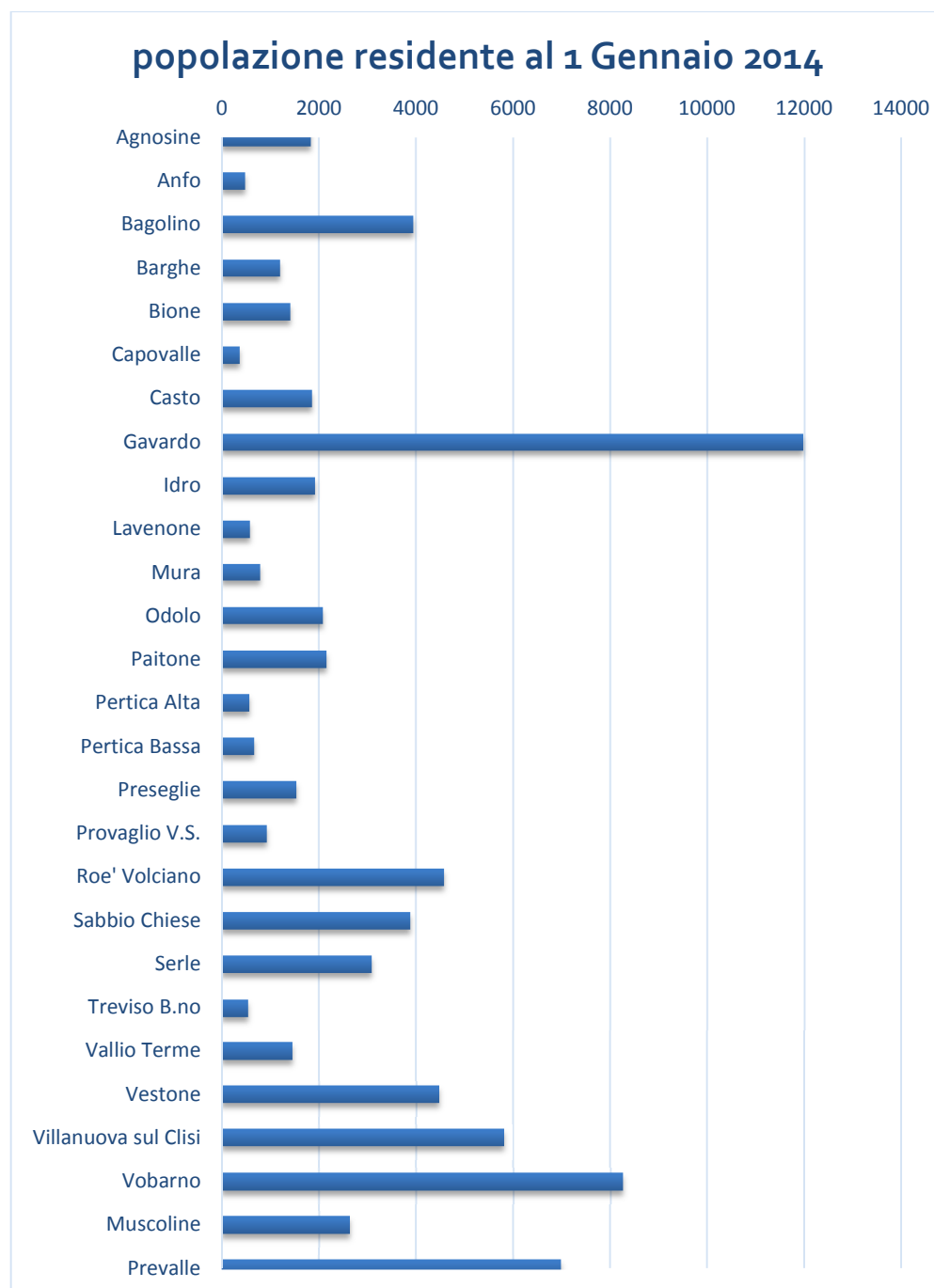
### Fotografia della popolazione del Distretto 12

Da un'analisi dei dati ISTAT per il Distretto 12 si desume quanto segue relativamente alla triennalità precedente:

**Tabella n. 1 – Confronto della Popolazione totale al 1° Gennaio 2012- 2013 -2014**



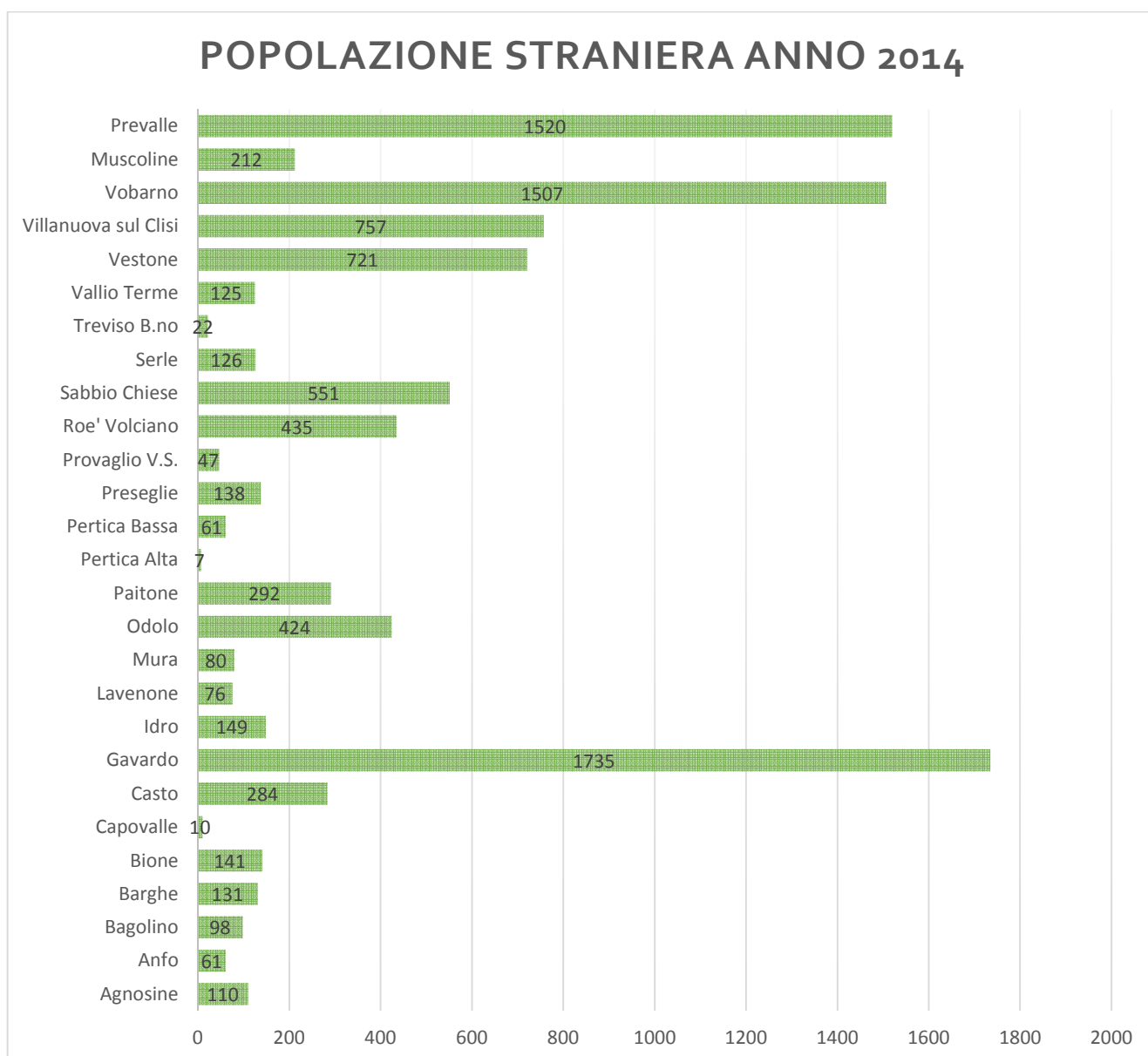
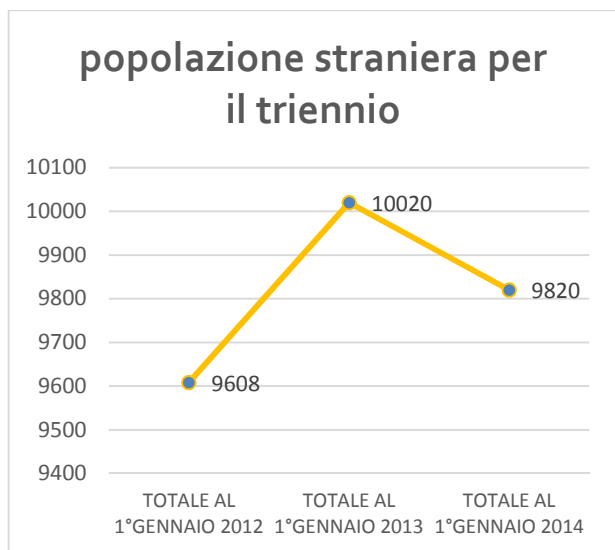
**Tabella n. 2 – Popolazione residente per Comune**



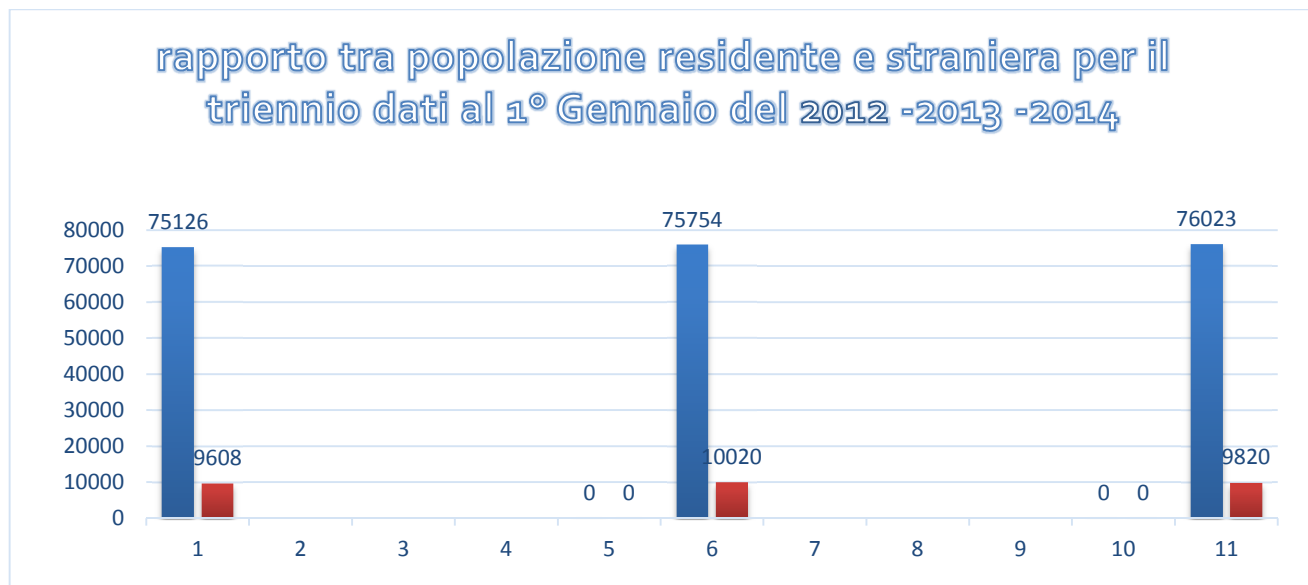
<b>Agnosine</b>	<b>1833</b>
<b>Anfo</b>	<b>482</b>
<b>Bagolino</b>	<b>3948</b>
<b>Barghe</b>	<b>1207</b>
<b>Bione</b>	<b>1418</b>
<b>Capovalle</b>	<b>374</b>
<b>Casto</b>	<b>1864</b>
<b>Gavardo</b>	<b>11969</b>
<b>Idro</b>	<b>1925</b>
<b>Lavenone</b>	<b>584</b>
<b>Mura</b>	<b>793</b>
<b>Odolo</b>	<b>2083</b>
<b>Paitone</b>	<b>2160</b>
<b>Pertica Alta</b>	<b>572</b>
<b>Pertica Bassa</b>	<b>667</b>
<b>Preseglie</b>	<b>1538</b>
<b>Provaglio V.S.</b>	<b>934</b>
<b>Roe' Volciano</b>	<b>4580</b>
<b>Sabbio Chiese</b>	<b>3889</b>
<b>Serle</b>	<b>3091</b>
<b>Treviso B.no</b>	<b>544</b>
<b>Vallio Terme</b>	<b>1433</b>
<b>Vestone</b>	<b>4462</b>
<b>Villanuova sul Clisi</b>	<b>5801</b>
<b>Vobarno</b>	<b>8254</b>
<b>Muscoline</b>	<b>2629</b>
<b>Prevalle</b>	<b>6989</b>



Tabella n. 3–Popolazione straniera al 1° Gennaio 2012- 2013 -2014

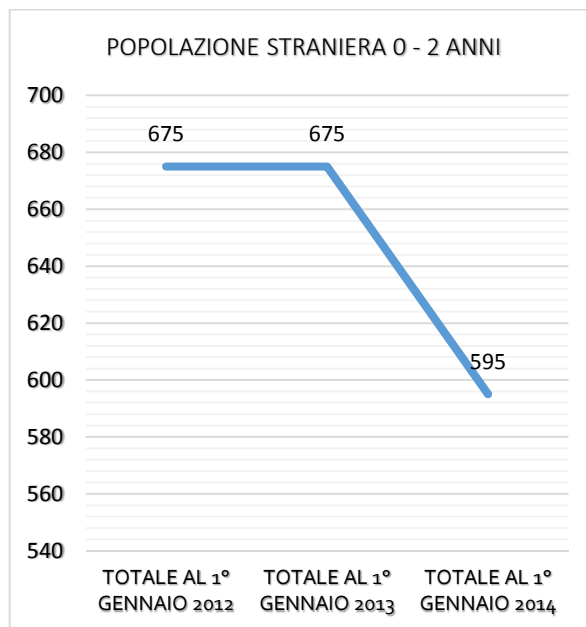
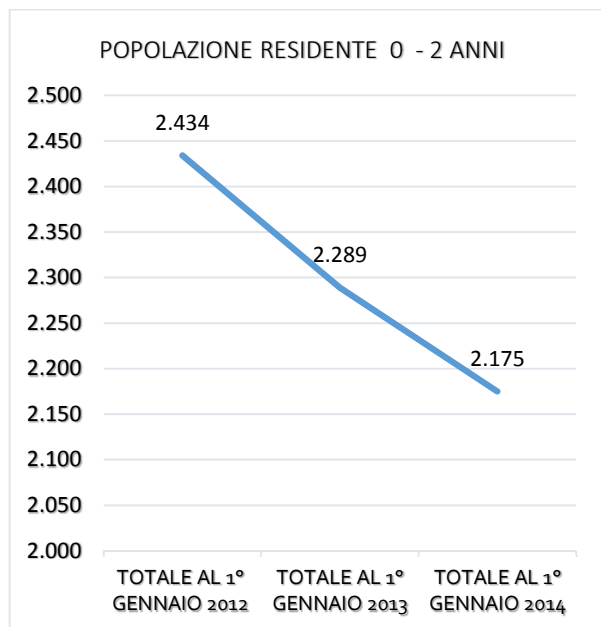


Rapporto tra popolazione residente e popolazione straniera al 1° Gennaio 2012 – 2013 -2014

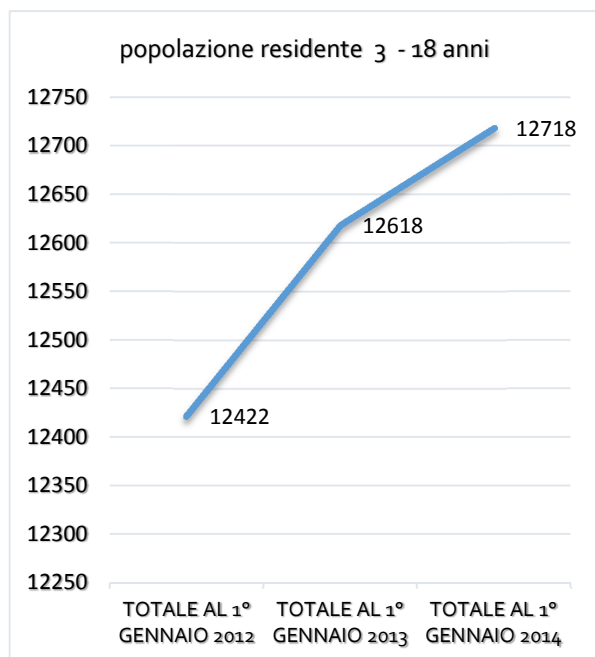


Popolazione residente 0 - 2 anni  
al 1° Gennaio 2012 2013 2014

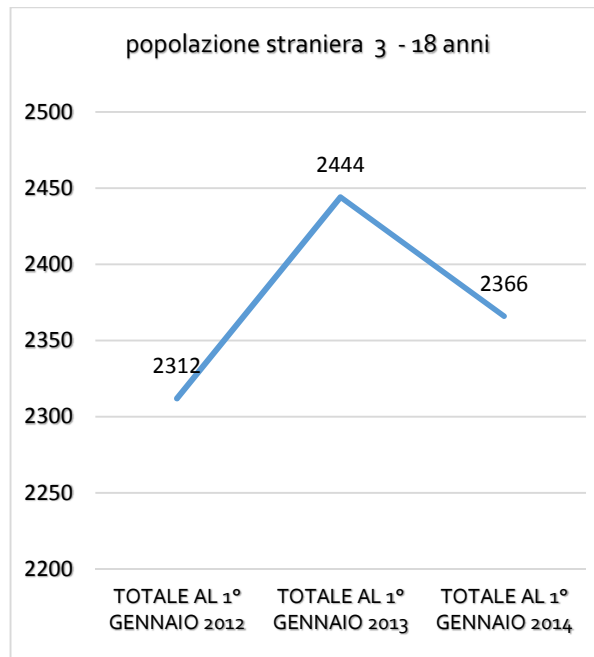
Popolazione straniera 0 - 2 anni  
al 1° Gennaio 2012- 2013 -2014



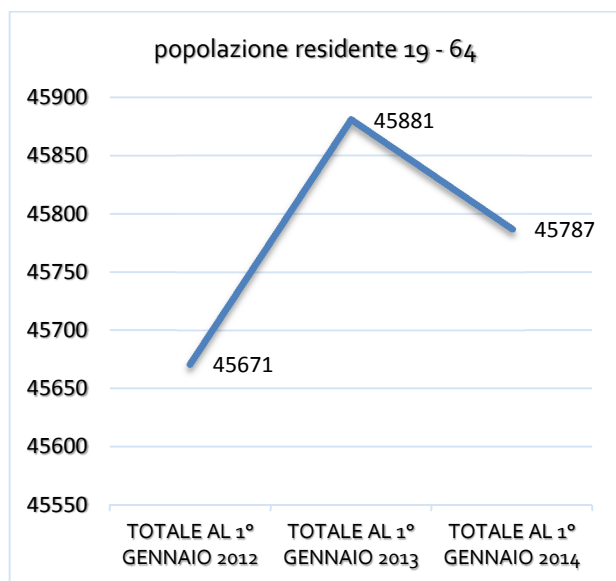
Popolazione residente 3 - 18 anni  
al 1° Gennaio 2012- 2013 -2014



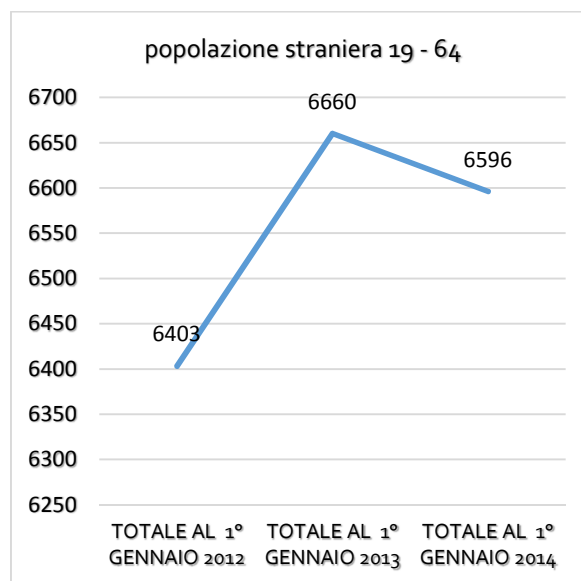
Popolazione straniera 3 - 18 anni  
al 1° Gennaio 2012- 2013 -2014



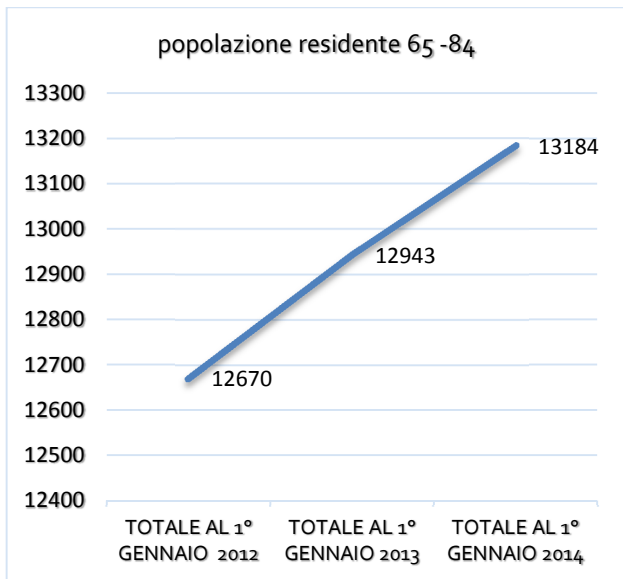
Popolazione residente 19 – 64  
al 1° Gennaio 2012 -2013 -2014



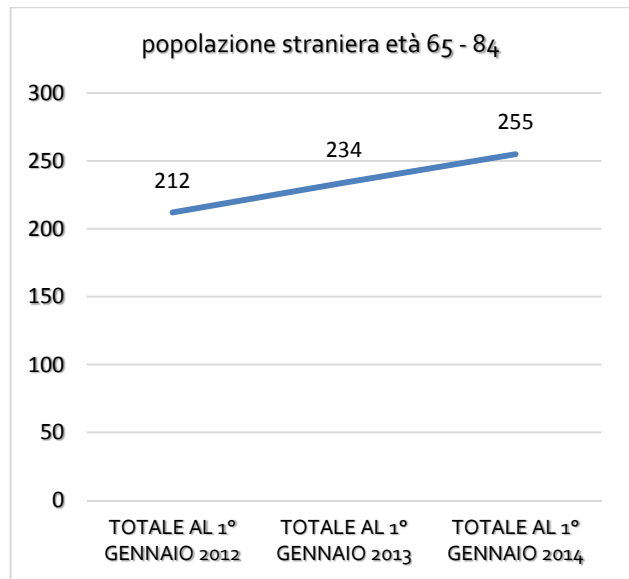
Popolazione straniera 19 – 64  
al 1° Gennaio 2012 – 2013 – 2014



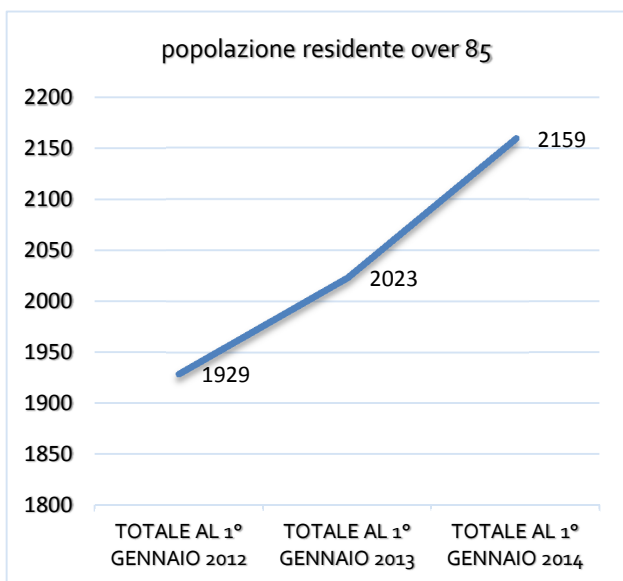
Popolazione residente 65 -84  
al 1° Gennaio 2012 -2013 -2014



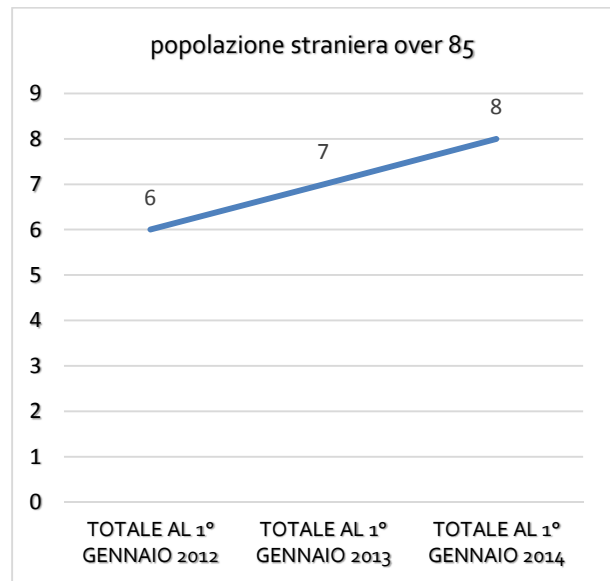
Popolazione straniera 65 – 84  
al 1° Gennaio 2012 – 2013 -2014



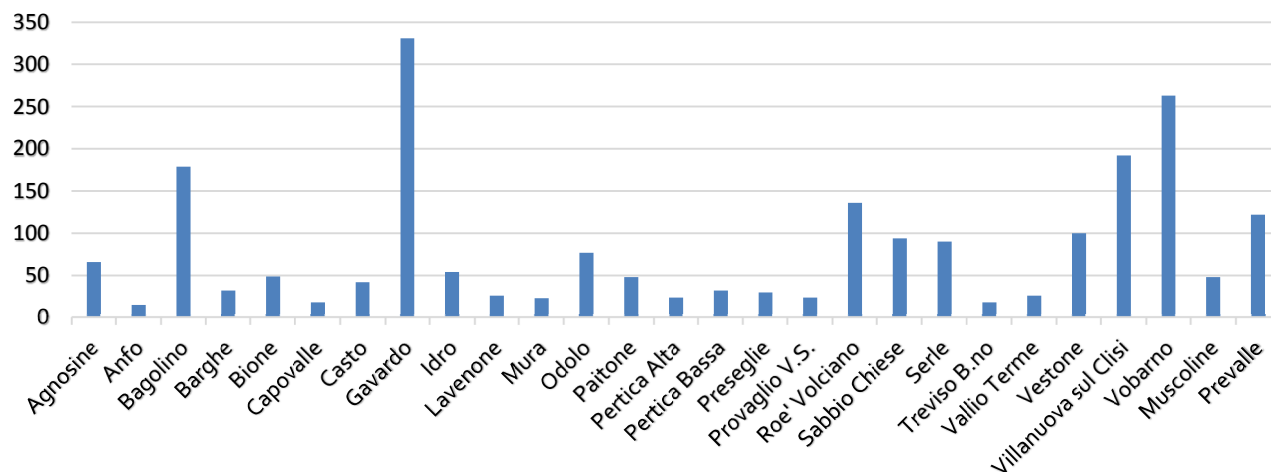
Popolazione residente over 85  
al 1° Gennaio 2012 – 2013 -2014



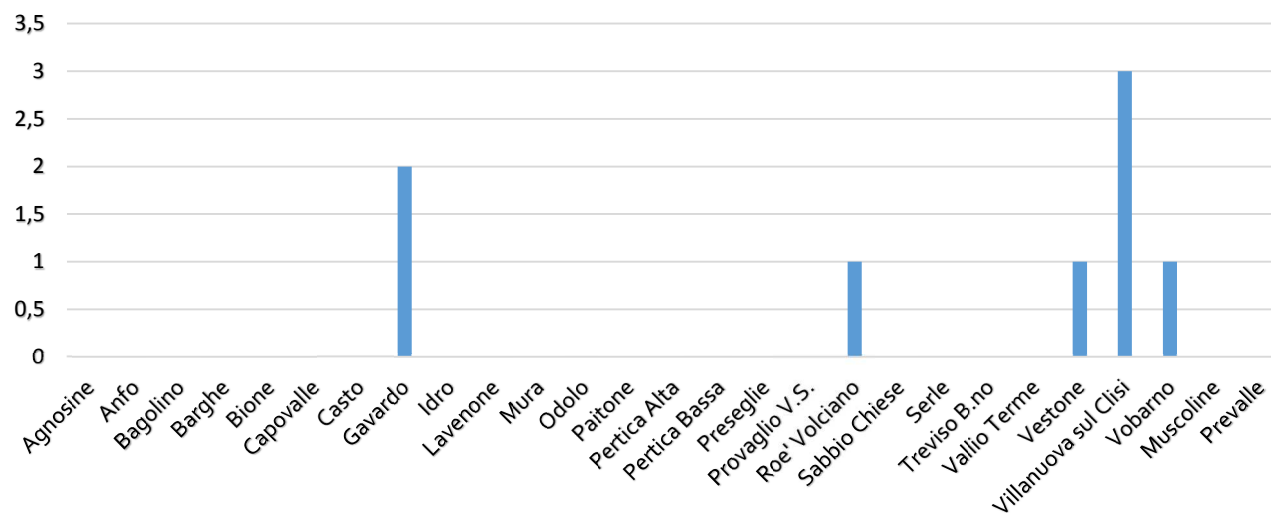
Popolazione straniera over 85  
al 1° Gennaio 2012 – 2013 - 2014



popolazione residente al 1° Gennaio 2014 - over 85



popolazione straniera anno 2014 - età over 85



## 1.8. Aree di intervento dei servizi alla persona presenti sul territorio

La conoscenza dell'unità di offerta e delle realtà territoriali è indispensabile sia per un'adeguata programmazione degli interventi, sia per la valutazione delle scelte nelle politiche territoriali.

Per favorire una visione completa del contesto territoriale, si ritiene utile indicare di seguito i principali Servizi e Strutture di pubblica utilità presenti nel territorio.

Educazione, istruzione e formazione

Nell'ambito 12 sono presenti:

Asili Nido - Micronido	n. 12 per complessivi posti n. 266
Nidi famiglia	Non presenti
Sezioni Primavera	n. 6
Istituti di Scuola Secondaria di 1° grado	n. 2
Istituti Comprensivi di Scuola infanzia, primaria e Secondaria di I° grado	n. 7
Istituti di Istruzione Superiore	n. 1 (con due sedi)
Centri di Formazione Professionale	n. 2

così dislocati sul territorio:

### Asili Nido – Micronido – Nidi Famiglia

area territoriale	Ente gestore	Comune	tipologia	n. posti	Natura del servizio
ALTO DISTRETTO	Comune di Idro via S. Michele 25070 IDRO Tel. 0365/83136	Asilo Nido "Le Perle del Lago" - Via dei Mille 11, IDRO Tel. 0365/823070	Asilo Nido	18	Comunale
	Fondazione A. Passerini Casa di Riposo Valsabbia ONLUS, via Angelo Passerini 8 25070 Nozza di VESTONE - Tel. 0365/81151	Nido Aziendale "Pollicino" - Via A. Passerini 8, Nozza di VESTONE - Tel. 0365/81151	Asilo nido	28	Privato (fondazione)
MEDIO DISTRETTO	Scuola Materna Caduti Bionesi, via Avis 4 25070 BIONE - tel. 0365/897715	Micronido "Caduti Bionesi" - Via Avis 4, BIONE - Tel. 0365/897715	Micronido	10	Privato (ente morale)
	Comune di Sabbio Chiese, via Caduti 1, 25070 SABBIO CHIESE - Tel. 0365/85119	Micro Nido "Piccoli Passi" - Via Bertella 10, SABBIO CHIESE - Tel. 0365/85007	Micronido	10	Privato

	Comune di Roè Volciano, via Frua 2, 25077 ROE' VOLCIANO - Tel. 0365/563611	Asilo Nido Comunale "Angeli Custodi" - via S. Pietro 1, ROE' VOLCIANO - Tel. 0365/564836	Asilo nido	30	Pubblico
	Scuola materna "Sacro Cuore di Gesù", via Asilo 5 fraz. Pompegnino 5 25079 VOBARNO - Tel. 0365/598038	Asilo Nido "Le Coccole" - Via Asilo 5, fraz. Pompegnino VOBARNO - Tel. 0365/598038	Asilo nido	10	Privato (ente morale)
<b>BASSO DISTRETTO</b>	Gavardo Servizi Srl, via O. Avanzi 60, 25085 GAVARDO - Tel. 0365/32639	Asilo Nido Comunale "Il Girotondo" - Via Dossolo 6, GAVARDO - Tel. 0365/32639	Asilo nido	60	Privato
	Azienda Agricola "Le Caselle" via Garibaldi 28, 25080 PREVALLE - Tel. 0306801416	Asilo Nido "Agri nido Le Caselle" - Via Garibaldi 28 - PREVALLE - Tel. 030/6801416	Asilo Nido	18	Privato
	Babylandia S.R.L., via Dante 1 25080 PREVALLE - Tel. 0306802059	Asilo Nido "Babylandia" - Via Dante 1, PREVALLE - Tel. 030/6802059	Asilo nido	32	Privato (soggetto Profit)
	Comune di Paitone via S. Giulia 4, 25080 PAITONE Tel. 030691155	Micro Nido Comunale - Piazza Pertini 6, PAITONE - Tel. 030/691155	Micronido	10	Pubblico
	Asilo Infantile- Scuola Materna "Baruzzi Sambrici", via Roma 107 25080 VALLIO TERME	Micronido "Baruzzi Sambrici" - Via Roma 107, VALLIO TERME - Tel. 0365370067	Micronido	10	Privato (ente morale)
	Cooperativa Area - Tel. 0365556632	Asilo Nido "F. Jucker" - Via Silvio Pellico 30, VILLANUOVA SUL CLISI - Tel. 0365/556632	Asilo nido	40	Privato

### Sezioni Primavera

area territoriale	Ente gestore	Comune	n. posti	Natura del servizio
<b>ALTO DISTRETTO</b>	Comune di Idro	Via San Michele, 81 IDRO Tel. 0365/83136	15 - 20	Pubblico
	Scuola Materna "Ugo Lucchini"	Via Rive, 5 CASTO Tel. 0365/88216	15 - 20	Privato
<b>MEDIO DISTRETTO</b>	Scuola Materna "Don Giuseppe Frascadoro"	Via S. Sebastiano, 14 VOBARNO Fraz. Collio Tel. 0365/597494	15 - 20	Privato (ente morale)
	Scuola Materna "S. Cuore di Gesù"	Via Asilo, 5 VOBARNO Fraz. Pompegnino Tel. 0365/598038	15 - 20	Privato (ente morale)
<b>BASSO DISTRETTO</b>		Muscoline	15 - 20	
	Scuola Materna "Marco Pedrali"	Via Capo di Sotto, 5 MUSCOLINE Tel. 0365/31925	15 - 20	Privato
	Asilo Nido "Babylandia"	Via Dante Alighieri, 1 PREVALLE Tel. 030/6802059	15 - 20	Privato (Soggetto profit)

**Scuole dell'Infanzia**

area territoriale	comune	sede	scuole pubbliche	scuole paritarie
ALTO DISTRETTO	Bagolino	Scuola dell'infanzia "Angeli Custodi" via Parrocchia,18 25072 Bagolino Codice Meccanografico: BS1A054004 tel.036599165 Fax 036599165 <a href="mailto:materna.bagolino@alice.it">materna.bagolino@alice.it</a>  Scuola dell'Infanzia San Giuseppe Via Caduti, 24 - Ponte Caffaro - 25070 Bagolino Codice Meccanografico: BS1A05600Q tel.0365990190 Fax 0365990247 <a href="mailto:gianfranco.lombardi@gmail.com">gianfranco.lombardi@gmail.com</a>		2
	Anfo	Istituto comprensivo di Bagolino via Lombardi,18 25072 Bagolino Codice Meccanografico: BSIC806008 Tel.036599190 – 0365903868 Fax 036599121 <a href="mailto:bsic806008@istruzione.it">bsic806008@istruzione.it</a>	1	
	Barghe	Scuola dell'infanzia Mons. Montalbetti Via Nazionale, 4 - 25070 Barghe Codice Meccanografico: BS1A05000R Tel. 0365824483 Fax 036584055 <a href="mailto:scuolabarghe@libero.it">scuolabarghe@libero.it</a>		1
	Casto	Scuola dell'Infanzia San Giovanni Bosco Via Famea, 30 - 25070 Casto Codice Meccanografico: BS1A229005 Tel.3777083502 Fax 0365899168 <a href="mailto:materna.famea@tiscali.it">materna.famea@tiscali.it</a>  Scuola dell'Infanzia Ugo Lucchini Via Rive, 5 - 25070 Casto Codice Meccanografico: BS1A27000Q Tel.036588216 Fax 036588216 <a href="mailto:scuolainfanzia.casto@libero.it">scuolainfanzia.casto@libero.it</a>		2
	Idro	Istituto comprensivo di Bagolino via Lombardi,18 25072 Bagolino Codice Meccanografico: BSIC806008 Tel.036599190 – 0365903868 Fax 036599121 <a href="mailto:bsic806008@istruzione.it">bsic806008@istruzione.it</a>	1	
	Mura	Istituto comprensivo di Vestone via Mocenigo ,23 25078 Vestone Codice Meccanografico: BSIC8AE003 Tel.0365820410 – 036581169 Fax 036581169 <a href="mailto:bsic8ae003@istruzione.it">bsic8ae003@istruzione.it</a>	1	
	Pertica Alta	Istituto comprensivo di Vestone via Mocenigo ,23 25078 Vestone Codice Meccanografico: BSIC8AE003 Tel.0365820410 – 036581169 Fax 036581169 <a href="mailto:bsic8ae003@istruzione.it">bsic8ae003@istruzione.it</a>	1	



	Pertica Bassa	Istituto comprensivo di Vestone via Mocenigo ,23 25078 Vestone Codice Meccanografico: BSIC8AE003 Tel.0365820410 – 036581169 Fax 036581169 <a href="mailto:bsic8ae003@istruzione.it">bsic8ae003@istruzione.it</a>	1	
	Provaglio Val Sabbia	Istituto comprensivo di Sabbio Chiese via Roma,49 A/B 25070 Sabbio Chiese Codice Meccanografico: BSIC8AD007 Tel. 036585191 Fax 0365895758 <a href="mailto:bsic8ado07@istruzione.it">bsic8ado07@istruzione.it</a>	1	
	Treviso Bresciano	Istituto comprensivo di Bagolino via Lombardi,18 25072 Bagolino Codice Meccanografico: BSIC806008 Tel.036599190 – 0365903868 Fax 036599121 <a href="mailto:bsic806008@istruzione.it">bsic806008@istruzione.it</a>	1	
	Vestone	Istituto comprensivo di Vestone via Mocenigo ,23 25078 Vestone Codice Meccanografico: BSIC8AE003 Tel.0365820410 – 036581169 Fax 036581169 <a href="mailto:bsic8ae003@istruzione.it">bsic8ae003@istruzione.it</a>	2	
<b>MEDIO DISTRETTO</b>	Agnosine	Scuola dell'Infanzia Dario Bernardelli Via Marconi, 51/53 - 25071 Agnosine Codice Meccanografico: BS1A045009 Tel. 0365896169 Fax 0365896169 <a href="mailto:asilo@agnosine.org">asilo@agnosine.org</a>		1
	Bione	Scuola dell'Infanzia caduti Bionesi Via Avis, 4 - 25070 Bione Codice Meccanografico: BS1A04800R Tel. 0365897715 Fax 0365897715 <a href="mailto:biennebi@biennebi.it">biennebi@biennebi.it</a>  Scuola dell' infanzia Don Bosco Piazza Saottini, 8 - 25070 Bione Codice Meccanografico: BS1A04900L Tel. 0365896442 Fax 0365896442 <a href="mailto:materna.bosco@libero.it">materna.bosco@libero.it</a>		2
	Odolo	Scuola dell'Infanzia ai caduti Via Praes, 31/a - 25076 Odolo Codice Meccanografico: BS1A047001 Tel.0365860129 Fax 0365826324 <a href="mailto:ufficio.ragioneria@comune.odolo.bs.it">ufficio.ragioneria@comune.odolo.bs.it</a>		1
	Preseglie	Istituto comprensivo di Sabbio Chiese via Roma,49 A/B 25070 Sabbio Chiese Codice Meccanografico: BSIC8AD007 Tel. 036585191 Fax 0365895758 <a href="mailto:bsic8ado07@istruzione.it">bsic8ado07@istruzione.it</a>	1	

	Roé Volciano	<p>Istituto comprensivo di Vobarno via Poli,15 25079 Vobarno Codice Meccanografico: BSIC82500N Tel. 0365597619 Fax 0365591154 e-mail <a href="mailto:bsic82500n@istruzione.it">bsic82500n@istruzione.it</a></p> <p>Scuola dell'Infanzia casa dei bambini –Il Sassolino_ Via Bellotti, 10 – 25077 Roè Volciano Codice Meccanografico: BS1A29700Q Tel. 0365556221 Fax 0365556221 <a href="mailto:postmaster@ilsassolino.org">postmaster@ilsassolino.org</a></p>	1	1
	Sabbio Chiese	<p>Scuola dell'Infanzia Silvio Moretti Via Bertella, 10 - 25070 Sabbio Chiese Codice Meccanografico: BS1A046005 Tel.036585007 Fax 036585007 <a href="mailto:moretti@scuolamaternasabbiochiese.191.it">moretti@scuolamaternasabbiochiese.191.it</a></p>		1
	Vobarno	<p>Istituto comprensivo di Vobarno via Poli,15 25079 Vobarno Codice Meccanografico: BSIC82500N Tel. 0365597619 Fax 0365591154 <a href="mailto:bsic82500n@istruzione.it">bsic82500n@istruzione.it</a></p> <p>Scuola dell'Infanzia Pio XII Via Comunale, 40 - 25079 Vobarno Codice Meccanografico: BS1A23300R Tel. 3335882265 Fax 0365599902 <a href="mailto:egirod@libero.it">egirod@libero.it</a></p> <p>Scuola dell'infanzia Sacro cuore di Gesù Via Asilo, 5/7 - 25079 Vobarno Codice Meccanografico: BS1A232001 Tel. 0365598038 Fax 0365598038 <a href="mailto:s.infanziasacrocuore@libero.it">s.infanziasacrocuore@libero.it</a></p> <p>Scuola dell'infanzia Don G. Frascadoro Via San Sebastiano, 14 Collio - 25079 Vobarno Codice Meccanografico: BS1A29100R Tel. 0365597494 Fax 0365598416 <a href="mailto:scuolafrascadoro@libero.it">scuolafrascadoro@libero.it</a></p> <p>Scuola dell'Infanzia San Giorgio Via Poli, 11 - 25079 Vobarno Codice Meccanografico: BS1A231005 Tel. 036561206 Fax 0365599398 <a href="mailto:simoniraffaele@virgilio.it">simoniraffaele@virgilio.it</a></p>	1	4

BASSO DISTRETTO	Gavardo	<p>Scuola dell'Infanzia Asilo Infantile Regina Elena Via Paolo VI, 2 - 25085 Gavardo Codice Meccanografico: BS1A24200G Tel. 036534561 Fax 036534561 <a href="mailto:ASILOl27@asiloinfantile2007.191.it">ASILOl27@asiloinfantile2007.191.it</a></p> <p>Scuola dell'Infanzia Ing. Giovanni Quarena Via Dossolo, 2 - 25085 Gavardo Codice Meccanografico: BS1A23900Q Tel. 036531353 Fax 036531353 <a href="mailto:segret@scuolainfanziaquarena.191.it">segret@scuolainfanziaquarena.191.it</a></p> <p>Scuola dell'infanzia Parrocchiale Soprazzocco Via Passerini, 9 - 25085 Gavardo Codice Meccanografico: BS1A24100Q Tel. 036534823 Fax 036534823 <a href="mailto:info@scuolainfanziasoprazzocco.it">info@scuolainfanziasoprazzocco.it</a></p> <p>Scuola dell'infanzia San Giovanni Bosco Via Santa Maria, 24 - 25085 Gavardo Codice Meccanografico: BS1A23800X Tel. 036531108 Fax 0365371422 <a href="mailto:info@scparr.it">info@scparr.it</a></p>		4
	Muscoline	<p>Scuola dell'infanzia Marco Pedrali Via Capo di Sotto, 5 - 25080 Muscoline Codice Meccanografico: BS1A19300G Tel. 036531925 Fax 036531925 <a href="mailto:autotrasporti.papa@libero.it">autotrasporti.papa@libero.it</a></p> <p>Scuola dell'Infanzia Morelli Rebusca Via G. Marconi, 3 - 25080 Muscoline Codice Meccanografico: BS1A19200Q Tel. 036531231 Fax 036534903 <a href="mailto:scuolamaterna.mr@gmail.com">scuolamaterna.mr@gmail.com</a></p>		2
	Paitone	<p>Istituto comprensivo di Nuvolento Via Caduti della Resistenza, 24 25080 Nuvolento Codice Meccanografico: BSIC851006 Tel. 0306897009 Fax 0306919814 <a href="mailto:bsic851006@istruzione.it">bsic851006@istruzione.it</a></p>	1	

	Prevalle	Istituto comprensivo di Prevalle viale Rimembranze,3 25080 Prevalle Codice Meccanografico: BSIC86700Q Tel. 030603315 Fax 0306801649 e-mail <a href="mailto:bsic86700q@istruzione.it">bsic86700q@istruzione.it</a>  Scuola dell'Infanzia San Zenone Via De Amicis - 25080 Prevalle Codice Meccanografico: BS1A295004 Tel. 030603089 Fax 0306801272 <a href="mailto:servizisociali@comune.prevalle.bs.it">servizisociali@comune.prevalle.bs.it</a>	1	1
	Serle	Scuola dell'Infanzia Don Pietro Boifava Via Roma, 7 - 25080 Serle Codice Meccanografico: BS1A19400B Tel. 0306910175 Fax 0306910175 <a href="mailto:scuolaboifavaserle@gmail.com">scuolaboifavaserle@gmail.com</a>		1
	Vallio Terme	Scuola dell'Infanzia Baruzzi Sambrici Via Roma, 107 - 25080 Vallio Codice Meccanografico: BS1A27500V Tel. 0365 370067 Fax 0365370067 <a href="mailto:asilovallio@libero.it">asilovallio@libero.it</a>		1
	Villanuova	Istituto comprensivo di Villanuova S/C Piazza Roma, 14 25089 Villanuova sul Clisi Codice Meccanografico: BSIC873003 Tel. 0365376154 Fax 0365375937 <a href="mailto:bsic873003@istruzione.it">bsic873003@istruzione.it</a>  Scuola dell'Infanzia Anna Jucker Via Silvio Pellico, 30 - 25089 Villanuova Sul Clisi Codice Meccanografico: BS1A24000X Tel.036531161 Fax 0365373159 <a href="mailto:servizisociali@comune.villanuova-sul-clisi.bs.it">servizisociali@comune.villanuova-sul-clisi.bs.it</a>	1	1
<b>TOTALE</b>			<b>15</b>	<b>25</b>

<b>Istituti di scuola Primaria e di Scuola secondaria di 1° grado</b>				
<b>area territoriale</b>	<b>comune</b>	<b>sede</b>	<b>scuola primaria</b>	<b>scuola secondaria</b>
ALTO DISTRETTO	<b>Bagolino</b>	Istituto comprensivo di Bagolino via Lombardi,18 25072 Bagolino Codice Meccanografico: BSIC8o6oo8 Tel.036599190 – 0365903868 Fax 036599121 <a href="mailto:bsic8o6oo8@istruzione.it">bsic8o6oo8@istruzione.it</a>	2	2
	<b>Barghe</b>	Istituto comprensivo di Sabbio Chiese via Roma,49 A/B 25070 Sabbio Chiese Codice Meccanografico: BSIC8ADoo7 Tel. 036585191 Fax 0365895758 <a href="mailto:bsic8adoo7@istruzione.it">bsic8adoo7@istruzione.it</a>	1	
	<b>Capovalle</b>	Istituto comprensivo di Bagolino via Lombardi,18 25072 Bagolino Codice Meccanografico: BSIC8o6oo8 Tel.036599190 – 0365903868 Fax 036599121 <a href="mailto:bsic8o6oo8@istruzione.it">bsic8o6oo8@istruzione.it</a>	1	
	<b>Casto</b>	Istituto comprensivo di Vestone via Mocenigo ,23 25078 Vestone Codice Meccanografico: BSIC8AEoo3 Tel.0365820410 – 036581169 Fax 036581169 <a href="mailto:bsic8aeoo3@istruzione.it">bsic8aeoo3@istruzione.it</a>	2	1
	<b>Idro</b>	Istituto comprensivo di Bagolino via Lombardi,18 25072 Bagolino Codice Meccanografico: BSIC8o6oo8 Tel.036599190 – 0365903868 Fax 036599121 <a href="mailto:bsic8o6oo8@istruzione.it">bsic8o6oo8@istruzione.it</a>	1	1
	<b>Lavenone</b>	Istituto comprensivo di Vestone via Mocenigo ,23 25078 Vestone Codice Meccanografico: BSIC8AEoo3 Tel.0365820410 – 036581169 Fax 036581169 <a href="mailto:bsic8aeoo3@istruzione.it">bsic8aeoo3@istruzione.it</a>	1	
	<b>Mura</b>	Istituto comprensivo di Vestone via Mocenigo ,23 25078 Vestone Codice Meccanografico: BSIC8AEoo3 Tel.0365820410 – 036581169 Fax 036581169 <a href="mailto:bsic8aeoo3@istruzione.it">bsic8aeoo3@istruzione.it</a>	1	
	<b>Pertica Alta</b>	Istituto comprensivo di Vestone via Mocenigo ,23 25078 Vestone Codice Meccanografico: BSIC8AEoo3 Tel.0365820410 – 036581169 Fax 036581169 <a href="mailto:bsic8aeoo3@istruzione.it">bsic8aeoo3@istruzione.it</a>	1	
	<b>Pertica Bassa</b>	Istituto comprensivo di Vestone via Mocenigo ,23 25078 Vestone Codice Meccanografico: BSIC8AEoo3 Tel.0365820410 – 036581169 Fax 036581169 <a href="mailto:bsic8aeoo3@istruzione.it">bsic8aeoo3@istruzione.it</a>	1	

	<b>Provaglio Val Sabbia</b>	Istituto comprensivo di Sabbio Chiese via Roma,49 A/B 25070 Sabbio Chiese Codice Meccanografico: BSIC8AD007 Tel. 036585191 Fax 0365895758 <a href="mailto:bsic8ado07@istruzione.it">bsic8ado07@istruzione.it</a>	<b>1</b>	
	<b>Treviso Bresciano</b>	Istituto comprensivo di Bagolino via Lombardi,18 25072 Bagolino Codice Meccanografico: BSIC806008 Tel.036599190 – 0365903868 Fax 036599121 <a href="mailto:bsic806008@istruzione.it">bsic806008@istruzione.it</a>	<b>1</b>	
	<b>Vestone</b>	Istituto comprensivo di Vestone via Mocenigo ,23 25078 Vestone Codice Meccanografico: BSIC8AE003 Tel.0365820410 – 036581169 Fax 036581169 <a href="mailto:bsic8ae003@istruzione.it">bsic8ae003@istruzione.it</a>	<b>1</b>	<b>1</b>
<b>MEDIO DISTRETTO</b>	<b>Agnosine</b>	Istituto comprensivo di Sabbio Chiese via Roma,49 A/B 25070 Sabbio Chiese Codice Meccanografico: BSIC8AD007 Tel. 036585191 Fax 0365895758 <a href="mailto:bsic8ado07@istruzione.it">bsic8ado07@istruzione.it</a>	<b>1</b>	<b>1</b>
	<b>Bione</b>	Istituto comprensivo di Sabbio Chiese via Roma,49 A/B 25070 Sabbio Chiese Codice Meccanografico: BSIC8AD007 Tel. 036585191 Fax 0365895758 <a href="mailto:bsic8ado07@istruzione.it">bsic8ado07@istruzione.it</a>	<b>1</b>	
	<b>Odolo</b>	Istituto comprensivo di Sabbio Chiese via Roma,49 A/B 25070 Sabbio Chiese Codice Meccanografico: BSIC8AD007 Tel. 036585191 Fax 0365895758 <a href="mailto:bsic8ado07@istruzione.it">bsic8ado07@istruzione.it</a>	<b>1</b>	<b>1</b>
	<b>Preseglie</b>	Istituto comprensivo di Sabbio Chiese via Roma,49 A/B 25070 Sabbio Chiese Codice Meccanografico: BSIC8AD007 Tel. 036585191 Fax 0365895758 <a href="mailto:bsic8ado07@istruzione.it">bsic8ado07@istruzione.it</a>	<b>1</b>	
	<b>Ro� Volciano</b>	Istituto comprensivo di Vobarno via Poli,15 25079 Vobarno Codice Meccanografico: BSIC82500N Tel. 0365597619 Fax 0365591154 <a href="mailto:bsic82500n@istruzione.it">bsic82500n@istruzione.it</a>	<b>1</b>	<b>1</b>
	<b>Sabbio Chiese</b>	Istituto comprensivo di Sabbio Chiese via Roma,49 A/B 25070 Sabbio Chiese Codice Meccanografico: BSIC8AD007 Tel. 036585191 Fax 0365895758 <a href="mailto:bsic8ado07@istruzione.it">bsic8ado07@istruzione.it</a>	<b>1</b>	<b>1</b>

	<b>Vobarno</b>	Istituto comprensivo di Vobarno via Poli,15 25079 Vobarno Codice Meccanografico: BSIC82500N Tel. 0365597619 Fax 0365591154 <a href="mailto:bsic82500n@istruzione.it">bsic82500n@istruzione.it</a>	<b>1</b>	<b>1</b>
<b>BASSO DISTRETTO</b>	<b>Gavardo</b>	Istituto comprensivo di Gavardo via Dossolo , 42 25085 Gavardo Codice Meccanografico: BSIC87400V Tel.036532012 – 036531166 Fax 0365375663 <a href="mailto:bsic87400v@istruzione.it">bsic87400v@istruzione.it</a>  Scuola primaria "Ss.Filippo e Giacomo" via s. Maria ,24 25085 Gavardo Codice Meccanografico: BS1E008008 Tel. 036531108 Fax 0365371422 <a href="mailto:info@scparr.it">info@scparr.it</a>	<b>3</b>	<b>1</b>
	<b>Muscoline</b>	Istituto comprensivo di Gavardo via Dossolo , 42 25085 Gavardo Codice Meccanografico: BSIC87400V Tel.036532012 – 036531166 Fax 0365375663 <a href="mailto:bsic87400v@istruzione.it">bsic87400v@istruzione.it</a>	<b>1</b>	
	<b>Paitone</b>	Istituto comprensivo di Nuvolento Via Caduti della Resistenza, 24 25080 Nuvolento Codice Meccanografico: BSIC851006 Tel. 0306897009 Fax 0306919814 <a href="mailto:bsic851006@istruzione.it">bsic851006@istruzione.it</a>	<b>1</b>	
	<b>Prevalle</b>	Istituto comprensivo di Prevalle viale Rimembranze,3 25080 Prevalle Codice Meccanografico: BSIC86700Q Tel. 030603315 Fax 0306801649 e-mail <a href="mailto:bsic86700q@istruzione.it">bsic86700q@istruzione.it</a>	<b>1</b>	<b>1</b>
	<b>Serle</b>	Istituto comprensivo di Nuvolento Via Caduti della Resistenza, 24 25080 Nuvolento Codice Meccanografico: BSIC851006 Tel. 0306897009 Fax 0306919814 <a href="mailto:bsic851006@istruzione.it">bsic851006@istruzione.it</a>	<b>1</b>	<b>1</b>
	<b>Vallio Terme</b>	Istituto comprensivo di Gavardo via Dossolo , 42 25085 Gavardo Codice Meccanografico :BSIC87400V Tel.036532012 – 036531166 Fax 0365375663 <a href="mailto:bsic87400v@istruzione.it">bsic87400v@istruzione.it</a>	<b>1</b>	
	<b>Villanuova</b>	Istituto comprensivo di Villanuova S/C Piazza Roma, 14 25089 Villanuova sul Clisi Codice Meccanografico: BSIC873003 Tel. 0365376154 Fax 0365375937 <a href="mailto:bsic873003@istruzione.it">bsic873003@istruzione.it</a>	<b>1</b>	<b>1</b>
	<b>TOTALE</b>			<b>30</b>

**Istituti di Istruzione Superiore e di Formazione Professionale**

area territoriale	comune	scuola secondaria di 2° grado	corsi
<b>ALTO DISTRETTO</b>	Istituto d'Istruzione superiore Giacomo Perlasca Via Treviso 30 - 25074 Idro (BS) Codice Meccanografico: BSIS00400R Tel: 0365 83743 Fax 0304078025 <a href="mailto:bsis004.00r@istruzione.it">bsis004.00r@istruzione.it</a>	1	Istituto Tecnico commerciale
			Liceo scientifico
			Istituto Professionale Alberghiero
			Operatore dei Servizi Sociali
<b>MEDIO DISTRETTO</b>	Cooperativa S. Giuseppe Onlus SEDE: ROÈ VOLCIANO (BS) Via Bellotti, 10 tel: 0365/556166 fax:0365/556191 <a href="mailto:scar@phoenix.it">scar@phoenix.it</a>	1	Operatore Macchine Utensili
			Meccanico d'auto
			Acconciatore/Acconciatrice
			Estetista
	Istituto d'Istruzione superiore Giacomo Perlasca via Sottostrada - 25079 Vobarno Tel.0365 61298 Fax 0365597872 <a href="mailto:bsis004.00r@istruzione.it">bsis004.00r@istruzione.it</a>	1	Istituto Tecnico Industriale
			Operatore Grafico Pubblicitario
<b>BASSO DISTRETTO</b>	C.F.P. Giuseppe Zanardelli SEDE OPERATIVA: VILLANUOVA SUL CLISI Via Galilei, 29 tel: 0365/31312 fax:0365/379070 <a href="mailto:villanuova@cfpzanardelli.it">villanuova@cfpzanardelli.it</a>	1	Operatore Meccanico
			Operatore Elettrico
			Operatore commerciale vendite
			Operatore floro-vivaistico
			Formazione Lavoro per Allievi Diversamente abili (FLAD)
<b>TOTALE</b>		4	15

**Centri Ricreativi Diurni per Minori - Centri di Aggregazione Giovanile**

area territoriale	comune	tipologia servizio	utenti	ente gestore del Servizio
<b>ALTO DISTRETTO</b>	Idro	Mini CRD	30	Comune (appalto/convenzione)
	Pertica Bassa	CRD	26	Comune (appalto/convenzione)
	Vestone	Mini CRD	30	Comune (appalto/convenzione)
	Vestone	CRD	18	Comune (appalto/convenzione)
<b>MEDIO DISTRETTO</b>	Roè Volciano	CRD	95	Comune (diretta)



BASSO DISTRETTO	Prevalle	CRD	125	Ente religioso (appalto/convenzione)
		CAG	100	Ente religioso (appalto/convenzione)
	Villanuova sul Clisi	CRD	84	Comune (appalto/convenzione)

### Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta (CTP)

I CTP sono stati istituiti con Ordinanza Ministeriale 455 del 1997 (in sostituzione dei precedenti Centri di Educazione degli Adulti - EDA). A livello provinciale sono presenti 8 CTP.

Nel Distretto 12 di Valle Sabbia è presente in comune di Gavardo un CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE IN ETÀ ADULTA (CTP).

Il ruolo del Centro Territoriale Permanente consiste nel coordinare le offerte di istruzione e formazione programmate sul territorio e destinate alla popolazione adulta.

Con la propria attività istituzionale il CTP, intende perseguire le finalità proprie dell'educazione degli adulti, fornendo adeguate risposte a:

1. diritto dell'adulto all'alfabetizzazione (conseguimento delle conoscenze di base e delle abilità necessarie per vivere in una società in forte trasformazione);
2. diritto all'educazione e alla formazione permanente finalizzata a fornire i requisiti e le competenze necessarie per l'inserimento nel mondo del lavoro e per l'esercizio dei diritti di cittadinanza.

L'offerta formativa del centro prevede sia attività organizzate direttamente con proprio personale, sia attività proposte in collaborazione con le altre agenzie formative in un'ottica di integrazione con il territorio.

In un contesto che accresca le opportunità di interazione sociale, il CTP svolge dunque attività di:

- accoglienza, ascolto, orientamento;
- alfabetizzazione primaria, funzionale e di ritorno, anche finalizzata all'acquisizione del titolo di studio di Licenza Media e ad un eventuale accesso ai livelli superiori di istruzione e di formazione professionale;
- apprendimento della lingua e dei linguaggi, con particolare riguardo alle esigenze della popolazione straniera;
- sviluppo e consolidamento di competenze di base e di saperi specifici, con attenzione ai cambiamenti introdotti dalle nuove tecnologie multimediali;
- rientro nei percorsi di istruzione e formazione di soggetti in situazione di marginalità;
- recupero e sviluppo di competenze strumentali, culturali e relazionali idonee a un'attiva partecipazione alla vita sociale.

### Centri Territoriali per l'Intercultura (CTI)

L'Ufficio Scolastico Provinciale (USP) di Brescia, a fronte della presenza cospicua di alunni stranieri nelle scuole del territorio, ha istituito 9 CENTRI TERRITORIALI PER L'INTERCULTURA (CTI), punti di raccordo del coordinamento provinciale, deputati all'inserimento e all'integrazione scolastica di alunni con cittadinanza non italiana, nonché alla promozione e alla diffusione di buone pratiche interculturali.

Nel Distretto 12 presso l'Istituto Comprensivo di Vobarno è presente il CTI 4, cui afferiscono i territori della Valle Sabbia e del Garda.

### Centri Territoriali di Risorse per l'Integrazione Scolastica degli alunni disabili (CTRH)

Inoltre l'Ufficio Scolastico Provinciale di Brescia ha istituito 6 CENTRI TERRITORIALI DI RISORSE PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI (CTRH), con l'obiettivo di innalzare la qualità dell'integrazione degli alunni disabili.

I Centri costituiscono un riferimento importante per le famiglie, le persone disabili, i dirigenti scolastici, gli insegnanti e gli operatori delle diverse istituzioni coinvolti in progetti di inserimento scolastico e sociale.

Le finalità dei CTRH sono le seguenti:

- sostenere il processo di integrazione di tutti gli alunni in situazione di handicap frequentanti le scuole di ogni ordine e grado.
- favorire la collaborazione e le sinergie tra le scuole, mediante lo scambio di esperienze e di strumenti.
- costituire un punto di riferimento per le famiglie, le persone in situazione di handicap, i dirigenti scolastici e gli insegnanti, gli operatori delle diverse istituzioni, delle associazioni, del volontariato coinvolti nel processo di integrazione scolastica e sociale.
- favorire la collaborazione tra istituzioni, associazioni no profit e volontariato.
- attivare ogni iniziativa utile a favorire l'integrazione scolastica degli alunni /studenti disabili.

Il CTRH cui afferiscono i distretti Garda e Valle Sabbia è collocato presso la Scuola Statale Secondaria di I° grado di Salò.

## 1.9 Sanità

### Azienda Ospedaliera di Desenzano del Garda

Sul territorio del Distretto n. 12 si trova l'Ospedale Civile LA MEMORIA di Gavardo, afferente all'Azienda Ospedaliera di Desenzano del Garda.

L'Ospedale di Gavardo è sede di Pronto Soccorso, collegato al Servizio Urgenze del 118, al fine di coordinare l'attività di emergenza territoriale. Lo stesso Pronto Soccorso è collegato con tutti i gruppi di volontari ambulanza presenti sul territorio.

Considerata la vicinanza territoriale con il distretto 11, alcune tipologie di Servizi sono stati organizzati in forma sovradistrettuale, pertanto i cittadini del distretto 12 possono usufruire anche della struttura ospedaliera con sede a Salò.

Nel distretto è presente una sede distaccate dell'Azienda Ospedaliera che dispone di poliambulatori, con lo scopo di rispondere in modo capillare ai bisogni sanitari primari dell'intero territorio.

POLIAMBULATORI NOZZA DI VESTONE Via Reverberi, 2 - 25078 Nozza di Vestone (BS)

PUNTO PRELIEVI c/o Fondazione I.Falck Onlus di Vobarno Via I.Falck,5 - 25079 Vobarno (BS)

AMBULATORI ACCREDITATI - S. MARIA centro analisi chimico cliniche Via Provinciale,77/e 25079 Vobarno (BS)

- Punto prelievi Vobarno Via Provinciale,77/e - 25079 Vobarno (BS)
- Punto prelievi Vestone Via Glisenti,58 - 25070 Vestone (BS)
- Punto prelievi Salò Via Pietro da Salò,74 loc. "Rive" Salò (BS)

## Dipartimento Salute Mentale

Il Dipartimento di Salute Mentale (D.S.M.) dell'Azienda Ospedaliera di Desenzano del Garda (A.O.D.) è la struttura organizzativa interdisciplinare, nonché l'organo di coordinamento e di governo atto a garantire unitarietà ed integrazione ai servizi psichiatrici dell'età adulta, ma anche ai servizi neuropsichiatrici dell'infanzia ed adolescenza e ai vari programmi dipartimentali.

Il Dipartimento è deputato alla promozione e alla tutela della salute mentale dei cittadini e rappresenta il punto di raccordo delle varie risorse disponibili sul territorio, siano esse a gestione privata che pubblica. E' parte integrante delle funzioni dipartimentali l'utilizzazione degli apporti derivanti dai soggetti che costituiscono le reti formale (Comuni, MMG, Servizi ASL) e informale (associazioni di volontari, utenti, famiglie) presente nel territorio di riferimento, avendo cura di trasferire i rapporti di partecipazione e collaborazione, laddove utile o richiesto, in forme organizzate e atti convenzionali.

Il Dipartimento deve proporsi una duplice missione: garantire la libertà di scelta della cura da parte degli utenti ed assicurare nel contempo il trattamento dei pazienti gravi (presa in carico).

Il Dipartimento di Salute Mentale con sede a Leno è composto da molteplici strutture.

Per il Distretto 12 il riferimento è l'Unità Operativa di Psichiatria (U.O.P.) n° 21 di Gavardo che comprende:

- il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (S.P.D.C.) di Gavardo
- il Centro Psico Sociale (C.P.S.) di Salò
- il Centro Psico Sociale (C.P.S.) di Lonato
- la Comunità Riabilitativa ad Alta Assistenza (C.R.A.) di Lonato
- la Comunità Protetta ad Alta Assistenza (C.P.A.) di Salò.

I Servizi di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza (N.P.I.A.) per i cittadini dell'ambito 12 sono:

- il polo di Salò
- il polo di Lonato.

Nel D.S.M. sono presenti anche i seguenti servizi dipartimentali:

- 1- Servizio Ospedaliero di Psicologia (S.O.P.) con sede a Lonato
- 2- Unità di Valutazione Alzheimer (U.V.A.) con sede a Leno e ambulatorio a Salò.

Al D.S.M. fanno riferimento anche le seguenti strutture private accreditate:

- a. Comunità Protetta ad Alta Assistenza (C.P.A.) "Il Gabbiano" (20 posti) gestita dalla Cooperativa IL GABBIANO, con sede in via Gorno Ruffoni 14 a Pontevico (BS).
- b. Centro Diurno Psichiatrico gestito dalla Gruppo-Cooperativa Fraternita' con sede c/o la Fondazione "A. Passerini" di Nozza, in via Sardello 19 in località Nozza di Vestone (BS).

## Azienda Sanitaria Locale di Brescia

L'Azienda si pone come garante della salute dei propri cittadini, a tal fine le strategie sono orientate a:

-individuare i bisogni di salute, quindi, a comprendere e governare la domanda di servizi sanitari, sociosanitari, attraverso una lettura dei fenomeni sociali e sanitari, e delle dinamiche del tessuto economico e produttivo.

-esercitare le funzioni di programmazione, acquisto e controllo, volte ad assicurare un'equa distribuzione dei servizi su tutto il territorio, in relazione ai bisogni e medesime opportunità di accesso ai servizi, in una logica di 'area'; l'utilizzo più razionale delle risorse; il coordinamento degli interventi; il governo della spesa nel quadro delle compatibilità del sistema sanitario regionale.

-favorire la partecipazione, accogliendo e facendo sintesi delle istanze, contributi e proposte provenienti dai soggetti rappresentativi dei bisogni dei cittadini, delle comunità locali, e degli operatori, ciò anche al fine di favorire da parte dell'azienda scelte non rigide, ma in sintonia con le dinamiche sociali.

-valorizzare le proprie risorse umane, attraverso un coinvolgimento nelle scelte, adeguati percorsi formativi, strumenti che accrescono il senso di appartenenza e la motivazione, per forgiare professionalità in grado di rispondere alle nuove sfide ed ai nuovi compiti derivanti dai cambiamenti istituzionali e organizzativi.

L'ASL si articola in Distretti Socio-Sanitari, ognuno dei quali ha una sede principale ed una serie di sedi diffuse in modo da facilitare l'accesso dei cittadini. Le prestazioni più richieste e ad accesso diretto vengono erogate nella maggior parte dei presidi periferici, mentre le prestazioni più complesse e di utilizzo meno diffuso vengono erogate nelle sedi principali dei distretti o in quelle dei servizi nelle sedi centrali di Brescia.

Il Distretto Socio-Sanitario è l'articolazione gestionale dell'ASL, chiamata a svolgere per i propri cittadini funzioni di analisi della domanda di salute, committenza e supporto alla direzione aziendale per l'acquisto di prestazioni sanitarie e socio sanitarie appropriate, da parte di soggetti erogatori presenti sul territorio di riferimento.

Per consentire un migliore assetto gestionale, utilizzando al meglio le risorse a disposizione e l'erogazione delle attività di maggiore complessità tecnica e/o organizzativa, sono state individuate sei Direzioni Gestionali Distrettuali (DGD).

L'ASL di Brescia si articola in 12 Distretti tra loro diversi per caratteristiche geografiche e demografiche.

Accanto a zone urbane, densamente abitate e con presenza di infrastrutture e di impianti industriali, sono presenti zone rurali con una minore densità abitativa ed una economia di micro e piccole imprese, solo marginalmente agricole.

I Distretti Socio-Sanitari erogano sul proprio territorio le seguenti funzioni:

- educazione alla salute;
- accoglienza, informazione, orientamento delle scelte del cittadino;
- assistenza medica primaria;
- assistenza domiciliare;
- erogazione integrata delle prestazioni tra i diversi livelli, di base e specialistico;
- concorso al supporto alla definizione dei contratti con le strutture erogatrici;
- certificazioni sanitarie;
- profilassi delle malattie infettive;
- igiene della nutrizione e tutela delle acque potabili;

- igiene degli ambienti confinati;
- prevenzione del rischio di patologie correlate all'inquinamento ambientale;
- tutela della salute materno-infantile;
- concorso nella programmazione degli interventi di prevenzione e cura delle alcool e tossicodipendenze;
- prestazioni medico-legali;
- valutazione interventi per disabili.

Nei Distretti lavorano medici, psicologi, infermieri, assistenti sanitari, ostetriche, terapisti della riabilitazione, assistenti sociali, operatori di vigilanza, educatori professionali, personale amministrativo, secondo un'organizzazione cui fa capo il Direttore di Distretto.

I Distretti svolgono per i propri cittadini funzioni di analisi e governo della domanda, in collaborazione con i medici di medicina generale ed in raccordo con i comuni per l'integrazione tra servizi socio-sanitari e servizi sociali.

Il Distretto Socio-Sanitario n. 12 di Valle Sabbia ha sede a Vestone località Nozza, in via Reverberi, 1.

#### "Santa Maria" - Centro Analisi Chimico Cliniche srl

Il Centro è accreditato dall'ASL di Brescia per l'erogazione di prestazioni di analisi chimico cliniche di laboratorio, con punti prelievo nei comuni di Vobarno, Vestone e Salò.

Il Centro dispone di poliambulatorio, che offre prestazioni medico-specialistiche, nonché di un reparto di fisioterapia, di un settore termale con piscina adibita a riabilitazione e corsi.

Il Centro Santa Maria ha la propria sede operativa a Vobarno località Collio, in via Provinciale 77/e.

## 1.10 Strutture socio-assistenziali e sanitarie territoriali, semi-residenziali e residenziali

Nel territorio dell'ambito distrettuale è presente un considerevole numero di strutture, rivolte a tipologie di utenza diverse, così come di seguito indicate.

<b>Disabili</b>					
<b>area territoriale</b>	<b>denominazione</b>	<b>Comune</b>	<b>tipologia</b>	<b>n. posti autorizzati</b>	<b>n. posti accreditati</b>
ALTO DISTRETTO	Centro Diurno Disabili	Idro	CDD	30	30
	ABILITANDO - Coop. COGESS	Barghe	Casa Domotica (Unità trilocali)		5
	Comunità Socio Sanitaria	Idro	CSS	10	10
MEDIO DISTRETTO	Servizio Formazione all'Autonomia Coop. La Cordata	Roè Volciano	SFA		Attualmente senza utenti
	Centro Socio Educativo Coop. La Cordata	Roè Volciano	CSE		28
	Comunità Socio Sanitaria	Roè Volciano	CSS	10	10
BASSO DISTRETTO	Centro Diurno Disabili	Villanuova s/Clisi	CDD	15	15

**Minori**

area territoriale	ente gestore	denominazione	comune	tipologia	n. posti
BASSO DISTRETTO	Associazione Gli amici di Calimero	Comunità Familiare CALIMERO	Prevalle	Struttura Residenziale per Minori	5

**Anziani**

area territoriale	denominazione	Posti letto autorizzati	n. Posti letto accreditati a contratto	n. Posti letto accreditati a contratto	n. Posti letto accreditati <u>non</u> a contratto	n. posti sollievo
ALTO DISTRETTO	"Beata Lucia Versa Dalumi" Onlus <a href="mailto:rsabagolino@inwin.d.it">rsabagolino@inwin.d.it</a>				RSA - Fondazione	90
					Alzheimer	20
	Casa Albergo "La Famiglia" Bagolino – Ponte Caffaro <a href="mailto:coopsol.alberti@gmail.com">coopsol.alberti@gmail.com</a>				Casa Albergo - IPAB	20
	"Angelo Passerini" Onlus Vestone- Nozza <a href="mailto:fondazione@fondazioneangelopasseroni.it">fondazione@fondazioneangelopasseroni.it</a>				RSA – Fondazione	67
					Alzheimer	24
					CDI	30
					Casa Albergo	10
					Ricoveri di sollievo	8
MEDIO DISTRETTO	"Soggiorno Sereno Pasini" Onlus - Odolo <a href="mailto:rsasoggiornosereno@virgilio.it">rsasoggiornosereno@virgilio.it</a>				RSA - Fondazione	42
					Ricoveri di sollievo	1
	Casa di Riposo "B. Bertella" Sabbio Chiese <a href="mailto:rsasoggiornosereno@virgilio.it">rsasoggiornosereno@virgilio.it</a>				RSA - Comunale	34
					Alloggi Protetti	/
	Casa di Riposo Roé Volciano Onlus <a href="mailto:Casariposoroevolciano.ca@tin.it">Casariposoroevolciano.ca@tin.it</a>				RSA - Fondazione	40
				RSA - Fondazione	40	

	"Irene Rubini Falck" Onlus Vobarno <a href="mailto:segreteria@fondazionefalck.it">segreteria@fondazionefalck.it</a>				CDI	30
					Alberghiero notturno	2
BASSO DISTRETTO	Cenacolo "Elisa Baldo" tel. 0365-31875				RSA	41
	Ricovero "La Memoria" Onlus - Gavardo <a href="mailto:amministrazione@fondazione.lamemoria.it">amministrazione@fondazione.lamemoria.it</a>				RSA - Fondazione	75
	Villaggio "S. Francesco" Villanuova sul Clisi <a href="mailto:residenzasanfrancesco@anniazzurri.it">residenzasanfrancesco@anniazzurri.it</a>				RSA	120
					RA	26
	Casa di Riposo "Villa S. Angela Merici" - Prevalle Tel: 030604015 (non accreditata dal SSR)				Casa Albergo (per utenza prevalentemente femminile)	50

### Comunità residenziale per anziani

area territoriale	ente gestore	denominazione	comune	tipologia	n. posti
MEDIO DISTRETTO	Casa di riposo di Roè Volciano <a href="mailto:Casariposoroevolciano.ca@tin.it">Casariposoroevolciano.ca@tin.it</a>	Sperimentazione residenzialità leggera	Roè Volciano	Anziani totalmente o parzialmente autosufficienti	15
BASSO DISTRETTO	Coop. "La Rondine" Brescia <a href="mailto:segreteria@larondinecoop.it">segreteria@larondinecoop.it</a>	Comunità residenziale per anziani "Stella Alpina"	Serle	Anziani totalmente o parzialmente autosufficienti	25

### Adulti

area territoriale	denominazione	comune	tipologia	descrizione
ALTO DISTRETTO	Centro CARITAS	Vestone	Centro di ascolto	Dispone di 3 appartamenti per l'accoglienza di singoli o famiglie in situazioni di emergenza.
MEDIO DISTRETTO	Casa della Carità ERMON	Vobarno	Casa di accoglienza	Dispone di 4 appartamenti per l'accoglienza di singoli o famiglie in situazioni di emergenza.
BASSO DISTRETTO	Centro Aiuto alla vita	Gavardo	Sportello d'ascolto	Ascolto e aiuto alle donne relativamente alla futura nascita
	Centro CARITAS	Gavardo	Centro di ascolto	Accoglienza e distribuzione generi di prima necessità

### Disturbi psichici

area territoriale	denominazione	comune	tipologia	n. posti
ALTO DISTRETTO	Centro Diurno Psichiatrico "Stella del Mattino" – Coop. Fraternità	Vestone fraz. Nozza	CDP	15
BASSO DISTRETTO	Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura	Gavardo	SPDC	/
STRUTTURA INTERDISTRETTUALE 11 -	Comunità Protetta ad Alta Assistenza	Salò	CPA	20

**Dipendenze**

area territoriale	ente gestore	denominazione	comune	tipologia	n. posti
MEDIO DISTRETTO	Cooperativa "Ai Rucc e Dintorni"	Comunità (maschi adulti)	Vobarno	Terapeutica Riabilitativa Residenziale	12
BASSO DISTRETTO	Cooperativa di Bessimo	Comunità (maschi adulti 16-24)	Paitone	Terapeutica Riabilitativa Residenziale	16
		Comunità (maschi adulti 25-30)		CTRR per poliassuntori ed alcolodipendenti	7

**Altre tipologie**

area territoriale	ente gestore	denominazione	comune	tipologia	n. posti
ALTO DISTRETTO	Fondazione "A. Passerini"	Hospice	Vestone Nozza	Residenziale	8

**Servizi distrettuali e sovradistrettuali**

denominazione	ente gestore	sede	tipologia	descrizione
Ser.T	ASL di Brescia	Salò	Servizio territoriale per le dipendenze (pubblico)	Il Servizio si occupa di prevenzione, trattamento e riabilitazione delle diverse forme di dipendenza.
SMI	Cooperativa Il Mago di Oz – Gruppo Fraternità	Rezzato	Servizio Multidisciplinare Integrato (privato accr. Reg. Lomb.)	Il Servizio si occupa di prevenzione, trattamento e riabilitazione delle diverse forme di dipendenza.
CPS	Azienda Ospedaliera di Desenzano d/Garda	Salò	Centro Psico Sociale	Il Servizio organizza e coordina gli interventi psichiatrici nel territorio di competenza in integrazione con le attività del distretto.
SAD/SADH	Enti diversi	Comuni Distretto con servizio attivo	Servizio di Assistenza Domiciliare (anziani e handicap)	Servizio domiciliare di prestazioni a carattere socio-assistenziale (anche pasti, lavanderia, trasporto).
ADI	-ASL Brescia - VALLE SABBIA SOLIDALE -CuraSicura s.r.l. - Brescia -Azienda Speciale Valle Sabbia Solidale - Vestone -Il Pellicano Soc. Coop. Sociale - Brescia -Raphael Soc. Cooperativa Soc. Onlus - Calcinato -Villa Gemma Casa di Cura Spa Gardone Riviera -Fondazione Angelo Passerini Casa di Riposo Vallesabbia Onlus - Vestone -Fondazione I.R.Falck onlus - Vobarno -Centro Medico CAMEDI - Milano	Comuni Distretto con servizio attivo	Assistenza Domiciliare Integrata	Servizio di prestazioni a carattere sanitario erogate al domicilio.



ADM	Distretto 12 – Comunità Montana di Valle Sabbia	Comuni Distretto 12	Assistenza Domiciliare Minori	Servizio domiciliare di prestazioni a carattere socio-educativo per situazioni complesse.
SAED	Enti diversi	Comuni Distretto con servizio attivo	Servizio Assistenza Educativa Domiciliare	Servizio domiciliare di prestazioni a carattere socio-educativo per le situazioni medio-lievi.
Ad personam	Enti diversi	Comuni Distretto con servizio attivo	Servizio Educativo di Assistenza Scolastica	Servizio Educativo erogato in ambito scolastico (e talvolta al domicilio) rivolto a soggetti con disabilità certificata.
Servizio di Tutela Minori	Distretto 12 – Comunità Montana di Valle Sabbia	Comuni Distretto 12	Specialistico territoriale	Servizio a valenza distrettuale che opera in favore della tutela dei minori.
Consutorio Familiare	Cooperativa AREA	Vilanuova (Bostone) Vestone	Servizio territoriale	Servizio rivolto al singolo, alle coppie, alle famiglie. Assistenza alla donna nelle varie fasi della vita.

### 1.10.1 Strutture e servizi socio-culturali

Nel territorio di competenza della Comunità Montana di Valle Sabbia è stato istituito un Sistema Museale cui partecipano:

area territoriale	tipologia	comune
ALTO DISTRETTO	Raccolta etnografica Associazione-culturale "Habitare in sta terra"	Bagolino
	Parco della Rocca d'Anfo	Anfo
	Museo dei reperti bellici e storici della Guerra 1915/18	Capovalle
	Museo della Resistenza e del folklore valsabbino	Pertica Bassa
	Forno Fusorio di Livemmo	Pertica Alta
	Museo del lavoro	Vestone
	Museo Fucina Zanetti	Casto
MEDIO DISTRETTO	Area Archeologica Corna Nibbia	Bione
	Museo Etnografico	Sabbio Chiese
	Museo del Ferro	Odolo
BASSO DISTRETTO	Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia	Gavardo

## 1.11. Il Modello di Governance

La Legge Regionale n. 3/2008 prevede che nell'Accordo di Programma sottoscritto dai Comuni e dall'ASL siano contenuti gli strumenti regolatori per la definizione di diversi rapporti di collaborazione dei soggetti responsabili dell'attuazione delle azioni previste nel Piano di Zona.

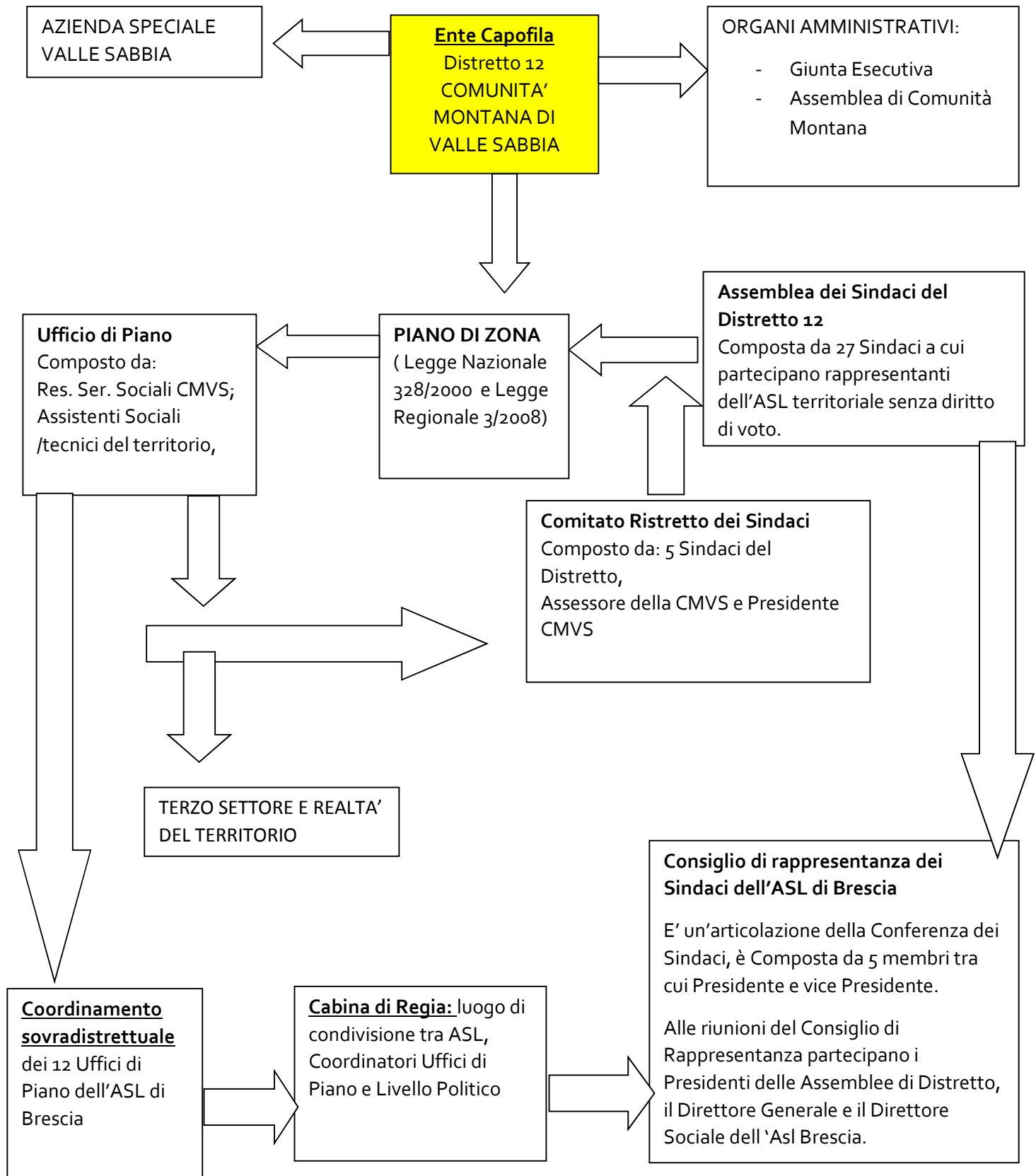
La Dgr n. 326 del 2013 aveva identificato la Cabina di Regia come luogo dove garantire la programmazione, il governo, monitoraggio e verifica degli interventi sociosanitari e sociali erogati dal ASL e Comuni, al fine di evitare duplicazioni e frammentazioni nell'utilizzo delle risorse. Nella DGR n. 2941/2014 viene confermata la Cabina di Regia e vengono dettagliate le sue funzioni, in particolare viene messa in evidenza la necessità di rafforzare il raccordo tra ruolo tecnico e gli organismi politici: Assemblea distrettuale, Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e Conferenza dei Sindaci. Per quanto riguarda le specifiche competenze degli organismi della Governance si rimanda all'Accordo di Programma.

Strumento operativo per la realizzazione delle attività o dei servizi promossi sia a livello associato che di singolo Comune sarà l'Azienda Valle Sabbia Solidale. Comunità Montana di Valle Sabbia ha costituito l'Azienda Speciale denominata "VALLE SABBIA SOLIDALE ai sensi dell'art. 114 del T.U.E.L. 267/2000. L'Azienda si configura come ente strumentale della Comunità Montana ed è dotata di personalità giuridica e di autonomia gestionale.

Valle Sabbia Solidale persegue i seguenti scopi:

- a - la promozione e la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali e sociosanitari a favore di persone e famiglie, attraverso la erogazione di servizi e attività finalizzati a garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, nonché la prevenzione, l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione;
- b - la promozione dell'esercizio del diritto all'istruzione, alla formazione e al lavoro, nonché l'erogazione di servizi e attività di politiche attive del lavoro destinate all'orientamento professionale, all'accompagnamento, all'inserimento lavorativo ed al mantenimento del lavoro lungo l'intero arco della vita a favore di cittadini occupati, non occupati o in cerca di prima occupazione.

Nella erogazione di servizi e attività finalizzati al raggiungimento degli scopi sopra enunciati, l'Azienda si ispira ai principi di imparzialità, economicità, pubblicità, trasparenza, efficienza ed efficacia. Mentre nel rapporto con i cittadini del territorio di riferimento e in specie con i fruitori dei propri servizi e attività, l'Azienda si ispira ai principi di centralità della persona, libertà di scelta, personalizzazione dei percorsi e degli interventi, partecipazione, continuità innovazione e valutazione della qualità continua nelle prestazioni.



## 1.12 Analisi dei bisogni

### AREA ANZIANI

#### Premessa

L'Italia detiene già da molti anni il primato di «PAESE PIU' VECCHIO AL MONDO» per una percentuale di residenti ultrasessantacinquenni che ormai giunge a sfiorare il 20 % dell'intera popolazione. (Istat 2004)

Alla conferenza Mondiale sull'invecchiamento tenutasi a Madrid nel 2002 è stato evidenziato che in Italia vive la più alta percentuale di persone di oltre 65 anni e la più bassa percentuale al di sotto dei 15 anni, ed inoltre le donne anziane sono in numero maggiore rispetto agli uomini. Infatti tra i sessanta e gli ottanta anni il rapporto maschi /femmine è di uno a due, oltre gli ottanta vi sono tre femmine ogni maschio. Più si è vecchi e meno si ha la probabilità di vivere con una famiglia, oltre i settantacinque anni il 7% degli uomini e quasi il 40% delle donne vivono soli. Ovviamente maggiore è l'età e maggiori sono le difficoltà legate alla salute e alla gestione delle attività di vita quotidiana.

I Bisogno di assistenza dell'anziano possono seguire due strade:

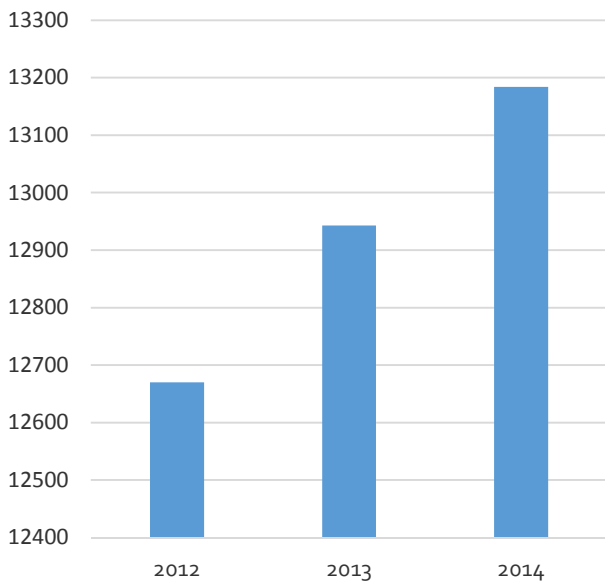
- ASSISTENZA FORMALE: servizi pubblici o del privato sociale che comprendono prestazioni di tipo sociale e sanitario ma anche trasferimenti di tipo economico (Buoni, Voucher, Indennità, ecc)
- ASSISTENZA INFORMALE: Familiari (Care Giver), volontari, rete amicale

A questi si aggiunge una risposta che rientra nell'area del "Sommerso", cioè in quelle tipologie di risposte che non sono monitorabili o di cui non è possibile raccogliere il dato.

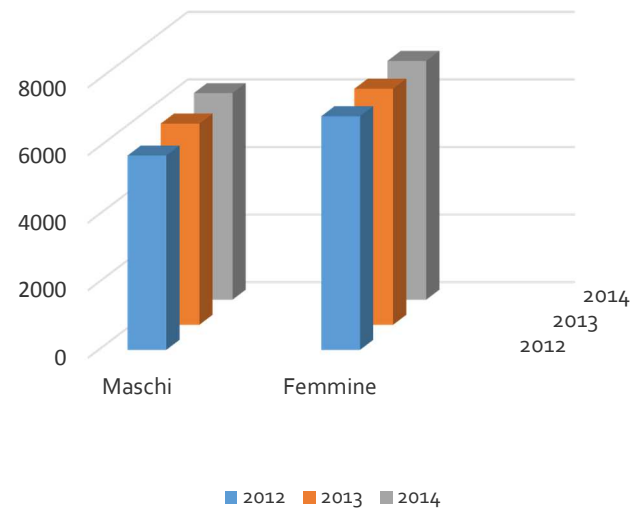
#### 1. Analisi dei bisogni - alcuni dati

	2012	2013	2014
<b>Totale Anziani 65/84</b>	12670	12943	13184
Maschi	5753	5955	6115
Femmine	6917	6988	7069
<b>Totale Anziani 85 e oltre</b>	1929	2023	2159
Maschi	511	527	567
Femmine	1418	1496	1592

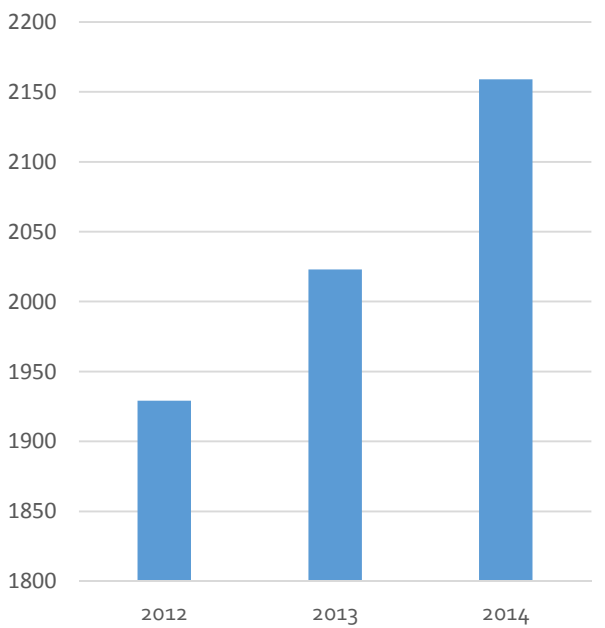
### Totale Anziani 65/84



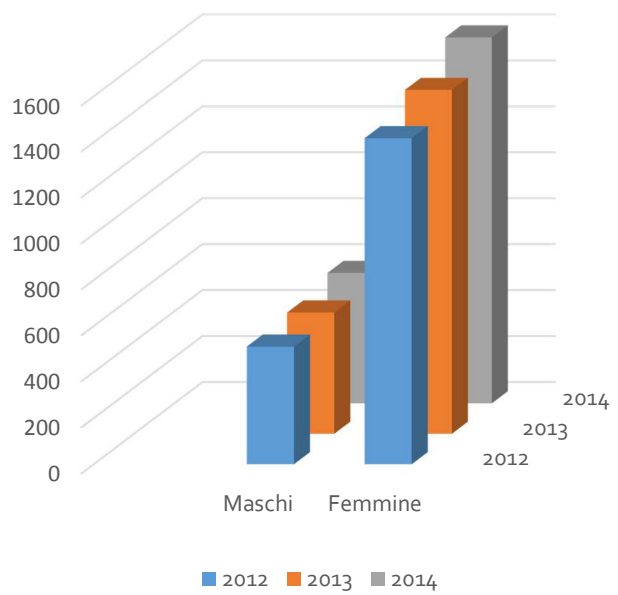
### Anziani 65/84 divisi per genere



### Totale Anziani 85 e oltre



### Anziani 85 e oltre per genere



## 2. Obiettivi 2015/2017

Ob.vo	Interventi/azioni sistema	Modalità integrazione	Risorse impiegate	Strumenti	Indicatori esito	Range valutazione	Strumenti valutazione	Tempistica
<p>Ob.vo generale</p> <p><b>Implementare Azioni a sostegno delle famiglie che Assistono anziani al domicilio e collaborazione con la rete dei soggetti territoriali</b></p>								
<p><i>Ob.vi specifici</i></p> <p><b>Consolidamento del sistema di assegnazione di buoni o voucher e della rete dei servizi domiciliari ( SAD, Pasti, telesoccorso, trasporto, ecc)</b></p>	<p><b>1. Mantenimento della persona Anziana la proprio domicilio attraverso il riconoscimento del lavoro di cura svolto dai care giver famigliari</b></p>	<p><b>Verifiche con il servizio ADI e utilizzo dei medesimi strumenti di valutazione ( schede Traige, AIDL, ecc)</b></p>	<p><b>Risorse economiche del Fondo Nazionale non Autosufficienza e risorse umane</b></p>	<p><b>Bandi Distrettuali</b></p>	<p><b>N. di domande pervenute</b></p>		<p><b>Colloqui</b></p>	<p><b>2015 – 2017</b></p>
<p><b>Utilizzo Portale ViVidi</b></p>	<p><b>2. Utilizzo del sistema Informatico messo a disposizione dall'Asl di Brescia con cui è stato siglato Protocollo di intesa</b></p>	<p><b>Scambio di informazioni utili alla costruzione del progetto Individualizzato o della persona Anziana</b></p>	<p><b>Risorse Umane</b></p>	<p><b>Accesso al Portale</b></p>	<p><b>Incremento dell'anagrafica dei soggetti inseriti nella banca Dati</b></p>		<p><b>Visite al Domicili o da parte degli operatori sociali</b></p>	<p><b>2015 – 2017</b></p>
<p><b>Collaborazione e con le Fondazioni del territorio</b></p>	<p><b>3. Sviluppo di un Centro Unico di Prenotazione</b></p>	<p><b>Integrazione tra i diversi soggetti</b></p>	<p><b>Risorse umane e risorse economiche da reperire</b></p>	<p><b>Creazione di un Postale che dia accesso sia ai cittadini che agli operatori dei servizi sociali di inserire con unica modulistica la domanda</b></p>	<p><b>Utilizzo dello strumento</b></p>			<p><b>2015 - 2017</b></p>

## AREA MINORI E FAMIGLIA

### Premessa

Il diritto primario del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia è un principio costituzionalmente riconosciuto e rafforzato dalla Legge 149/01 "Modifiche alla Legge 184/83 relativa alla "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori".

La Regione Lombardia si è mossa in questa direzione già dal 1999 attraverso la legge regionale n. 23 "Politiche regionali per la famiglia" che ha riconosciuto alla famiglia un ruolo centrale nella costruzione di un sistema di welfare della sussidiarietà.

Più recentemente nel 2004, con la legge regionale n. 34 "Politiche regionali per i minori" è stato ridisegnato il sistema degli interventi rivolto ai minori proprio a partire da questo nuovo protagonismo

La legge Regionale n. 34 del 14 Dicembre 2004 all'art 4 attribuisce ai Comuni le funzioni inerenti i servizi sociali, che esercitano in forma associata a livello di ambito territoriale, nelle diverse forma giuridiche previste dalla normativa vigente e secondo gli assetti più funzionali alla gestione.

Quando si parla di Tutela Minori, si intendono tutte quelle attività messe in atto per assicurare la cura e la tutela del minore laddove la famiglia non sia in grado di provvedere adeguatamente alla sua crescita, al suo sviluppo, garantendo ove possibile la permanenza nella famiglia d'origine, attivando se necessario adeguati interventi a sostegno.

Il Servizio di Tutela non può però limitarsi alla sola presa in carico e gestione degli interventi previsti dall'Autorità Giudiziaria, ma deve saper entrare in rete, utilizzando le risorse tecniche proprie del servizio insieme agli operatori sociali e alle agenzie educative del territorio e alle realtà presenti nella comunità, al fine di condividere e predisporre progetti di cura, sostegno e prevenzione.

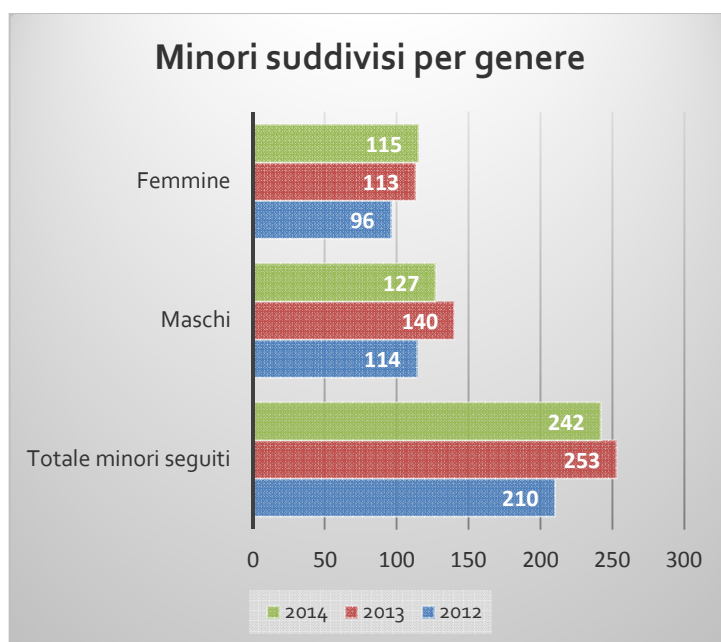
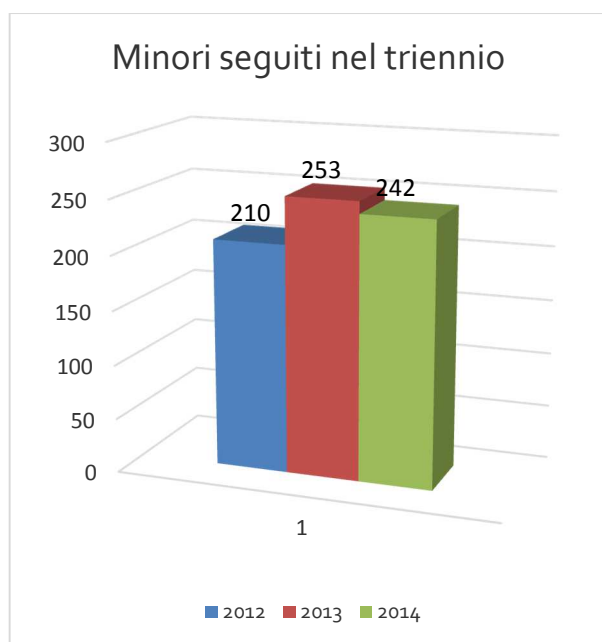
Il Servizio Minori e Famiglia del Distretto 12, per la parte sociale è costituito da:

- Un Coordinatore
- Tre Assistenti sociali
- Un Consulente legale
- Un Supervisore

Le competenze di psicologico, sono in capo al Consultorio Familiare accreditato con Regione Lombardia. Infatti l'intervento psicologico si concretizza come azione a valenza sanitaria e pertanto a carico del SSR.

### 1. Analisi dei bisogni - alcuni dati

Anno	2012	2013	2014
Totale minori seguiti	210	253	242
Maschi	114	140	127
Femmine	96	113	115
Inserimenti in strutture o famiglie	50	49	51
Casi ADM	84	90	75



## 2. Obiettivi 2015/2017

Ob.vo	Interventi/azioni sistema	Modalità integrazione	Risorse impiegate	Strumenti	Indicatori esito	Range valutazione	Strumenti valutazione	Tempistica
Ob.vo generale								
<b>Implementare Azioni di prevenzione a favore delle famiglie e ridurre il numero degli allontanamenti dal nucleo familiare.</b>								
<i>Ob.vi specifici</i> <b>Interventi di promozione e Prevenzione</b>	<b>1. Trasformazione del servizio Tutela Minori in servizio" Minori e Famiglia"</b>	<b>Collaborazione con il Consultorio Familiare accreditato per la parte di presa in carico psicologica</b>	<b>Fondo Nazionale Politiche Sociali, Risorse dei Comuni, Coinvolgimento del Terzo Settore (associazioni di volontariato, cooperative sociali ecc)</b>	<b>Integrazioni e dell'attività promossa dal servizio con azioni di prevenzione e sociale.  Integrazioni e con i servizi sociali</b>	<b>Costruzione di un progetto del minore e della sua famiglia di origine</b>	<b>Diminuzione delle segnalazioni presso l'Autorità Giudiziaria</b>		<b>Annualità 2015- 2016</b>



	<p><i>2. Riduzione del numero di inserimenti presso strutture e implementazione dell'affido familiare</i></p>	<p><i>Sperimentazione di Affido Leggero (nel fine settimana o durante i periodi estivi)</i></p> <p><i>Avvio di progetti di prossimità familiare</i></p> <p><i>Sperimentazione di "affidi professionali"</i></p> <p><i>Banca dati provinciale per il reperimento delle famiglie</i></p> <p><i>Diffusione delle Linee guida Regionali in tema di affido</i></p>	<p><i>Fondi dei Comuni, e risorse provenienti dal Bando di Fondazione Cariplo</i></p> <p><i>Risorse umane, partecipazione a Bandi, coinvolgimento Terzo settore</i></p> <p><i>Risorse umane, partecipazione a Bandi, coinvolgimento Terzo settore</i></p> <p><i>Risorse provenienti dal Bando di Fondazione Cariplo</i></p>	<p><i>Percorsi di formazione e informazione</i></p> <p><i>Percorsi di formazione e informazione coinvolgimento delle associazioni di volontariato</i></p>		<p><i>Diminuzione di minori inseriti presso strutture e incremento di affidi</i></p> <p><i>Creazione di una rete di famiglie disponibili alla prossimità</i></p> <p><i>Aumento del numero di famiglie disponibili all'affido</i></p>		<p><i>Triennio 2015-2017</i></p>
	<p><i>3. Sperimentazione di nuove forme di accoglienza distrettuale</i></p>	<p><i>Sperimentazione di Centri Diurni per minori in difficoltà</i></p> <p><i>Alloggi per l'autonomia per minori in procinto di uscire dalla Comunità</i></p>	<p><i>Risorse umane, partecipazione a Bandi, coinvolgimento Terzo settore</i></p>					<p><i>Triennio 2015-2017</i></p>

## AREA POLITICHE GIOVANILI

### Premessa

Il programma Regionale di Sviluppo per la X Legislatura promuove, nell'ambito delle politiche per i giovani, l'integrazione dei diversi ambiti, il sostegno alla programmazione locale e lo sviluppo e il consolidamento di politiche di stimolo all'autonomia e competitività dei giovani.

Da molte indagini emerge che le principali richieste dei giovani riguardano:

1. lavoro (sostegno all'occupazione e all'imprenditoria giovanile, maggiore integrazione tra scuola e lavoro, lavoro sicuro al termine degli studi ecc.),
2. scuola e formazione (incentivi economici per completare il percorso di studi, premi al merito scolastico, incrementi dell'offerta di corsi di formazione),
3. aggregazione giovanile (più luoghi ed eventi per creare aggregazione).

In tale contesto, le Linee di indirizzo regionale mirano a:

- raggiungere un minimo comun denominatore, tendente all'alto, rispetto alle opportunità per la popolazione giovanile su tutto il territorio lombardo;
- spingere e sostenere una programmazione locale che necessariamente deve essere differenziata, ma non frammentata;
- sviluppare un approccio progettuale e di intervento capace di leggere l'intera filiera dei processi (dalla fase dell'analisi delle esigenze, a quello dell'accesso alle opportunità, a quello della qualificazione delle dotazioni, a quello dell'autonomia e della produzione);
- promuovere lo sviluppo di una programmazione integrata per le politiche giovanili che coinvolga attivamente sia gli enti locali sia la popolazione di età compresa tra i 14 e i 30 anni presente sul territorio, pari al 22% della cittadinanza lombarda.

In generale nel modo dei giovani si evidenzia una demotivazione collettiva nei confronti del lavoro: difatti è stato calcolato che "In Italia l'11,2% dei giovani di 15-24 anni, e addirittura il 16,7% di quelli tra 25 e 29 anni, non è interessato né a lavorare né a studiare". Ma tale disinteresse nasce, a sua volta, dal nuovo contesto di crisi e il progressivo ampliamento della riforma incentrata sulla pensione, la quale ha limitato l'occupazione fornita ai giovani, costretti a rimanere disoccupati.

Molti giovani inoltre rientrano nella categoria dei NEET "*Not in Education, Employment or Training*": sono giovani in età compresa tra i 15 e i 29 anni, che non sono iscritti a scuola né all'università, che non lavorano e che nemmeno seguono corsi di formazione, stage o aggiornamento professionale.

Nel nostro Paese i *Neet* sono oltre due milioni: un esercito di giovani inattivi con problematiche diverse e non omogenee. Il rischio è che questi giovani si trasformino nel tempo in disoccupazione strutturale, una componente che nemmeno i contratti più flessibili riuscirebbero a inserire nel mondo del lavoro, con conseguenze a catena dal punto di vista sociale ed economico. I *Neet* sono un universo molto variegato: ci sono ad esempio i giovanissimi che hanno terminato la scuola dell'obbligo e lavorano in nero; ci sono i demotivati, coloro i quali cioè hanno smesso di cercare un impiego perché dopo il diploma non sono riusciti a entrare subito nel mercato; e ci sono i laureati che hanno acquisito competenze risultate subito obsolete per le richieste delle imprese. Profili diversi ma tutti altrettanto problematici.

Tra i problemi più evidenti relativi al fenomeno, vi è il fatto che la maggior parte dei giovani definiti, appunto, inattivi, sono relativamente invisibili rispetto ai servizi territoriali che non hanno solitamente strumenti specifici per intercettarli. La prima misura da adottare per ridurre i numeri di questo fenomeno è quindi elaborare strategie condivise per far emergere questi giovani dall'invisibilità.

## Analisi dei bisogni - alcuni dati

<b>Dati in percentuale relativi al lavoro</b>		totale			
<b>Anno di Censimento</b>		2011			
<b>Tipo dato</b>		tasso di occupazione (valori percentuali)	tasso di attività (valori percentuali)	tasso di disoccupazione (valori percentuali)	tasso di disoccupazione giovanile (valori percentuali)
<b>Territorio</b>					
Italia		45,04	50,84	11,42	34,74
Lombardia		51,04	54,78	6,83	23,69
Brescia		47,85	51,78	7,6	25,23

Dati estratti il 11 mar 2015, 14h51 UTC (GMT), da CensPop

### **Insieme di dati: NEET (giovani non occupati e non in istruzione e formazione) dato riferito all'italia**

<b>Territorio</b>		Italia				
<b>Tipo dato</b>		Giovani Neet di 15-34 anni (non occupati e non in istruzione)				
<b>Condizione professionale</b>		totale				
<b>Titolo di studio</b>		totale				
<b>Cittadinanza</b>		totale				
<b>Ruolo in famiglia</b>		totale				
<b>Tempo e frequenza</b>		2012	2013	2014		
<b>Classe di età</b> 15-29 anni	<b>Condizione professionale europea</b> disoccupati	<b>Sesso</b> maschi		499,041	561,965	589,068
			femmine	393,544	455,129	484,154
			totale	892,585	1017,094	1073,223
	totale inattivi	maschi		526,475	590,695	573,704
			femmine	785,006	796,783	766,371
			totale	1311,481	1387,477	1340,075
	forze lavoro potenziali	maschi		331,195	363,862	385,827
			femmine	338,518	348,399	360,582
			totale	669,713	712,261	746,41
	non cercano e non disponibili	maschi		195,28	226,832	187,877
			femmine	446,488	448,384	405,788
			totale	641,768	675,216	593,665
	<u>totale</u>	maschi		1025,516	1152,66	1162,772
			femmine	1178,55	1251,912	1250,525
totale			2204,066	2404,571	2413,297	

Dati estratti il 11 mar 2015, 15h00 UTC (GMT), da I.Stat

2. Obiettivi 2015/2017

Ob.vo	Interventi/azioni sistema	Modalità integrazione	Risorse impiegate	Strumenti	Indicatori esito	Range valutazione	Strumenti valutazione	Tempistica
Ob.vo generale <b>Crescita delle opportunità e partecipazione alla vita sociale</b>								
<i>Ob.vi specifici</i> <b>Promozione delle opportunità in termini di conoscenza</b>	<b>1. Diffusione delle opportunità messe a disposizione dal livello nazionale, regionale e Locale</b>	<b>Portale dei Giovani</b>  <b>Utilizzo dei Social network</b>  <b>Rete con le Associazioni Giovanili del territorio</b>	<b>Partecipazione a bandi, risorse dei Comuni, coinvolgimento del Terzo Settore</b>	<b>Incontri territoriali di piccolo gruppo</b>	<b>Partecipazione dei giovani</b>			<b>Annualità 2015- 2016</b>
<b>Interventi per Creare opportunità di Lavoro</b>	<b>2. Avvio di Corsi di Formazione</b>	<b>Accordo con le Agenzie di Formazione del territorio</b>	<b>Risorse del Privato, bandi, risorse umane</b>					<b>Triennio 2015- 2017</b>
	<b>3. Implementazione dei opportunità lavorative</b>	<b>Accordi con le Agenzie bancarie per l'accesso al Credito</b>  <b>Creazione di spazi di Co – Working /FAB LAB o Officine del Lavoro</b>  <b>Start Up</b>	<b>Risorse del Privato, bandi, risorse umane</b>					<b>Triennio 2015- 2017</b>
<b>Interventi per creare indipendenza</b>	<b>4. Accesso a prestiti o fondi di garanzia</b>	<b>Accordi con le Agenzie bancarie per l'accesso al Credito</b>						
<b>Interventi per sviluppare l'aggregazione</b>								

## AREA DEL DISAGIO E DELLE NUOVE POVERTA'

La Valle Sabbia vive un periodo di difficoltà economica data dalla chiusura delle realtà produttive che assorbivano buona parte della forza lavoro. Fino al 2012 erano presenti circa 6000 imprese -400 con più di 16 dipendenti. Da una ricerca (2012) risulta che su un campione di 118 aziende presenti in Valle il 54% si trova in una situazione positiva (non c'è cassa integrazione o contratto di solidarietà o licenziamenti) mentre ben il 34% ha un trend negativo o tendenzialmente negativo. Il tasso di disoccupazione nella Provincia di Brescia è pari al 8,4% (2013); i dati di riferimento per il nostro territorio danno la disoccupazione al 9,5%; le cessazioni pari al 8,5%. Altro dato interessante seppur parziale è il numero di richieste inviate al Social Work Valle Sabbia da parte dei comuni: ci aggiriamo intorno ai 200 casi (2012/13). Questo dato è parziale perché riguarda situazioni disagiate, ma è un dato in continuo aumento. La conseguenza delle difficoltà economiche e lavorative è stata l'impossibilità per le famiglie di far fronte alle spese di gestione primarie (pagamento delle utenze e affitto).

Si è generato quindi il secondo problema che si intende affrontare: l'emergenza sfratti. Nei comuni del distretto sono presenti circa 53 casi di sfratto (dato limitato ai casi conosciuti dai servizi sociali). Il reperimento sul mercato di nuove abitazioni risulta difficile sia per il costo delle locazioni che per la diffidenza dei proprietari a concedere in locazione i propri alloggi per timore del mancato introito. Attualmente la rete dei servizi e del terzo settore, creata per affrontare queste ed altre necessità, ha attuato interventi mirati a volte eccellenti, ma che restano ancora frammentati e le buone prassi sperimentate non riescono a divenire patrimonio dell'intero territorio.

E' fortemente sentita l'esigenza, e questa è la terza problematica che intendiamo affrontare, di modificare le modalità di governance nella gestione di problematiche così complesse e urgenti.

**LAVORO.** All'interno della Comunità Montana opera il servizio "Social Work", accreditato presso la Regione; si occupa di:

attivazione di tirocini; selezione personale; consulenza nella gestione del sistema dotale; percorsi di assunzione di categorie protette. Nel 2012/13 il servizio ha seguito 203 persone- per lo più italiani cinquantenni poco qualificati, disoccupati. La rete del Piano di Zona collabora con i Centri di Formazione Professionale e il CFA per attuare interventi di prevenzione e corsi di formazione per adulti. Il Cfp Zanerdelli di Villanuova in rete con "OpenJob" e "Social Work" ha attivato un corso per operatore macchine di controllo numerico. L'Istituto di Istruzione Superiore "Perlasca" di Idro e l'Agenzia Territoriale per il turismo Vallesabbia e Lago d'Idro hanno creato opportunità formative e lavorative relative al turismo. Dal 2007 l'Agenzia Openjob attiva corsi di riqualificazione professionale (badanti, informatica, estetica). Il Tavolo delle Politiche Giovanili ha supportato start-up giovanili attraverso la collaborazione con la Regione e la Cassa Rurale Valsabbia.

**CASA.** Viene attualmente affrontato attraverso progetti di housing sociale gestiti dai servizi sociali e dal terzo settore: la Caritas, il Centro Aiuto alla Vita e la Coop. Soc. La Cordata. Tuttavia detti interventi non sono coordinati a livello distrettuale, a volte risultano concorrenti economicamente e insufficienti rispetto alle necessità. E' in sperimentazione a Gavardo l'avvio di un progetto che mira alla riorganizzazione delle modalità di erogazione dei contributi economici attraverso un percorso "non assistenzialistico".

**GOVERNANCE.** Ha già visto

- 1) L'attivazione del Piano di Zona e del relativo Accordo di Programma sottoscritto da tutti i Comuni, dalla Comunità Montana e dall'ASL/BS;
- 2) La pregevole sperimentazione locale di modalità innovative di cura delle relazioni di reti composte da comune, terzo settore, imprese e associazioni di famiglie;
- 3) L'istituzione di Tavoli di confronto fra pubblico e privato.

Piano di Zona 2012 - 2014

Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti – Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati
<i>Potenziamento servizio Social Work</i>	<i>Reperimento nuovo figura commerciale</i>	<i>Finanziarie</i>	<i>Bando per la ricerca della figura</i>	<i>La nuova figura ha iniziato la sua attività il 01 marzo 2015</i>
<i>Riqualificazione e formazione</i>	<i>Programmazione di un corso che riqualificasse le persone espulse dal mondo del lavoro</i>	<i>Finanziarie e personali</i>	<i>Collaborazione con il CFP per corso Controllo Numerico</i>	<i>14 persone coinvolte, 12 tirocini attivati</i>
<i>Attivazione di tirocini</i>	<i>Inserimento clausola sociale negli appalti pubblici</i>	<i>Protocollo</i>	<i>Invio protocollo a tutti i comuni della Valle Sabbia</i>	<i>15 tirocini avviati</i>
<i>Sviluppo del tema dell'emergenza abitativa</i>	<i>Reperimento di alloggi per affrontare il tema</i>	<i>Finanziarie ed immobiliari</i>	<i>Convenzione di singoli comuni con il terzo settore</i>	<i>Attivati progetti corsi sociali a Gavardo, Roè Volciano e Vobarno</i>
<i>Ricerca finanziamenti privati e pubblici</i>	<i>Reperimento di alloggi per affrontare il tema dell'emergenza abitativa</i>	<i>Finanziarie ed immobiliari</i>	<i>Predisposizione progetto Benvenuti a Casa sul tema degli sfratti a cura dei Comuni di Gavardo, Prevalle e Vobarno, Ance Brescia, CmvS e Consorzio LAghi</i>	<i>Finanziamento ottenuto da Regione Lombardia</i>
<i>Ricerca finanziamenti privati e pubblici</i>	<i>Predisposizione progetti da presentare a soggetti privati e pubblici</i>	<i>Finanziarie e personali</i>	<i>Bando Welfare in Azione</i>	<i>Progetto non finanziato da Fondazione Cariplo</i>

Piano di Zona 2015 - 2017

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Potenziamento attivazione tirocini	Strategico	Attivazione di tirocini presso le realtà produttive e non del territorio	Finanziarie e professionali	Protocolli e banche dati	Numero tirocini	80%		2015 - 2017
Sviluppo progetto Benvenuti a Casa	Strategico	Sperimentazione di un nuovo modello operativo per il tema casa	Finanziarie e professionali	Protocolli, banche dati, procedure	Trasferimento del modello operativo a tutto il distretto socio sanitario	SI	Attivazione del modello	31 dicembre 2017
Ricerca finanziamenti	Generale	Predisposizione progetti per ricerca finanziamenti pubblici e privati	Finanziarie e professionali	Protocolli	Presentazione progetto Welfare in Azione a Fondazione Cariplo	SI	Progetto	2015 - 2017
Riqualificazione e formazione	Generale	Attivazione percorsi di riqualificazione e formazione	Finanziarie e professionali	Protocolli, banche dati, procedure	Numero corsi attivati	Uno all'anno		2015 - 2017
Nuova Governance	Generale	Rivisitazione del modello di governance del welfare	Professionali	Protocolli e accordi di collaborazione	Predisposizione nuovo modello	SI	Attivazione nuovo modello	31 dicembre 2017
Potenziamento Servizio al Lavoro	Specifico e strategico	Definizione nuovo modello organizzativo del servizio	Finanziarie e professionali	Protocolli, bandi, procedure	Predisposizione nuovo modello organizzativo	SI	Attivazione nuovo modello	31 dicembre 2017

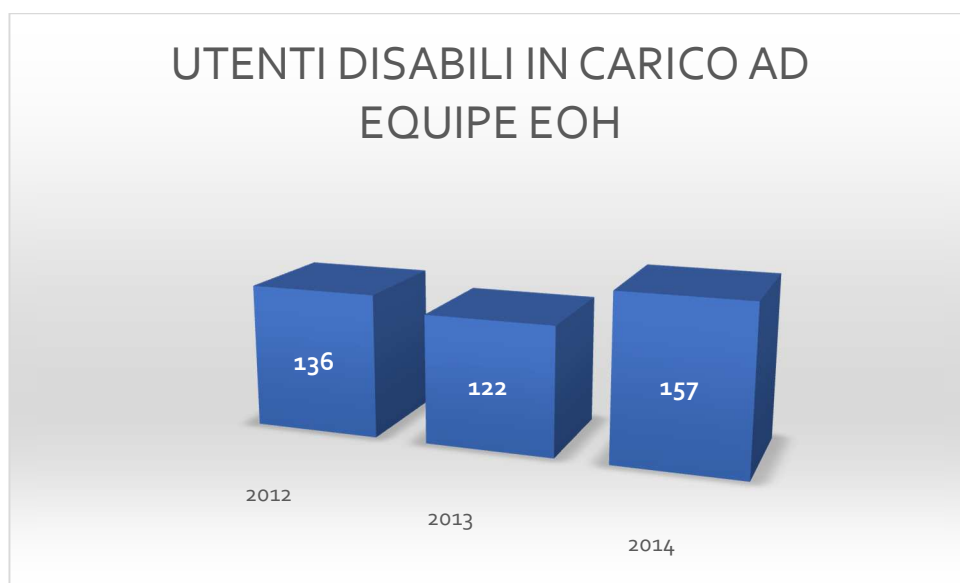
## AREA DISABILITA'

### Premessa

Obiettivo prioritario di Regione Lombardia per la prossima programmazione territoriale è sviluppare azioni a favore delle persone con disabilità e delle famiglie volto a promuovere l'integrazione delle politiche secondo un approccio progettuale che metta la persona al centro, in particolare i soggetti disabili, con la possibilità di fruire in modo agevole dei diversi servizi o opportunità offerti dal territorio.

### 1. Analisi dei bisogni - alcuni dati

	2012	2013	2014
Totale disabili seguiti da equipe EOH * dati forniti dall'ASL competente per il territorio	136	122	157





Gli utenti provenienti dal distretto 12 accolti in **strutture residenziali e semi-residenziali per disabili** sono complessivamente , ripartiti nel modo seguente

**Centri Diurni per Disabili - CDD** 47 (di cui 09 in struttura fuori Distretto)

**Servizio di Formazione all'Autonomia - SFA** 0

**Centro Socio Educativo per disabili** 15 (complessivamente inseriti n. 28 ma provenienti da altro Ambito)

**Comunità Socio Sanitarie per Disabili - CSS** 14 ( di cui 8 a Idro e 6 a Trobiolo)

Il **Servizio di Assistenza Domiciliare** è attualmente erogato in 9 Comuni del Distretto, e raggiunge annualmente un numero complessivo utenti pari circa a 76 .

## 2. Obiettivi 2015/2017

Ob.vo	Interventi/azioni sistema	Modalità integrazione	Risorse impiegate	Strumenti	Indicatori esito	Range valutazione	Strumenti valutazione	Tempistica
Ob.vo generale								
<b>Implementare Azioni a sostegno delle famiglie che Assistono disabili al domicilio e collaborazione con la rete dei soggetti territoriali</b>								
<i>Ob.vi specifici</i>	<i>1.riconoscimento del lavoro di cura svolto dai caregiver familiari.</i>	<i>Integrazione con il servizio EOH competente per territorio e con la Neuropsichiatria infantile</i>	<i>Risorse economiche del Fondo Nazionale non Autosufficienza e risorse umane</i>	<i>Bandi Distrettuali</i>	<i>N. di domande pervenute</i>		<i>Colloqui</i>	<i>2015 – 2017</i>
<i>Consolidamento del sistema di assegnazione di buoni o voucher e della rete dei servizi domiciliari in maniera integrata</i>	<i>Sostegno alla Famiglia</i>			<i>Costruzioni di Protocolli di Buone Prassi</i>	<i>N. di Progetti Assistenziali condivisi</i>		<i>Visite al Domicilio da parte degli operatori sociali</i>	
<i>Utilizzo Portale ViVidi</i>	<i>2.Utilizzo del sistema Informatico messo a disposizione dall'Asl di Brescia con cui è stato siglato Protocollo di intesa</i>	<i>Scambio di informazioni utili alla costruzione del progetto Individualizzato della persona</i>	<i>Risorse Umane</i>	<i>Accesso al Portale</i>	<i>Incremento dell'anagrafica dei soggetti inseriti nella banca Dati</i>			<i>2015 – 2017</i>

<i>Collaborazione con le realtà del Terzo Settore</i>	<i>3. Sviluppo di maggiori sinergie tra i diversi attori del territorio che a vario titolo si occupano di soggetti disabili (( Cooperative, Associazioni)</i>	<i>Integrazione tra i diversi soggetti (Centro Diurno, CSS, SFA, ecc)</i>	<i>Risorse umane e risorse economiche da reperire</i>	<i>Sviluppo di momenti di confronto</i>			<i>2015 – 2017</i>
<i>Ufficio di Protezione Giuridica</i>	<i>4. mantenimento sia dell'Ufficio di che dello Sportello di Protezione Giuridica</i>	<i>Integrazione con il Coordinamento provinciale</i>	<i>Risorse umane ed economiche</i>		<i>Numero di accessi allo sportello e di pratiche</i>		<i>2015 – 2017</i>
<i>Integrazione Lavorativa</i>	<i>5. Sviluppo di azioni di formazione e informazione</i>  <i>Collaborazione con il Servizio Al Lavoro Social Work</i>	<i>Avvio di percorsi formativi</i>	<i>Risorse umane ed economiche</i>	<i>Banca Dati, Portale del Servizio,</i>	<i>n. di partecipanti</i> <i>N. Segnalazioni,</i> <i>N. Tirocini avviati</i>		<i>2015 – 2017</i>
<i>Integrazione scolastica/ Servizio ad personam</i>	<i>6. Percorsi di condivisione per addivenire a modelli o prassi operative rispetto all'individuazione e delle competenze e dei ruoli.</i>	<i>Integrazione, costruzione di sinergie e modelli operativi condivisi</i>  <i>Costruzione di protocolli</i>	<i>Risorse umane ed economiche</i>	<i>Confronti/ percorsi formativi</i>		<i>Monitoraggi, tenuta degli inserimenti lavorativi</i>	<i>2015 – 2017</i>

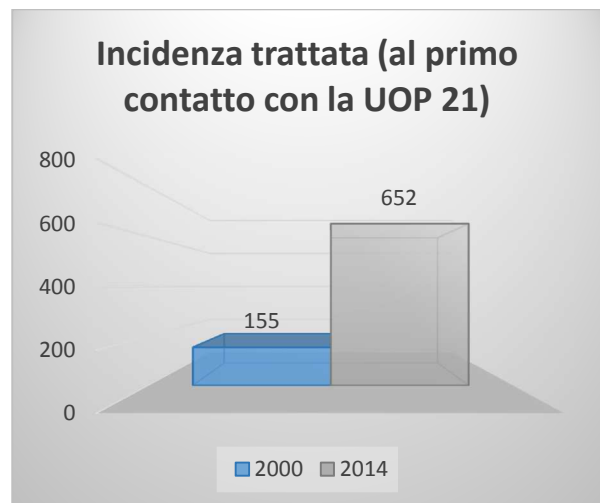
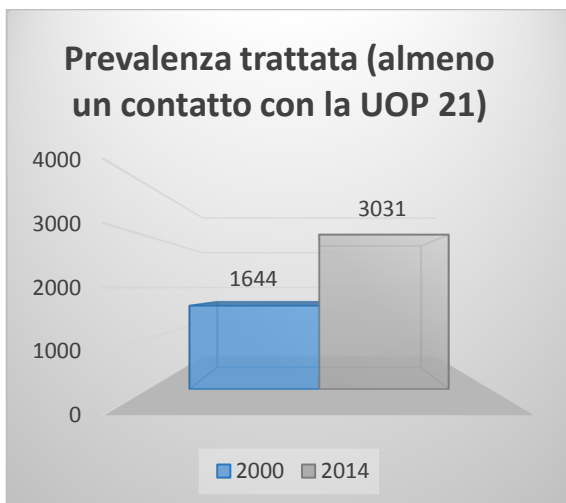
## AREA SALUTE MENTALE

### Premessa

Nonostante la salute mentale sia un ambito fortemente caratterizzato dall'intervento sanitario (sia in termini di presa in carico che di risorse finalizzate), è risultato indiscusso il riconoscimento dell'importanza di promuovere la salute mentale e l'inclusione sociale delle persone con problemi di disagio psichico, attuando interventi coordinati, in grado di coinvolgere tutte le risorse socialmente rilevanti di un territorio (istituzionali e non). Dopo la positiva esperienza di collaborazione sperimentata, l'obiettivo per la prossima triennalità è quello di continuare l'approfondimento, la riflessione e l'operatività nelle aree già considerate nel precedente triennio e in particolare potenziare **gli obiettivi** di integrazione socio-sanitaria, quella tra pubblico e no-profit, sensibilizzazione del territorio al tema della salute mentale, costruzione di contesti in cui si realizzi una reale integrazione della persona portatrice di patologia psichiatrica.

### 1. Analisi dei bisogni - alcuni dati (forniti dal dipartimento salute Mentale)

Ambiti territoriali Garda (11) e Valsabbia (12)	2000	2014
<b>U.O. PSICHIATRIA 21</b>		
Prevalenza trattata (almeno un contatto con la UOP 21)	1644	3031
Incidenza trattata (al primo contatto con la UOP 21)	155	652
Vivono da soli (intera UOP 21)	205	514
Disoccupati + in cerca di prima occupazione (intera UOP 21)	149	557
Presi in carico nella UOP 21		<b>242</b>
Assunti in cura nella UOP 21		<b>1270</b>
Almeno un contatto con CPS di Salò + CPS di Lonato	1395	2709
Di cui al primo contatto con CPS di Salò + CPS di Lonato	339	291
Popolazione totale [ISTAT ]		199905
<b>UO. NPIA (Polo di Lonato + Polo di Salò)</b>		<b>2014</b>
Prevalenza trattata		1205
Incidenza trattata		552
Pz. con n° prestazioni inferiore o uguale a 3		664
Pz con n° prestazioni superiore a 3		570



2. Obiettivi 2015/2017

Ob.vo	Interventi/azioni sistema	Modalità integrazione	Risorse impiegate	Strumenti	Indicatori di esito	Range valutazione	Strumenti valutazione	Tempistica
Ob.vo generale								
<i>Azioni di consolidamento della rete e risposte integrate alla problematica</i>								
<i>Ob.vi specifici</i>	<b>1</b> <i>Sensibilizzazione del territorio;</i>	<i>Coinvolgimento della rete territoriale</i>	<i>Umane ed economiche</i>	<i>Incontri/ Serate di formazione</i>	<i>Partecipazione</i>		<i>Gradimento dei partecipanti</i>	<i>Annualità 2015- 2016</i>
<i>Interventi di promozione e Prevenzione</i>	<b>2.</b> <i>Incontri con gli allievi delle scuole superiori</i>	<i>Collaborazione con l'Istituto di Istruzione e i CFP</i>	<i>Umane ed economiche</i>					
<i>Residenzialità leggera</i>	<i>Protocollo con Azienda Ospedaliera</i>	<i>Messa a disposizione di alcuni appartamenti</i>	<i>Umane ed economiche</i>	<i>Incontri di verifica</i>				
<i>Il Maglio sul Chiese</i>	<i>Educativa territoriale</i>	<i>Interventi di prevenzione territoriale in particolare rivolti ai pazienti più giovani</i>	<i>Umane ed economiche</i>					<i>Triennio 2015- 2017</i>
<i>Sperimentazione di azioni di Agricoltura Sociale</i>	<i>Percorsi formativi in piccoli gruppi</i>	<i>Coinvolgimento del Terzo settore e del privato Sociale e di reti di altre aziende</i>	<i>Umane ed economiche/p artecipazione a Bandi</i>					
	<i>Tirocini formativi</i>							

---

## PARTE SECONDA:

Livello sovradistrettuale e  
l'integrazione socio-sanitaria

## **INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E AZIONI PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA E SOCIALE E DEFINIZIONE DI PROGETTI/AZIONI INNOVATIVE E SPERIMENTALI A LIVELLO SOVRADISTRETTUALE**

Il presente documento nasce dal confronto e dalla condivisione tra la Direzione Sociale e Dipartimento ASSI dell'ASL e i responsabili degli Uffici di Piano. L'esigenza di uscire da una semplice logica di Ambito nel rivedere metodologie e interventi per posizionarsi a livello sovradistrettuale ha spinto ASL e Ambiti a riflettere da un lato sullo sviluppo delle azioni di integrazione sociosanitaria e sociale e dall'altro a definire le priorità su cui orientare progettazioni sperimentali e innovative di area.

### **INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA E SOCIALE**

Nei Piani di Zona 2012-2014 sono state identificate azioni di integrazione sociosanitaria e sociale da sviluppare nell'arco del triennio, approvate con la sottoscrizione degli Accordi di programma.

Di seguito, in sintesi, il dettaglio delle azioni previste per i Piani di Zona 2012-2014 nell'area dell'integrazione:

**1) Potenziamento della attività dei Ce.A.D.** e dei servizi relativi alla domiciliarità con il conseguente aumento del numero di casi complessi condivisi, gestiti sia dagli operatori ASL sia dagli operatori dei comuni o dell'ambito. Tra le azioni specifiche:

- la gestione dei casi complessi attraverso equipe multidisciplinare integrata;
- l'utilizzo di piattaforma informatica utilizzabile dagli operatori dell'ASL e degli Ambiti;
- la sperimentazione di percorsi dedicati a livello domiciliare, che contemplino momenti formativi sia per gli operatori sia per i familiari e l'introduzione di particolari interventi personalizzati.

**2) Prevenzione e promozione della salute, in particolare:**

- collaborazione nella realizzazione dei Piani locali di promozione della salute;
- fare rete e sinergia nella realizzazione di progetti di prevenzione locale per le dipendenze e educazione alla salute nelle scuole, seguendo le linee guida di Regione Lombardia.

**3) Estensione di protocolli di collaborazione e integrazione** sperimentati in alcuni territori nell'area della disabilità; estensione delle linee guida per la predisposizione di progetti di vita indipendente di persone con gravi disabilità; condivisione con gli Ambiti del protocollo di azione interistituzionale e di coinvolgimento del Terzo Settore locale sulla Continuità assistenziale per persone con disabilità.

**4) Potenziamento della collaborazione con gli Ambiti in materia di protezione giuridica:** identificazione di un punto di riferimento in ciascun Ambito in collegamento con l'Ufficio ASL per consulenze brevi e per organizzazione iniziative sul territorio.

**5) Tutela Minori:** verifica dei protocolli e delle modalità operative relative al funzionamento delle équipe integrate tra ASL e Ambiti.

**6) Salute Mentale:** definizione di protocolli di integrazione tra ASL, A.O. e Uffici di Piano e consolidamento del raccordo istituzionale attraverso l'Organismo di Coordinamento per la Salute Mentale.

**7) Conciliazione tempi di vita e di lavoro:** sviluppo del lavoro di rete a livello di Ambito sulle politiche di conciliazione al fine di potenziare e diffondere le buone prassi avviate sul territorio con i progetti in corso.

## RISORSE ATTUALI E RISULTATI DEL TRIENNIO PRECEDENTE

Alcune delle azioni previste hanno trovato realizzazione nel triennio, per le altre, per le quali comunque è stato avviato un lavoro di approfondimento e di confronto tra ASL e Ambiti e gli interlocutori coinvolti, si rendono necessari ulteriori raccordi e sviluppi per la condivisione di protocolli e procedure organizzative.

In particolare si è avuto:

### 1) il consolidamento dei processi di integrazione per la valutazione multidimensionale, anche a seguito delle misure promosse dalla DGR 740/2013;

Nella tabella seguente viene presentata l'articolazione delle équipe di valutazione integrata (operatori UCAM e EOH dell'ASL e ass.sociali dei Comuni/Ambiti) e il numero degli operatori/teste equivalenti in esse impegnati:

	1 Distretto Brescia	2 Distretto Brescia Ovest	3 Distretto Brescia Est	4 Distretto Valle Trompia	5 Distretto Sebino	6 Distretto Monte Orfano	7 Distretto Oglio Ovest	8 Distretto Bassa Bresciana Occidentale	9 Distretto Bassa Bresciana Centrale	10 Distretto Bassa Bresciana	11 Distretto Garda	12 Distretto Valle Sabbia
N. Operatori UCAM	11	8		11	16			16			19	
Teste equivalenti op. UCAM	8,65	6,88		9,41	12,82			12,95			15,21	
N. Operatori EOH	7	7		6	10			8			8	
Teste equivalenti op. EOH	5,08	5,69		5,07	8,51			6,68			6,15	
Operatori (Ass.soc.) Comuni/Ambito (T.pieno e part-time)	20	12	12	10	8	6	12	7	11	7	20	13
Teste equivalenti ass.soc. Comuni/Ambito	17,33	9,66	11,22	9,38	4,10	4,33	8,11	2,83	10,27	5,00	18,94	9,11

Gli assistenti sociali dei Comuni/Ambiti sono impegnati nella valutazione integrata (scheda triage, definizione PAI e valutazione) per circa il 10%-15% del monte ore settimanale.

Gli operatori delle UCAM e delle EOH, a secondo del comune di residenza della persona, si rapportano con l'assistente sociale di riferimento e con essa definiscono il Progetto Individuale integrato (Progetto di Assistenza Integrata) e la realizzazione degli interventi previsti.

Nel 2014 è aumentato in maniera significativa il numero di utenti e il numero di valutazioni integrate, realizzate da operatori ASL insieme agli operatori dei Comuni/Ambiti, come è possibile vedere nella tabella

seguito, con un incremento di valutazioni passate da n.1030 nel 2012 e n. 936 nel 2013 a n. 1854 valutazioni realizzate nei primi 10 mesi del 2014.

### VALUTAZIONI CEAD - Numero utenti valutati

2012		Distretti / UDP												Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Numero utenti con almeno una valutazione per "attivazione servizio"	n. utenti valutati almeno una volta a domicilio	23	1	1	305	45	78	85	10	11	4	8	2	573
	Numero utenti valutati nel periodo non a domicilio	3			21	31	47	9	3	1	1	1	1	118
Numero utenti con solo rivalutazioni	n. utenti valutati almeno una volta a domicilio	4	1		56	7	30	44		8	5	5	1	161
	Numero utenti valutati nel periodo non a domicilio	3	1	1	4	3	20	2	2	1	3	1	2	43
Numero utenti valutati		34	5	5	390	91	181	147	23	30	23	26	18	895

2013		Distretti / UDP												Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Numero utenti con almeno una valutazione per "attivazione servizio"	n. utenti valutati almeno una volta a domicilio	8			251	21	84	108	5	12	6	6	1	502
	Numero utenti valutati nel periodo non a domicilio	2			12	4	56	5		9	1	1		90
Numero utenti con solo rivalutazioni	n. utenti valutati almeno una volta a domicilio	2			62	7	54	47			3	2		177
	Numero utenti valutati nel periodo non a domicilio	1			9		22	2						34
Numero utenti valutati		13			334	32	216	162	5	21	10	9	1	803

2014 (Gennaio-Ottobre)		Distretti / UDP												Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Numero utenti con almeno una valutazione per "attivazione servizio"	n. utenti valutati almeno una volta a domicilio	36	73	36	304	69	88	99	34	41	18	66	39	903
	Numero utenti valutati nel periodo non a domicilio	1	38	57	57	11	56	78	3	3	4	29	17	354
Numero utenti con solo rivalutazioni	n. utenti valutati almeno una volta a domicilio	5	1		79	20	45	60	2	4	2	4	17	239
	Numero utenti valutati nel periodo non a domicilio	1			21	2	27	8						59
Numero utenti valutati		43	112	93	461	102	216	245	39	48	24	99	73	1555



## VALUTAZIONI CEAD - Numero valutazioni

2012		Distretti / UDP												Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Numero valutazioni per "attivazione servizio"	Valutazioni a domicilio	27	2	1	343	48	86	94	10	17	9	11	3	651
	Valutazioni non a domicilio	4			28	36	52	9	4	3	2	2	1	141
Numero rivalutazioni	Valutazioni a domicilio	4			65	6	32	44		9	4	3		167
	Valutazioni non a domicilio	3	4	1	5	4	25	5	3	4	7	4	6	71
Totale valutazioni		38	6	2	441	94	195	152	17	33	22	20	10	1030

2013		Distretti / UDP												Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Numero valutazioni per "attivazione servizio"	Valutazioni a domicilio	9			279	22	102	115	5	12	10	6	1	561
	Valutazioni non a domicilio	2			17	4	94	5		9	2	1	1	135
Numero rivalutazioni	Valutazioni a domicilio	2			68	7	50	50			3	2		182
	Valutazioni non a domicilio	1			12		40	3			1			57
Totale valutazioni		14			377	33	286	173	5	21	16	9	2	936

2014 (Gennaio-Ottobre)		Distretti / UDP												Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Numero valutazioni per "attivazione servizio"	Valutazioni a domicilio	36	73	36	376	77	109	110	34	45	22	98	58	1074
	Valutazioni non a domicilio	1	40	57	69	12	91	89	3	4	5	30	21	422
Numero rivalutazioni	Valutazioni a domicilio	5	1		84	27	44	68	2	2	2	3	5	243
	Valutazioni non a domicilio	1			39	3	44	11		2		1	14	115
Totale valutazioni		43	114	93	568	119	288	278	39	53	29	132	98	1854

### 2) La promozione di progetti a livello territoriale in materia di conciliazione famiglia-lavoro.

Lo sviluppo di progetti volti a promuovere o sostenere forme innovative di risposta ai bisogni di conciliazione ha trovato spazio all'interno di una rete di enti (Ambiti territoriali/comuni, le realtà del terzo settore e le imprese), con l'obiettivo di una ricaduta significativa sulla collettività in termini di maggiore coesione sociale e di potenziamento della rete.

Ai sensi della DGR 1476 del 20 aprile 2011 sono stati avviati n. 8 progetti annuali che hanno realizzato le attività previste nel 2012:

Denominazione Ente	Titolo progetto	Finanziamento richiesto	Finanziamento assegnato
Laghi solidarietà e Cooperazione Vallesabbia-Garda	ITIN-ORARI: creazione ampliamento di momenti ludico-ricreativi-educativi a favore dei minori nella propria comunità territoriale per favorire la conciliazione tra tempi lavorativi e famiglia	30.885,00	30.885,00
Civitas srl	La conciliazione famiglia e lavoro- opportunità e impegno per Civitas e Consorzio Valli	10.000,00	10.000,00
Cooperativa sociale Palazzolese	DOMUS LABOR	33.733,00	33.733,00
Fonderie S. Zeno	Bimbi vicini...problemi lontani: sperimentare il welfare aziendale	23.100,00	23.100,00
Coop. Agoghè	Net-Work-life	100.000,00	40.0658,00
Impresa Cittadini	Servizi di conciliazione a sostegno delle famiglie con figli nell'età della prima e seconda infanzia	40.000,00	40.000,00
Coop La nuvola	E' tempo per noi	21214,00	21214,00
Coop. Il Nucleo	Famiglia e lavoro crescono insieme	21.000,00	21.000,00

Ai sensi della DGR 1081/2014 si sono costituite n. 3 Alleanze locali per la conciliazione che stanno realizzando i seguenti progetti, avviati nel 2014 con conclusione prevista per il giugno 2016:

ENTE	Titolo Progetto	Ambiti territoriali coinvolti	Contributo richiesto	Co-finanziamento	Costo totale del progetto
Comune di Montichiari	Tra famiglia e lavoro	- Ambito Bassa Bresciana Occidentale - Ambito Bassa Bresciana Centrale - Ambito Bassa Bresciana Orientale	121.600,00	30.400,00	152.000,00
Comune di Brescia	8/18 - La scuola aperta dalle ore 8 alle ore 18 per favorire il sostegno all'occupazione delle madri	- Ambito di Brescia - Ambito Brescia Est	121.000,00	30.000,00	151.000,00
Comune di Palazzolo	Welfare di conciliazione in tempo di crisi	- Ambito Monte Orfano; - Ambito Oglio Ovest; - Ambito Sebino	130.000,00	33.000,00	163.000,00

3) la definizione delle Linee Guida Locali sulla protezione giuridica e l'attivazione presso alcuni Ambiti dell'Ufficio per la protezione giuridica;

4) lo sviluppo di iniziative locali nel campo dell'educazione alla salute e della prevenzione e la costituzione del Comitato di Rete per la Prevenzione con la presenza di referenti degli Ambiti.

### Elementi di progettazione per il triennio 2015-2017

Alla luce del percorso avviato nel triennio 2012-2014 e delle linee di indirizzo per la programmazione sociale 2015-2017 previste nel documento regionale "Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la Comunità" (DGR 2941 del 19 dicembre 2014), vengono definite le seguenti azioni di integrazione socio-sanitaria e sociale per il triennio 2015/2017, finalizzate a potenziare e sviluppare le aree di integrazione tra ASL e Ambiti.

## 1. PROMOZIONE DELLA SALUTE E PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Costituzione di un gruppo di lavoro a livello di singolo Ambito per progettare percorsi di educazione alla salute, di promozione del benessere e di prevenzione del disagio e delle dipendenze.	Generale	Scelta dei partecipanti al gruppo di lavoro; Analisi degli interventi in atto a livello di Ambito;  Definizione di interventi di prevenzione "possibili" e "sostenibili" a livello territoriale;  Stesura di un progetto operativo di Ambito.	Incontri di progettazione/ equipe multidisciplinari	Operatori dell'Ufficio di Piano, operatori Terzo settore, operatori ASL (U.O. Educazione alla salute)	Definizione di una progetto operativo per almeno il 50% degli Ambiti  Ricognizione delle azioni di prevenzione presenti sul territorio	Definizione e approvazione progetto operativo di Ambito	Si/No	Documenti condivisi definiti	Costituzione del gruppo di lavoro entro il primo anno dei PdZ;  definizione del progetto operativo di Ambito entro il secondo anno dei PdZ; realizzazione degli interventi previsti entro il triennio dei PdZ.

## 2. VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE INTEGRATA

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Rafforzamento delle modalità di presa in carico delle persone fragili, integrando le diverse componenti sanitarie, sociosanitarie e sociali.	Strategico	Definizione Protocollo operativo per la valutazione multidimensionale integrata;  Definizione e organizzazione a livello di singolo distretto/ambito delle modalità più funzionali e operative per la realizzazione delle valutazioni integrate;  Potenziamento utilizzo piattaforma informatizzata Vi.Vi.Di. per la definizione del progetto Individualizzato.	Incontri di progettazione/ equipe multidisciplinari	Operatori degli Uffici di Piano e dei Comuni, operatori ASL (UCAM e EOH)	Protocolli, Banca dati Vi.Vi.Di.,	Ampliamento n. valutazioni multidimensionali integrate	Aumento di almeno il 20% delle valutazioni multidimensionali integrate rispetto a quelle realizzate nel 2014	Monitoraggio esiti	Entro il triennio di validità del piano

### 3. PROTOCOLLO DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Garantire uniformità nella presa in carico delle donne vittime di violenza	Generale	<p>Valutare e ridefinire le modalità di presa in carico delle donne vittime di violenza;</p> <p>Revisione del Protocollo d'intesa tra ASL di Brescia, Aziende Ospedaliere e Ambiti distrettuali;</p> <p>Rivisitazione del modello organizzativo con l'inserimento di nuove strutture di accoglienza.</p>	Incontri di progettazione	Operatori Ufficio di Piano, operatori Asl, Consulitori familiari privati accreditati, Aziende Ospedaliere, enti del Terzo Settore.	Definizione nuovo protocollo	Definizione nuovo protocollo	Si/No	Documenti condivisi	Entro il primo anno di validità del piano

### 4. CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Mantenere attive le tre Alleanze locali in materia di conciliazione famiglia-lavoro, al termine delle progettualità avviate con il Piano di interventi 2014-2015.	Generale	<p>Coinvolgimento nelle Alleanze di altri Ambiti oltre agli attuali 8 Ambiti aderenti;</p> <p>Coinvolgimento di realtà profit e non profit per il cofinanziamento dei progetti in essere;</p> <p>Stabilizzazione delle buone prassi avviate a livello territoriale.</p>	Incontri di progettazione	Operatori degli Uffici di Piano e dei Comuni, operatori AS, imprese profit e no profit	Accordi di rete	Alleanze attive al termine dell'attuale programmazione	Si/No	N. Alleanze attive /N. Alleanze attuali	Entro il triennio di validità del piano

## 5. PROTEZIONE GIURIDICA

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Sviluppo di interventi per la protezione giudica in applicazione delle Linee di Indirizzo regionali e Linee Guida Locali.	Generale	<p>Potenziamento della rete dei servizi di protezione giuridica pubblici e del Terzo Settore che garantiscono l'attività di ascolto, informazione, consulenza e orientamento nelle procedure a tutti i cittadini;</p> <p>Realizzazione di iniziative nell'ambito della protezione giuridica in collaborazione con la rete territoriale.</p>	Incontri di progettazione e	Operatori degli Uffici di Piano, ASL, Terzo settore	Incontri periodici di coordinamento	Iniziativa attivate a livello territoriale	Si/No	N. Iniziative attivate a livello territoriale	Entro il triennio di validità del piano

## 6. RAPPORTI CON LA NPI E IL CPS

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Potenziare il livello di integrazione relativo alla presa in carico delle persone (minori e adulti) tra i comuni, l'ASL e i servizi della NPI e dei CPS	Generale	<p>Definizione protocolli operativi relativi alla presa in carico delle famiglie della tutela e degli adolescenti borderline;</p> <p>Definizione buone prassi/modalità operative per la presa in carico di persone con doppia diagnosi, con problematiche di dipendenza e/o con grave disabilità.</p>	Incontri di progettazione	Operatori degli Uffici di Piano, ASL, Aziende Ospedaliere e Terzo settore	Incontri periodici di coordinamento	Definizione protocolli	Si/No	Documenti condivisi	Entro il triennio di validità del piano

## AZIONI SOVRADISTRETTUALI INNOVATIVE E/O SPERIMENTALI

L'integrazione tra ASL e Ambiti costituisce un'area importante nel lavoro di rete e di risposta ai bisogni dei cittadini, ma necessita di essere affiancata dalla declinazione di alcuni obiettivi sovradistrettuali, condivisi dal Consiglio di Rappresentanza dei sindaci e dai Presidenti delle Assemblee distrettuali e da azioni/progetti innovativi. L'individuazione di obiettivi di carattere sovradistrettuale riconosce in particolare che alcune tematiche/problematiche sono comuni a più territori, possono essere affrontate in un'ottica allargata, chiamano in causa attori e interlocutori/stakeholders trasversali a su più territori, consentono la definizione di strategie più efficaci in quanto coordinate e condivise.

Di seguito vengono presentati progetti/azioni di area di interesse sovradistrettuale che si vogliono sviluppare all'interno dei Piani di Zona 2015-2017.

## MINORI E FAMIGLIA

Pur nella eterogeneità che caratterizza il territorio dei 12 ambiti territoriali dell'Asl di Brescia, il tema emergente, per altro abbastanza diffuso in tutto il nostro paese, è quello della crescente difficoltà delle famiglie a gestire le relazioni, sia al proprio interno che all'esterno. Da qui le difficoltà in campo educativo e il malessere che sempre più frequentemente determina l'interruzione del rapporto di coppia, con effetti spesso drammatici, soprattutto dove sono presenti dei bambini.

La crisi economica attuale, con il suo carico di incertezze e tensioni, alimenta questo stato di cose e l'evidente contrazione dello stato sociale, sia in termini quantitativi che di effettiva capacità operativa rende inascoltate le richieste d'aiuto sempre più pressanti.

Questo fenomeno di disaggregazione o di crisi delle relazioni propone degli aspetti di maggiore criticità dove all'interno delle famiglie sono presenti dei minori che, proprio per la loro condizione di fragilità, pagano il maggior peso della situazione. E se, per i bambini più piccoli, il disagio si consuma all'interno dell'universo della propria famiglia, con l'aumento dell'età esso tende ad esplodere (come peraltro è naturale in un percorso evolutivo) verso l'esterno, verso un mondo più complesso, con un'aggressività (quando non è violenza) inaspettata. Sono infatti numerose e sempre più complesse le situazioni che entrano nel circuito giudiziario, sia per quanto riguarda interventi di tutela dei minori in senso proprio, sia per quanto riguarda interventi di mediazione nel contesto di separazioni conflittuali e in relazione al penale minorile.

Il numero dei minori in carico ai servizi per la Tutela dei minori degli Ambiti territoriali dell'Asl di Brescia è passato dai 3359 del 2011 ai 3528 del 2013 (+ 4,79 %). Disaggregando il dato per fasce d'età è interessante notare l'incremento del 20,35 % delle situazioni che riguardano i bambini da 0 a 2 anni, segno forse di una fragilità delle giovani famiglie, nonché l'incremento del 9,57 % degli adolescenti (14 – 17 anni). Questo secondo dato rappresenta due aspetti: da un lato l'ingresso di nuovi adolescenti nel sistema "tutela" è il segno di un profondo disagio, dall'altro il permanere di situazioni da tempo in carico è un preciso segnale sul "senso" degli interventi attualmente attivi.

Il malessere relazionale all'interno delle famiglie è inoltre evidenziato da un dato molto significativo: nel 2013 la "conflittualità di coppia" rappresenta il 24,89 % (diventa 25,46 % nel 2014) delle tipologie di disagio e/o di

problematiche familiari per le quali è in corso un procedimento presso l'Autorità Giudiziaria dove sono coinvolti dei minori.

## **RISORSE ATTUALI E RISULTATI DEL TRIENNIO PRECEDENTE**

Nella triennalità 2012/2014, anche in relazione alla DGR 2508/2011 " Linee di indirizzo per una nuova governance delle politiche giovanili in Regione Lombardia 2012-2015 " e il successivo duo n. 2675 del 29.03.2012 gli ambiti distrettuali hanno proposto una progettualità sovradistrettuale per ambiti contigui, con azioni mirate ai territori, che ha soprattutto avviato un processo costruzione di rete di diversi soggetti, tra cui anche coloro che normalmente non operano nel sistema dei servizi alla persona, come le imprese, le attività commerciali o le associazioni culturali e/o di promozione del territorio. Il risultato di tali azioni per quanto caratterizzato da una mancata continuità, ha comunque posto in rilievo la necessità e la disponibilità di molti soggetti a condividere progetti che incidere in qualche modo sulla difficoltà di partecipazione sociale, in particolare nel settore del lavoro, da parte di molti giovani.

Gli obiettivi di sistema e le conseguenti azioni del precedente Piano di Zona orientati alla definizione di buone prassi condivise a livello sovra distrettuale alla definizione e sperimentazione di nuovi servizi residenziali per minori economicamente sostenibili hanno avuto nel triennio 2012-2014 hanno avuto uno sviluppo altalenante:

- è stato costituito un coordinamento dei servizi tutela quale organo tecnico professionale finalizzato a condividere buone prassi e linee guida organizzative per i diversi servizi
- i servizi tutela minori dei diversi territori hanno avviato un percorso di condivisione linee guida e prassi di intervento, anche in relazione alle modifiche normative che sono subentrate nel frattempo (in particolare la legge 10.12.2012, n. 219), in relazione alle situazioni complesse che coinvolgono più territori e più soggetti istituzionali (comuni, Asl, Autorità Giudiziaria, USSM, avvocati, servizi specialistici territoriali,...)
- le sperimentazioni di nuovi servizi (Centri Diurni per adolescenti, Servizi di prossimità familiare, Case di accoglienza sperimentali per minori stranieri non accompagnati, alloggi protetti per l'autonomia) sono state avviate a macchia di leopardo, anche grazie alla collaborazione degli enti gestori e del terzo settore; è comunque avviata una riflessione profonda per la revisione del sistema attuale.

La rete attuale dei servizi che si occupano delle famiglie e minori in condizione di difficoltà abbastanza diversificata e, per certi versi, frammentata. In generale l'impostazione dei servizi è orientata al "problema" secondo uno schema classico di domanda-offerta di prestazioni; è viceversa carente da un punto di vista di accoglienza e "presa in carico" della famiglia nel suo insieme di unità sociale e di complessità di problematiche. Il servizio di Assistenza domiciliare e/o educativa a favore dei minori, che è in qualche modo lo strumento classico, pur con diverse sfaccettature organizzative da parte dei territori, attivato dai servizi sociali per far fronte alle situazioni di disagio che coinvolgono i minori, dimostra comunque almeno in termini quantitativi una sua tenuta, anche se da più parti emerge sempre di più l'esigenza di ridefinizione di tale strumento, ampliandone il target di intervento, con il coinvolgimento del nucleo familiare di appartenenza e del contesto sociale di vita del minore.

Gli interventi in area minori, con particolare riferimento alle situazioni di disagio, coinvolgono una pluralità di soggetti (enti, istituzioni, organizzazioni del no profit), la cui necessità di coordinamento, se non proprio di stretta integrazione, è indispensabile al fine di non disperdere le già esigue risposte sia in termini professionali che finanziari.

Le principali criticità rilevate nell'area sono:

- la complessità delle situazioni in carico ai servizi tutela minori dei vari ambiti è in continua crescita e necessita di interventi sempre più integrati, che coinvolgono più servizi e più territori. Sono in aumento le situazioni in carico, sia su mandato del T.O. che del T.M. che interessano più ambiti, in relazione alla residenza dei genitori dei minori in carico;

- il costo elevato dei collocamenti dei minori presso i servizi residenziali che diventa sempre più difficilmente sostenibile a fronte del presente contrarsi delle risorse economiche dei comuni;
- la fascia d'età degli adolescenti sta facendo emergere criticità importanti che nell'ambito dei servizi per la tutela dei minori sta mettendo in crisi l'intero sistema: affidi familiari che saltano, comunità educative che non reggono la complessità di talune situazioni; e questo impone una riflessione circa la sua efficacia;
- vi è un'ampia fascia delle situazioni di disagio di minori e delle loro famiglie che è poco o insufficientemente presidiata: si tratta di quelle situazioni ove si possono rilevare quegli elementi di comportamento e di distorsione delle relazioni familiari che, spesso in concomitanza con un elemento scatenante, possono deteriorarsi e portare a situazioni di grave pregiudizio per i minori con la conseguente segnalazione all'Autorità giudiziaria.

## **ELEMENTI DI PROGETTAZIONE**

Premessa alla progettazione di qualsiasi azione e/o intervento è la definizione e la legittimazione di uno spazio di pensiero finalizzato a creare significato, ovvero a leggere la realtà sociale attuale e orientare funzionalmente ad essa il senso delle azioni dei servizi e conseguentemente ridisegnarne l'organizzazione.

Le linee di progettazione per il prossimo triennio possono essere definite su due macro obiettivi:

- la tenuta del sistema di protezione e tutela dei minori, con particolare riferimento alle situazioni di maggiore fragilità/disagio, grazie ad una necessaria ridefinizione dello stesso mediante la costruzione di buone prassi condivise a livello sovradistrettuale;
- la sperimentazione di nuovi o diversi servizi maggiormente efficaci ed economicamente più sostenibili nell'attuale contesto.

Di seguito l'indicazione schematica degli obiettivi per il prossimo triennio:

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Servizi tutela minori: definizione buone prassi condivise a livello sovra distrettuale	Generale	Definire i rapporti con i diversi soggetti coinvolti nelle azioni connesse con la tutela dei minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, in particolar modo il T.M., il T.O., l'USSM, gli avvocati, i servizi specialistici territoriali (NPI, SerT, CPS,...);  Definizione e regolamentazione degli "incontri protetti" previsti dal T.O. e dal T.M.	Incontri di progettazione/ equipes multidisciplinari	Operatori dei Servizi tutela minori e del Servizio professionale di base	Protocolli operativi Linee guida organizzative	Definizione e approvazione atti da sottoporre alla Cabina di regia integrata	Si/No	Documenti condivisi definiti Soggetti aderenti	Entro il triennio di validità del piano



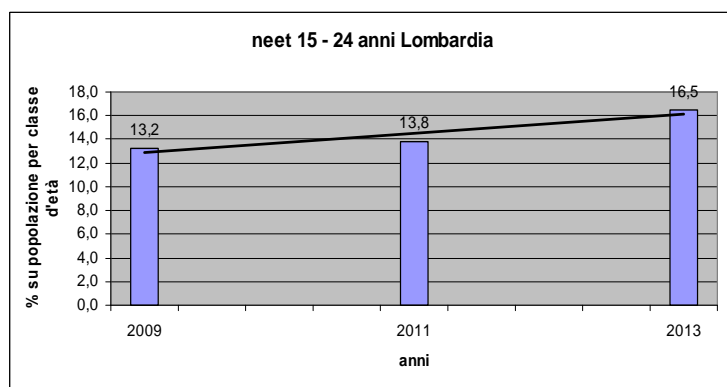
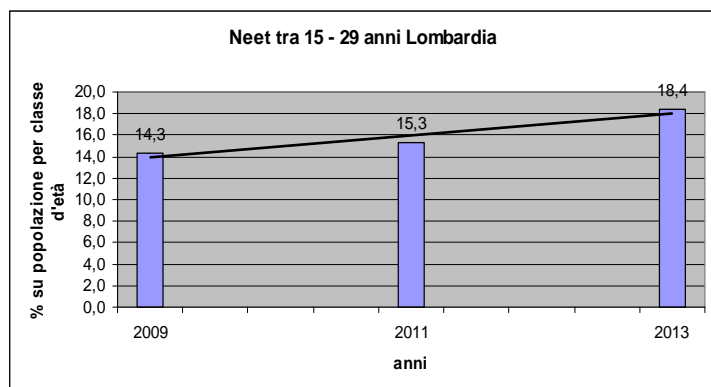
Definizione e sperimentazioni di nuovi servizi residenziali e/o diurni economicamente sostenibili	Strategico	Progettare e promuovere, nell'ambito di quanto previsto dall'art. 13 della L.R. n. 3/2008, nuovi modelli gestionali per le comunità di accoglienza per i minori tenendo conto del mutato contesto sociale ed economico di riferimento. Avviare e, dove già esistenti, incrementare i servizi diurni dedicati ai minori, con particolare attenzione agli adolescenti, curando il legame con il territorio.	Incontri di progettazione/equipe multidisciplinari	Operatori dei Servizi tutela minori e del Servizio professionale di base Enti gestori dei servizi	Progettazioni Studi di fattibilità	Avvio di nuovi servizi (almeno 1 per ciascuna DGD) Definizione di buone prassi	Almeno il 50%	Documenti di progettazione	Entro il triennio di validità del piano
Attenzione alle situazioni di fragilità e di disagio	Strategico	Valutare e ridefinire le modalità di intervento a favore delle situazioni familiari in particolare condizione di disagio anticipandone in qualche modo la presa in carico al fine di evitare la deriva di tali situazioni a condizioni di pregiudizio per i minori e quindi la necessaria segnalazione all'Autorità Giudiziaria.	Formazione condivisa Laboratori di sperimentazione	Operatori dei Servizi tutela minori e del Servizio professionale di base Enti gestori dei servizi	Gruppi di formazione e di autoformazione Laboratori di condivisione e sperimentazione Azioni di sostegno alla genitorialità	Definizione di buone prassi Avvio di almeno 2/3 gruppi/laboratori a valenza sovradistrettuale	% di realizzazione delle azioni progettate	Documenti di progettazione Monitoraggio esiti	Entro il triennio di validità del piano

## POLITICHE GIOVANILI

Oltre le situazioni già "esplose" vi è una realtà diffusa di spazio "vuoto" dove si può collocare una parte consistente degli adolescenti e dei giovani: è lo spazio dei "neet", coloro cioè che non studiano, né lavorano, ma anche degli abbandoni e/o del cambiamento di percorsi scolastici, dei giovani precari che lavorano per periodi saltuari e/o per contratti a orario ridottissimo che non garantisce un sufficiente, seppur incerta, entrata economica. Si tratta di una grossa parte di popolazione a forte rischio di emarginazione sociale, quando non già

ai margini di un sistema sociale (e il sistema dei servizi alla persona è coerente al modello generale) basato sulla capacità degli individui di essere attori con un potere contrattuale.

I dati ISTAT confermano che la percentuale dei "neet" è passata dal 17,7 % del 2009 (in Lombardia 13,2%) al 22,2 % del 2013 (in Lombardia 16,5%) considerando la fascia d'età 15-24 anni; se consideriamo la fascia d'età 15 – 29 anni le percentuali sono maggiori: da un 20,5 % del 2009 (in Lombardia 14,3%) ad un 26 % del 2013 (in Lombardia 18,4 %). Parallelamente il tasso generale di disoccupazione per la fascia d'età 15 – 29 anni è passato in Lombardia dal 12,1 % al 20,1 % (in Provincia di Brescia dal 10,5 % al 18,6 %).



Fonte ISTAT

Interessante è inoltre il dato relativo ai sottoccupati che passano dal 2,3 % del 2009 al 4,4 % del terzo trimestre 2014 (dato a livello nazionale relativo a giovani tra i 15 e i 34 anni) e soprattutto quello del part-time involontario, ovvero coloro che si adattano a contratti di lavoro part-time, che passano dal 56,7 % del 2009 al 77,4 % del terzo trimestre 2014 (dato a livello nazionale relativo a giovani tra i 15 e i 34 anni; per i giovani maschi si passa dal 58,4 % del 2008 al 66,2 % del 2009 fino al 87,6 % del terzo trimestre 2014).

Il dato sulla dispersione scolastica è altrettanto indicativo dal momento che 1 studente su 5 abbandona l'anno in corso (in Lombardia al 15,5 % il primo anno e l'11,4% il secondo)

Anche la contrazione del welfare, o anche più semplicemente la crescita delle quote economiche di partecipazione alla spesa richieste ai cittadini o l'orientamento della spesa pubblica alle emergenze più critiche, tende a escludere chi non ha la possibilità di sostenere tale spesa.

## ELEMENTI DI PROGETTAZIONE

Premessa alla progettazione di qualsiasi azione e/o intervento è la definizione e la legittimazione di uno spazio di pensiero finalizzato a creare significato, ovvero a leggere la realtà sociale attuale e orientare funzionalmente ad essa il senso delle azioni dei servizi e conseguentemente ridisegnarne l'organizzazione.

Le linee di progettazione per il prossimo triennio possono essere definite attraverso un macro obiettivo:

- creare un sistema di "opportunità" per adolescenti e giovani, con particolare riguardo all'orientamento (o ri-orientamento) da intendersi come un'attività dinamica centrata sul giovane ove azione formativa, informativa ed educativa sono integrate; in quest'ottica l'orientamento può essere connotato come

un'azione in grado di promuovere percorsi di crescita mediante lo sviluppo di competenze coerenti sia con attitudini e scelte personali, sia con le esigenze di inserimento nel mondo del lavoro. Tale obiettivo si pone quale "sperimentazione di sistema" a livello sovradistrettuale che si propone di coinvolgere i vari livelli di governance provinciale e regionale (in particolare in tema di formazione e lavoro)

Di seguito l'indicazione schematica degli obiettivi per il prossimo triennio:

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Sostenere l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro	Strategico	Promuovere politiche territoriali che favoriscano l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro attraverso l'elaborazione di progetti innovativi;  Azioni sinergiche al fine di creare opportunità;  Attività di orientamento e di riorientamento per favorire l'acquisizione di competenze.	Accordi di collaborazione	Servizi per i lavoro Associazioni di categoria Centri formazione professionale, Risorse degli Enti locali, imprese, agenzie per il lavoro e centri per l'impiego, terzo settore	Reti organizzative , progetti sperimentali di start up di impresa; Accordi di collaborazione e con i Centri di formazione professionale e le associazioni di impresa.	Progetti avviati	Almeno 6 Ambiti coinvolti nei progetti	Documenti di progettazione Monitoraggio esiti	Entro il triennio di validità del piano

## DISABILITA'

Da un'attenta analisi a livello territoriale emerge non solo l'aumento esponenziale del numero delle persone disabili, ma anche una significativa differenziazione delle caratteristiche patologiche e del tipo di bisogno/offerta socio- assistenziale- sanitaria.

La contingenza economica attuale che non consente una moltiplicazione proporzionale di servizi e delle strutture dedicate sia a livello sociosanitario che a livello sociale, e l'esigenza di risposte sempre più diversificate impongono l'individuazione in modo chiaro di obiettivi prioritari e delle conseguenti azioni da mettere in campo per affrontare le problematiche della disabilità.

A fronte di una saturazione dei servizi, di risorse limitate rispetto ad un continuo aumento di richieste, è necessario promuovere una domiciliarità più sostenibile attraverso

- il potenziamento della connessione tra il sistema sociale e sociosanitario nella valutazione multidimensionale dei bisogni;
- la realizzazione di una progettazione individualizzata e l'attivazione di percorsi assistenziali integrati con l'obiettivo di garantire l'appropriatezza delle cure e la semplificazione dell'accesso per le famiglie.
- l'analisi delle unità d'offerta/servizi esistenti

- revisione dei progetti di doppia frequenza a servizi (CDD+ CSS, CSE+CSS) nel rispetto dei bisogni della persona e con la conseguente messa a disposizione di posti per nuovi inserimenti o la possibilità di reinvestimento delle risorse rese disponibili;
- l'utilizzo di una maggior flessibilità nei servizi socio assistenziali e introduzione di servizi/interventi più sostenibili.

#### AZIONI avviate nei Piani di Zona 2012-2014

In riferimento agli obiettivi previsti a livello sovradistrettuale per i Piani di Zona 2012-2014 nell'area della disabilità, sono state realizzate le seguenti azioni:

- Approvazione Linee Guida sulla Protezione Giuridica a livello Provinciale;
- Avvio graduale dell'attivazione di progetti/azioni sperimentali all'interno delle strutture residenziali per contenere la contemporanea frequentazione di strutture residenziali e di servizi diurni;
- Sviluppo di accoglienze temporanee di disabili a sollievo dei care giver.

Di seguito l'indicazione schematica degli obiettivi per il prossimo triennio:

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
perseguire il benessere psico fisico e l'integrazione della persona disabile all'interno di un sistema di servizi sostenibile nel tempo.	Strategico	<p>Sviluppo di risposte alternative al "doppio servizio", cioè alla frequenza di strutture residenziali (CAH-CSS) e unità di offerta diurne (CDD, CSE, SFA) non solo per un contenimento della spesa ma anche per garantire nuovi accessi alle strutture semiresidenziali di persone in lista di attesa.</p> <p>Avvio di interventi sperimentali in area sociale per i disabili lievi /medi tra cui progetti di "servizi leggeri", sostegno all'autonomia, tempo libero;</p> <p>Potenziare gli interventi di inserimento/inclusione/socializzazione dei minori disabili all'interno dei servizi territoriali extrascolastici (grest, CAG, oratori, ecc.), attraverso l'utilizzo delle</p>	Incontri di progettazione/ equipe multidisciplinari	Operatori degli Uffici di Piano, ASL, Terzo settore	Incontri periodici di coordinamento	Progetti avviati	Almeno 1 di progetto di area per ciascun ambito	Documenti di progettazione Monitoraggio esiti	Entro il triennio di validità del piano

		<p>risorse del FNA (voucher) e mediante azioni di programmazione territoriale finalizzate a creare sinergie e a mettere in rete i servizi esistenti.</p> <p>Garantire l'avvio e/o la prosecuzione dei progetti di vita indipendente ai sensi della ex legge 162 per persone in condizione di grave disabilità, con interventi a sostegno della domiciliarità e dell'inclusione, anche al fine di contenere il ricorso a strutture residenziali</p> <p>Potenziare il servizio di inserimento per l'integrazione lavorativa delle persone disabili, nelle forme che ogni Ambito valuterà più opportune, in collaborazione con i servizi pubblici di cui alla L. 68/99, il Terzo Settore, la rete delle Agenzie per il Lavoro e le Associazioni di categoria delle imprese</p>							
--	--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--

## ANZIANI

L'area anziani si è negli anni arricchita di una rete articolata e composita di servizi di cura oggi presente e diffusa sul territorio, non solo le RSA e i Centri Diurni ma anche i servizi relativi alla domiciliarità, sostenuti anche attraverso sostegni di carattere economico. Nel contempo è cresciuto il numero dei fruitori degli interventi/servizi e in riferimento della presenza di patologie croniche, quali demenza e/o di Alzheimer, si sono complessificate le esigenze di cura e di assistenza.

Le principali criticità rilevate nell'area sono:

1. Difficile sostenibilità economica dei servizi storici da parte delle famiglie e dei comuni (RSA, Centro Diurno Integrato, alloggi protetti);
2. Significativo carico di cura richiesto alle famiglie, supportate solo in parte dai vari interventi istituzionali (Sad, Adi) e aggravate dalle difficoltà a conciliare esigenze familiari con quelle lavorative, e dal carico degli interventi di cura;
3. Tempi di attesa per eventuali ricoveri temporanei e/o provvisori;
4. Scarsa presenza di riposte di accoglienza residenziale "protette" del circuito socio assistenziale, di possibile immediata attivazione, da utilizzare soprattutto come risposte a bisogni abitativi alternativi, e con valenze diverse (avvicinamento alla residenzialità, protezione sociale, monitoraggio, ecc).

Di seguito l'indicazione schematica degli obiettivi per il prossimo triennio:

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Sperimentare azioni innovative a sostegno delle famiglie	Strategico	Sperimentare in accordo con i soggetti del territorio servizi "leggeri" e risposte di housing sociale per le persone anziane che restano sole e necessitano di un sistema di protezione minimo;  Sviluppare strumenti di conoscenza rispetto alle modalità di supporto utilizzate dalle famiglie per l'assistenza alle persone fragili a domicilio (assistenti familiari/badanti)	Incontri di progettazione	Operatori degli Uffici di Piano, ASL, Terzo settore	Incontri periodici di coordinamento	Progetti avviati	Almeno 2/3 di progetti a livello sovradistrettuale	Documenti di progettazione Monitoraggio esiti	Entro il triennio di validità del piano

## POLITICHE DEL LAVORO

### Premessa

La tematica del LAVORO, negli ultimi anni, si è imposta con forza all'attenzione di chi si occupa di *Welfare* poiché, la mancata occupazione, la fuoriuscita di un gran numero di persone dai contesti produttivi, l'impossibilità a nuovi inserimenti e la rapidità con cui sono avvenuti i cambiamenti hanno portato con sé gravi conseguenze sociali (povertà, esclusione sociale, acuirsi di alcune patologie...).

Si rende pertanto necessario definire innanzitutto lo sguardo con cui si guarda alle politiche del lavoro in un contesto programmatico, qual è la costruzione del Piano di Zona per il triennio 2015/2017.

Ci pare di poter affermare che è qui nostro compito guardare al problema (bisogni, ma anche risorse) con la duplice finalità di rispondere ad un problema emergente da un lato, e avviare la costruzione di azioni strategiche e prospettive per affrontare il mutato contesto lavorativo dall'altro; ovvero differenziando le risposte di contenimento ed integrazione al reddito dagli interventi promozionali ed incentivanti l'occupazione.

La complessità del tema e l'evidente trasversalità delle ricadute chiedono uno sforzo nella direzione di una diminuita frammentazione delle risposte (di titolarità, distribuzione delle risorse, nelle conoscenze su domanda e offerta possedute dai diversi soggetti, nei servizi stessi e nei percorsi di presa in carico) e di una necessaria integrazione con le politiche abitative, politiche giovanili e formative.

## ESITI della programmazione 2012/2014

Ob.vo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti/azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati raggiunti/non raggiunti
<ul style="list-style-type: none"> <li>Garantire per i soggetti di cui alla legge 68/99 e alla legge 381/91 percorsi di accompagnamento e monitoraggio, tesi a favorire l'inserimento lavorativo</li> <li>Gestione delle politiche attive del lavoro in stretto raccordo con le agenzie accreditate ai sensi della Legge Regionale n.22/2006;</li> <li>Sostenere, incentivare e sviluppare la conciliazione famiglia e lavoro attraverso azioni integrate tra sistema impresa e sistema di welfare locale;</li> </ul>	<p>Nel triennio chiuso, alcuni ambiti territoriali hanno delegato il coordinamento del servizio di Integrazione Lavorativa (SIL) ad ACB, per una gestione associata tramite convenzione con ATI Solco Brescia e Consorzio Tenda. Nel resto della Provincia il SIL ha perseguito obiettivi di consolidamento attraverso la gestione per ambito.</p> <p>Nell'ultimo rinnovo della convenzione con ACB per la gestione del SIL erano previsti anche interventi di politica attiva rivolti alla generalità dei lavoratori.</p> <p>Nel 2014 è stato pubblicato un bando provinciale a cura dell'ASL in tema di Conciliazione a cui hanno aderito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Comune di Brescia e Distretto 3 Brescia-est.</li> <li>Palazzolo, capofila per ambiti n. 5/6/7</li> <li>Montichiari, capofila per ambiti n. 8/9/10</li> </ul>	<p>Risorse economiche dei singoli ambiti associati per il coordinatore presso ACB.</p> <p>Fondo Sociale Regionale e FNPS.</p> <p>La provincia ha ricoperto un ruolo di referente per tutto il territorio provinciale, in particolare per la gestione dei PPD.</p> <p>Coordinatore unico, su tutti gli ambiti territoriali associati nella gestione SIL unica.</p> <p>Risorse economiche del Bando Regionale e risorse dei singoli ambiti.</p> <p>Responsabili degli Uffici di Piano e Direzione Sociale dell'ASL di Brescia.</p>	<p>Bando unico SIL</p>	<p>Nella gestione attraverso ACB, sono emerse alcune criticità in corso d'opera, legate in particolare al tema della comunicazione tra gli operatori (SIL – servizi inviati) sia nei tempi che nella metodologia di trasferimento delle informazioni.</p> <p>Progettazione in corso di realizzazione</p>

### 1. Analisi dei bisogni - alcuni dati

Risulta sempre piuttosto difficile ricostruire un complessiva "fotografia" del bisogno in tema di lavoro, molti sono i dati quantitativi e qualitativi prodotti dalle diverse fonti statistiche, anche se spesso manca una lettura del fenomeno attraverso l'incrocio delle "diverse fonti" e la comparazione con le esperienze concrete raccolte nei territori.

Riportiamo alcuni macro dati, quali primi indicatori utili ad una programmazione in tema di lavoro:

- **occupazione/disoccupazione** (Giornale di Brescia 28/02/2015)

Il centro per l'Impiego della Provincia di Brescia ha messo a consuntivo i dati raccolti negli otto uffici dislocati nel nostro territorio, rilevando per il 2014 un ulteriore peggioramento della situazione rispetto al 2013: **il saldo tra avviamenti e cessazioni, al 31/12/2014, risulta negativo di 13.835 unità, rispetto alle 8.781 del precedente anno**

In dodici mesi il mercato del lavoro locale ha segnato **un significativo aumento dei disoccupati**, da 126.896 a **142.337** unità, anche se è indispensabile chiarire che nella voce "disoccupati" sono compresi coloro che non hanno mai avuto un lavoro e che ora sono alla ricerca di occupazione, le persone che hanno cessato un lavoro e sono disponibili ad avviarne un altro, e i bresciani che pur avendo un'occupazione percepiscono un reddito annuo inferiore a 8mila euro.

Senza questa precisazione, il dato espresso dalla nostra Provincia (disoccupazione vicina al 24%) risulterebbe di gran lunga superiore a quello nazionale (13.2%), ma non comparabile in quanto l'ISTAT non conteggia i soggetti con reddito inferiore agli 8mila euro lordi.

Il mercato del lavoro bresciano, secondo i dati del Centro per l'Impiego sta comunque vivendo un momento piuttosto difficile. **In tre anni (2012-2014) oltre 36.000 lavoratori sono entrati nel gruppo dei disoccupati.**

#### **- occupazione femminile**

Negli anni '70 la forza lavoro femminile era considerata una forza lavoro debole, nel corso degli anni '90, è cresciuta la cosiddetta tendenza alla femminilizzazione dell'occupazione, ma gli anni della crisi evidenziano un numero sempre più crescente di donne disoccupate che si rivolgono ai Centri per l'Impiego provinciali. Al 31/12/2014 il numero delle persone disoccupate che si sono rivolte ai Centri per l'Impiego provinciali, come sopra riportato, sono 142.337, suddiviso tra 69.600 maschi e 72.737 femmine. **Le donne rappresentano il 51.10%**, mentre i maschi il 48.90% **del numero totale dei disoccupati**, con un live incremento ancora a sfavore per le donne rispetto al 2013 (m. 49.21% e f. 50.79%).

Rispetto alle **77.000 donne circa**, avviate al lavoro nel corso del 2014, il **79.69%** (1 punto percentuale in meno dell'anno precedente) ha trovato lavoro **nel settore terziario**; tra i contratti utilizzati il **68% è a tempo determinato e solo il 17% a tempo indeterminato** (si arriva al 100% con tutte le altre forme contrattuali).

#### **- abbandono scolastico**

I dati sulla dispersione scolastica (*fonte*: MIUR) ci restituiscono un'immagine preoccupante del nostro Paese: nelle scuole secondarie di secondo grado 1 studente su 5 abbandona l'anno in corso (in Lombardia il 15,5% il primo anno e l'11,4% il secondo). Il tasso di bocciature nel primo anno è in media il 20% ma negli istituti professionali sale fino al 35%. I dati sul ritardo scolastico ci dicono che in provincia di Brescia il 42% degli studenti iscritti alla scuola secondaria di secondo grado è in ritardo di almeno un anno rispetto al regolare percorso di studi. Anche i dati sulla disoccupazione giovanile (15-24 anni) non descrivono una situazione migliore (*fonte*: Istat e Osservatorio Provinciale di Brescia): in Italia è al 35,9% e in provincia di Brescia è intorno al 30%. Eppure, dal lato delle imprese, leggendo l'ultima indagine Excelsior emerge che il 19,7% delle assunzioni non stagionali sono considerate dalle imprese di difficile reperimento. L'inadeguatezza dei candidati richiama soprattutto la mancanza di una formazione/preparazione adeguata (40,9%) e la mancanza di caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione (21,5%).



## 2. Analisi delle risposte

Di seguito una tabella riassuntiva, frutto di una ricognizione effettuata attraverso i singoli ambiti distrettuali, che illustra le risposte avviate in tema di lavoro con una regia pubblica.

AMBITO	SERVIZIO	MODALITA' DI GESTIONE	TIPOLOGIA RISORSE	PROSPETTIVE
N. 1 Brescia e Collebeato	SAL - Servizio avviamento al lavoro	Una parte è gestita con personale proprio		
	SIL - Servizio Integrazione Lavorativa	In convenzione con SolCo Brescia		Rinnovo fino a giugno 2015
	Inserimento minorenni o neomaggioranni in difficoltà	Affidamento tramite appalto ad Opera Pavoniana		
N. 2 Brescia Ovest	SIL	Gestione Associata ACB	FSR, FNPS e Comuni	Convenzione rinnovata per il 2015
	Bando temporaneo per l'occupazione con incentivi per le aziende	Gestione autonoma dell'Azienda Consortile	Fondi dell'Azienda	
N. 3 Brescia Est	SIL	Gestione Associata ACB fino al 05/15	FSR, FNPS	Gestione Azienda Speciale Consortile da Giugno 2015
	Progetto "OccupAZIONI" Inserimento Lavorativo	Azienda Speciale Consortile e accreditamento con Agenzia Consorzio Tenda	Comuni, FNPS	Accreditamento con Regione Lombardia nel corso del 2015
N. 4 Valle Trompia	SIL	Gestione Associata ACB	FSR, FNPS, Comuni	Convenzione rinnovata per il 2015
	Progetto "ZeroOttanta" Inserimento Lavorativo	Gestione CIVITAS e accreditamento con Agenzia Consorzio Valli	Comunità Montana e Comuni	Confermata operatività 2015
N. 5 Iseo	SIL	Gestione Associata ACB	FSR, FNPS, Comuni	Convenzione rinnovata per il 2015
N. 6 Montorfano	SIL	Gestione Associata ACB	FSR, Comuni	Convenzione rinnovata per il 2015
	Accompagnamento al Lavoro	Gestione accreditamento con Consorzio In Rete	FNPS	
N. 7	SIL	Gestione Associata ACB	FSR, FNPS, Comuni	Da gennaio 2015, gestione autonoma come ambito territoriale
N. 8 Bassa Bresciana Occidentale	SIL	Gestione Associata ACB	FNPS, FSR, Comuni	Convenzione rinnovata per il 2015
N. 9 Bassa Bresciana Centrale	SIL	Gestione Associata ACB	FSR, Comuni	Convenzione rinnovata per il 2015
N. 10 Bassa Bresciana Orientale	SIL	Gestione Associata ACB	FSR, Comuni	Convenzione rinnovata per il 2015
N. 11 Garda	NIL	Delega a C. M., gestione tramite Fondazione Servizi integrati gardesani	FSR, Comuni	
	Svantaggio non certificato			Recente accreditamento come Agenzia per il Lavoro
N. 12	SIL	Delega a C. M., gestione tramite Azienda Speciale Valle Sabbia Solidale	FSR, FNPS, Comuni	
	Svantaggio non certificato	Agenzia Accreditata con Regione Lombardia	FSR, FNPS, Comuni	

### 3. Analisi del network

Oltre ai referenti istituzionali, le diverse realtà collaborano con:

- servizi sociali di base, servizi specialistici di ASL , Azienda Ospedaliera e terzo settore;
- ASL per il tema conciliazione;
- Centri per l'Impiego/collocamento mirato;
- Agenzie di Somministrazione Lavoro;
- Centri di formazione professionale;
- Aziende ed imprese del territorio, cooperative di inserimento lavorativo;
- Associazioni e parrocchie;
- Parti sociali: sindacati ed associazioni di categoria.

**Nonostante siano tante e differenti le relazioni intrattenute nei singoli ambiti territoriali, manca generalmente la sottoscrizione di protocolli di collaborazione, ancor più sovra distrettuali.**

### 4. Obiettivi 2015/2017

Ob.vo	Interventi/azioni sistema	Modalità integrazione	Risorse impiegate	Strumenti	Indicatori esito	Range valutazione	Strumenti valutazione	Tempistica
Ob.vo generale <b>Favorire l'inserimento e il reinserimento al lavoro</b>								
<i>Ob.vi specifici</i>								
<i>Ricomporre i dati sull'occupazione a livello provinciale</i>  (ob.vo di conoscenza)	Sviluppare strumenti di integrazione e di conoscenza dei dati relativi all'occupazione	Scambio informazioni  Incontri / confronto	Risorse umane in capo ai servizi ed enti coinvolti  Risorse economiche da reperire	Protocollo per la condivisione dei dati e la loro elaborazione con enti statistici  Banca dati/ piattaforma provinciale comune	Report integrati periodici  Accesso ai dati anche da remoto	Almeno il 70% degli ambiti territoriali coinvolti	quantità e qualità dei dati fruibili  n. accessi piattaforma	Triennio 2015/2017
<i>Ridurre la frammentarietà e la diversità (equità) nelle risposte</i>  (ob.vo di ricomposizione delle risorse)	Coordinamento sovra distrettuale con il coinvolgimento di tutti gli ambiti sulle Politiche del Lavoro al fine di condividere e sperimentare nuove prassi.	Informazione /formazione  Incontri/ confronto	Risorse umane dei diversi ambiti  Risorse economiche da reperire	Incontri periodici di coordinamento  Formazione comune sul tema	Partecipazione dei territori  Gradimento offerta formativa  Documenti progettuali sottoscritti da più ambiti	Almeno 80% degli ambiti partecipanti con continuità  Almeno l'80% dei partecipanti soddisfatti  Almeno n.1 progetto sperimentale avviato tra più ambiti	Registri presenze  Questionari di <i>customer satisfaction</i>  Documento progettuale, accordi tra territori	Triennio 2015/2017
<i>Progettare percorsi formativi/ins</i>	Promozione di progettazioni sovradistrettuali	Informazione /formazione	Risorse umane dei soggetti coinvolti	Corsi, laboratori, tirocini per la	Iscrizioni ai percorsi e	Almeno 80% dei percorsi portati a termine	Certificazioni di competenza rilasciate	Triennio 2015/2017

<i>erimenti temporanei nell'attesa di collocamento (sia per le liste SIL che per i progetti destinati allo svantaggio non certificato)</i>  (ob.vi di ricomposizione dei servizi)	i di percorsi di "riqualificazione e" coerenti con reali necessità del mondo imprenditoriale e che coinvolgano nella gestione stessa, il sistema aziendale e il sistema formativo		Risorse economiche da reperire	qualifica/riqualifica o per un'attivazione funzionale all'inserimento lavorativo	partecipazione N.collocamenti	Almeno il 25% collocati/su partecipanti	Contratti assuntivi realizzati	
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------	-----------------------------------------	--------------------------------	--

## AREA PENALE (ADULTI E MINORI)

Gli interventi in area penale, relativamente sia agli adulti che ai minori, sono caratterizzati da una elevata complessità determinata:

- dalla molteplicità dei soggetti coinvolti;
- dalla necessità di integrazione di politiche diverse: sanitarie, socio-sanitarie, sociali, abitative, formative, lavorative, immigratorie;
- dall'ampiezza dei territori di riferimento;
- dalle problematiche molteplici di cui sono portatrici le persone interessate.

In questo contesto già nei Piani precedenti è stato individuato il livello sovradistrettuale come ambito delle programmazione degli interventi.

Inoltre sia nel quadro della progettazione della L. R. 8/2005 che nella realizzazione dei patti di rete sono stati individuati come territorio di riferimento i 12 ambiti dell'ASL di Brescia.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Creare un sistema di connessioni più efficace tra tutti i soggetti coinvolti	Generale	Individuare il gruppo interistituzionale attivo presso l'ASL (LR 8/2005) quale luogo per:  l'analisi dei bisogni e la definizione delle proposte delle	Gruppo interistituzionale LR 8 Cabina di regia	Personale dell'ASL con funzioni di coordinamento, Responsabili Uffici di Piano, personale degli Istituti penitenziari, dell'UEPE, USSM, enti gestori di interventi in	Piani e programmi Incontro di verifica	Progetti attivati	Si/no	Documenti di progettazione Monitoraggio esiti	Triennio di validità del piano

		<p>priorità di intervento;</p> <p>la valutazione dei risultati dei progetti/iniziative attivati.</p> <p>Strutturare e sistematizzare le modalità di informazioni tra il gruppo interistituzionale e il livello territoriale.</p>		<p>materia di prevenzione e recupero delle persone in esecuzione penale</p>					
<p>Sostenere e il reinserimento sociale delle persone in uscita dal carcere</p>	<p>Generale</p>	<p>Attivazione di interventi di housing sociale, anche con interventi complementari a sostegno dello stesso, e di percorsi di inserimento lavorativo uniformando le azioni specifiche a quelle previste per tutte le categorie di persone in condizioni di fragilità sociale che hanno problemi di reinserimento, nella logica delle pari opportunità e nel rispetto della programmazione locale e delle risorse disponibili.</p> <p>Sensibilizzazione delle comunità locali, delle amministrazioni pubbliche e delle realtà del terzo settore affinché possano essere ampliate le opportunità abitative di housing sociale e attivati borse lavoro, tirocini lavorativi a favore di persone in esecuzione penale.</p>	<p>Gruppo interistituzionale LR 8 Gruppo di progettazione</p>	<p>Risorse del Piano integrate L.R. 8/2005</p>	<p>Piani e programmi Incontro di verifica</p>	<p>Progetti attivati % di risorse impiegate e rispetto alle allocate</p>	<p>Si/no Non inferiori al 70%</p>	<p>Documenti di progettazione Monitoraggio esiti</p>	<p>Triennio di validità del piano</p>
<p>Monitorare gli effetti della L. 67/2014 che introduce la</p>	<p>Generale</p>	<p>Di concerto con i diversi soggetti istituzionali coinvolti: - verificare il numero delle potenziali messe alla prova, e dei</p>	<p>Gruppo interistituzionale LR 8 Cabina di regia Gruppo di progettazione</p>	<p>Personale dell'ASL, Responsabili Uffici di Piano, personale degli Istituti penitenziari, dell'UEPE, USSM,</p>	<p>Accordi di collaborazione e di rete</p>	<p>Realizzazione attività riconosciuta</p>	<p>Si/no</p>	<p>Documenti di progettazione Monitoraggio esiti</p>	<p>Nel primo anno attività ricognitoria A seguito degli esiti di tale attività dal</p>

sospensione del procedimento con messa alla prova per i maggiorenni. Definire prassi condivise e per l'attività di LPU prescritte e dal nuovo istituto.	contestuali LPU attivabili;  Valutare se esistono le condizioni per sistematizzare tra i diversi soggetti (UEPE, Tribunale, Enti Locali) prassi condivise; Predisposizione di protocolli/convenzione analogamente a quelli in essere per i LPU attivabili a seguito di reati del CdS.	enti gestori di interventi in materia di prevenzione e recupero delle persone in esecuzione penale	Protocolli di collaborazione	Si/no	secondo anno valutare l'opportunità di dare corso a prassi condivise
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------	-------	----------------------------------------------------------------------

## NUOVE POVERTÀ

L'ambito di intervento che attiene all'area "DISAGIO E INCLUSIONE SOCIALE/NUOVE POVERTÀ", pur nella eterogeneità che caratterizza il territorio dei 12 ambiti territoriali dell'Asl di Brescia, riguarda sia azioni da tempo radicate nell'attività dei comuni e degli ambiti distrettuali, sia tentativi di nuove modalità di risposta ai problemi, sostenute attraverso forme di finanziamento riconducibili sia al Fondo Nazionale Politiche Sociali che a fondi propri comunali.

Accanto alle tradizionali forme di disagio, legate in particolare a situazioni di forte fragilità personale e familiare spesso caratterizzate da problematiche di dipendenza di vario genere, malattia e/o insufficienza mentale, il tema oggi emergente, per altro abbastanza diffuso in tutto il nostro paese, è quello della crescente difficoltà delle famiglie a gestire la contrazione della capacità di reddito dovuta alla crescente situazione di perdita del lavoro, con le relative conseguenze di incapacità economica a sostenere le spese relative ad affitti, mutui, utenze e gestione della vita quotidiana familiare.

In particolare quest'ultima tipologia di bisogno risulta essere trasversale a molte tipologie di bisogno ed utenza, sia propria dei servizi sociali comunali, (casi sociali multiproblematici), sia dovute al diffondersi di tutta una serie di condizioni sociali che hanno portato al cambiamento di stile di vita delle persone sino ad approdare alla richiesta di aiuto al servizio sociale stesso: famiglie che prima della crisi socio economica attuale non esprimevano nessun tipo di bisogno e non "arrivavano" ai servizi: nuclei familiari dove viene meno il reddito da lavoro a causa della disoccupazione, nuclei familiari separati o monoparentali che non riescono a sostenere le spese familiari e di accudimento dei figli e tutta quella categoria di persone che possiamo definire in condizione di "vulnerabilità". Gli interventi distrettuali messi sino ad oggi in campo hanno come filo conduttore l'obiettivo del raggiungimento dell'autonomia dei soggetti in carico ai servizi nonché l'autopromozione degli stessi, strettamente connessi a politiche e servizi attivi in materia di casa (politiche abitative), lavoro, orientamento e sostegno.

Nel triennio 2012/2014 le azioni dei distretti sono state indirizzate prevalentemente a mantenere le progettazioni e i servizi attualmente in essere (di seguito descritti) a potenziare e valorizzare azioni di accoglienza abitativa, in risposta a condizioni emergenziali (sfratti di nuclei familiari con minori a carico) o in attuazione di percorsi di autonomia e/o accompagnamento e sostegno continuativo di persone in stato di temporanea difficoltà socio economica.

Da una rilevazione effettuata in queste settimane con gli Uffici di Piano degli ambiti territoriali, risulta che le attività in materia di politiche a contrasto delle nuove povertà e di inclusione sociale, tralasciando gli interventi, anche se strettamente connessi, relativi alle politiche abitative, sono molteplici e nel complesso omogenee, oltre

che diffuse in maniera abbastanza capillare in tutti gli ambiti, anche se in generale emerge la consapevolezza dell'insufficienza alla risposta che la cittadinanza fragile e marginale esprime.

In generale, sia i soggetti pubblici che del privato sociale, ma anche il mondo del volontariato e dell'associazionismo, ciascuno dal proprio "osservatorio" e rispetto al proprio specifico ambito di intervento, stimolano una riflessione continua in merito al costante emergere e consolidarsi del bisogno e della ricerca di risposte nuove, efficaci, alternative, da sperimentare e implementare in una prospettiva di efficace utilizzo delle risorse da parte di tutti gli interlocutori coinvolti, chiamati soprattutto a programmare azioni "riparative" rispetto ai bisogni più gravosi e urgenti dei cittadini.

L'analisi effettuata attraverso la collaborazione degli ambiti territoriali ha fatto emergere che le azioni/gli **interventi di contrasto alla povertà e finalizzati a favorire l'inclusione sociale realizzate in questi anni** a livello distrettuale sono:

- **azioni di sistema**, legate alla programmazione zonale e all'organizzazione generale degli interventi e dei servizi, compresa la messa in rete di soggetti del terzo settore;
- **interventi concreti e operativi per sostenere le fragilità e le nuove povertà**, che hanno lo scopo di rafforzare le capacità e i potenziali delle persone fragili (es. sostegno all'affitto, inserimento lavorativo, microcredito,...).

Oltre a quanto sopra, sono state delineate azioni messe in atto sia a livello comunale con proprie risorse, che con risorse di Ambito, quali nello specifico:

- strumenti di sostegno al reddito finalizzati e diversificati, sia nel tempo che nella quantificazione del contributo economico stesso, previsti a seguito della presa in carico da parte del servizio sociale con modalità e tempi diversi;
- potenziamento del servizio di segretariato sociale per far fronte all'incremento delle richieste di accesso dell'utenza al servizio.

In generale si è verificato un aumento del numero di contributi economici straordinari una tantum erogati, così come dei contributi economici continuativi, dove la presa in carico rende necessario un accompagnamento nel tempo. I contributi erogati sono stati finalizzati a sostenere le famiglie e le persone nel pagamento di affitti, mutui, utenze domestiche, utenze scolastiche per i figli, ecc..

Accanto al contributo economico tradizionale uno strumento che si è verificato utile nel rispondere in modo rapido soprattutto all'emergenza è stato lo strumento del buono acquisto, utilizzabile soprattutto per l'acquisto di beni di prima necessità o di medicinali, strumento diffuso in quasi tutti gli ambiti territoriali; nel triennio 2012/2014 alcuni ambiti hanno potenziato questo strumento andando a destinare a tale intervento quote significative del FNPS, oltre che comunali.

Le azioni di sistema hanno visto i comuni soprattutto impegnati nel raccordo con il mondo del terzo settore e soprattutto con le organizzazioni di volontariato attive a livello locale: è infatti costante nella maggior parte dei territori l'impegno nella gestione coordinata della distribuzione di pacchi alimentari con le realtà del territorio quali Caritas Parrocchiali, Banche alimentari di cooperative Sociali, e la messa in rete di associazioni di volontariato per le altre necessità (abiti, attrezzature per neonati o bambini, ecc.). Tale coordinamento ha portato in molti casi a strutturare un sistema di accesso alle opportunità offerte e gestite dalle associazioni concertato con il servizio sociale comunale, mentre si assiste comunque a realtà e a situazioni dove prevale l'accesso spontaneo e non mediato dal servizio sociale e quindi la presa in carico diretta da parte del terzo settore. Un altro filone di intervento che si è rilevato significativo nel triennio passato è stato l'utilizzo dei "Voucher occupazionali" (voucher INPS o borse lavoro comunali, ecc.), visti come alternativi al puro contributo economico e in pochi casi altri strumenti come il "Prestito d'Onore" o azioni di promozione e accesso al Microcredito, (attivati in via sperimentale solo da alcuni comuni).

Conclusa la fase di valutazione degli interventi realizzati nel triennio concluso, si è affrontato invece il tema della lettura aggiornata dei bisogni (febbraio 2015) e integrata da altri punti di vista (Sindacati, ConfCooperative, realtà di volontariato locale), oltre a quelli specifici degli ambiti territoriali, arricchiti in ogni caso del confronto avvenuto a livello locale con le diverse realtà.

A seguito di tale confronto è stato condiviso il seguente quadro di bisogni:

- i **"nuovi poveri"** o cosiddetti **"vulnerabili"** possono essere oggi così individuati:

1. le persone/famiglie che si trovano oggi a vivere una condizione di impoverimento dovuta alla crisi economica (perdita del lavoro, riduzione delle risorse a disposizione, minori opportunità, ecc.);
2. le persone/famiglie che si trovano oggi a vivere una condizione di impoverimento dovuta alla crisi economica, ma fortemente segnata anche **da stili di consumo** e di vita che si collocano al di sopra delle loro effettive possibilità, conseguenti alla crisi economica generalizzata (con un livello di responsabilità personale maggiore).

In sintesi si tratta di una tipologia di utenza che fino a alcuni anni fa non accedeva al servizio sociale, in quanto le opportunità di lavoro presenti nel contesto sociale e le competenze personali delle persone (soprattutto professionali e di esperienza) consentivano loro, in generale, di far fronte ai propri bisogni.

Per rispondere a queste nuove esigenze gli strumenti tradizionali propri del servizio sociale non funzionano o comunque non risultano funzionali o comunque poco efficaci (sostegno economico ad integrazione del reddito limitato ad alcune fasce di popolazione, alloggi a canone sociale, comunque limitati nella disponibilità, percorsi di inserimento lavorativo per postazioni specifiche, ecc.) o in ogni caso funzionano solo in una fase di emergenza, che per definizione deve essere limitata nel tempo e nel numero di situazioni a cui rispondere, cui deve far seguito la normalizzazione delle azioni (inserimento lavorativo nel circuito delle imprese/aziende, individuazione alloggi a canone sociale o di mercato sostenibile, ecc.).

La situazione soprattutto nell'ultimo biennio è indubbiamente aggravata dall'uso/abuso di alcuni strumenti (per esempio alcune tipologie di carte di credito/prepagate), che richiedono la messa in campo anche di **percorsi educativi/rieducativi**.

Oltre al tema degli sfratti, c'è indubbiamente un'emergenza che riguarda anche le utenze domestiche (energia elettrica, riscaldamento, acqua, ecc.), la cui gestione rischia di essere presa in mano da realtà che si muovono secondo logiche proprie (Diritti per tutti), senza concertazione e condivisione con le istituzioni.

L'analisi fa inoltre emergere che non esiste un sistema di rilevazione/conoscenza a disposizione dei servizi per misurare concretamente l'incremento del numero di situazioni di povertà arrivate negli ultimi anni. Spesso le valutazioni sono riconducibili a dati approssimativi, di massima, influenzati dalla fatica di tenere/contenere la numerosità e pesantezza delle situazioni, oltreché la poca incisività delle possibilità di incidere alla soluzione delle stesse.

In termini di obiettivi ai quali porre attenzione nel prossimo triennio (di sistema, di ricomposizione delle conoscenze e dei servizi/interventi) si segnalano i seguenti:

1. la condivisione della valenza dell'ambito di analisi definito "nuove povertà" (ricomposizione di significato);
2. la costruzione di un sistema di individuazione e rilevazione delle situazioni di nuova povertà che consenta, in una logica evolutiva, di mappare concretamente (a livello di singolo ambito, ma in un quadro di riferimento condiviso per tutto il territorio), il numero di situazioni/persone che si rivolgono ai servizi (o che vengono conosciute anche attraverso altri soggetti coinvolti nei processi di aiuto quali Caritas, associazioni, cooperazione, ecc.) e il loro percorso evolutivo;
3. la costituzione di un tavolo di confronto/concertazione con realtà pubblico/private che gestiscono le forniture di utenze domestiche (quali A2A, AOB2, ecc.), per individuare strumenti, anche sperimentali, utili a fronteggiare/contenere/gestire l'emergenza economica (forme di riduzione del debito, procedure per la gestione delle interruzioni di servizi, costituzione fondi di solidarietà, ecc.);
4. l'individuazione di strumenti "assicurativi" o di tutela reciproca (cittadini/istituzioni) che consentano di gestire l'attività di volontariato svolta dai cittadini che ricevono aiuti, come impegno a favore della comunità/istituzione.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Accrescere il livello di conoscenza del fenomeno, a partire da una codifica omogenea della tipologia di soggetti da considerare e dalla condivisione Ricomporre la conoscenza e l'informazione	Ricompositivo /di sistema	Condividere attraverso un confronto tra gli Uffici di Piano e alcuni soggetti significativi del privato sociale (Caritas, associazioni, operazione, ecc.) l'individuazione delle caratteristiche del bisogno considerato (condivisione indicatori target);  Costruzione di un sistema di raccolta dati che, in un tempo definito, consenta di misurare in modo maggiormente preciso rispetto all'oggi, la consistenza del fenomeno e alcune caratteristiche significative delle situazioni	Coprogettazione dello strumento	Risorse umane e informatiche	Incontri, SW	Costruzione indicatori; incremento dati a disposizione secondo un approccio confrontabile	Si/no		Avvio attività entro dicembre 2015

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	tempistica
costituzione di un tavolo di confronto/concertazione con realtà pubblico/privata che forniscono servizi pubblici	Di ricomposizione delle risorse/di sistema	Individuazione soggetti da coinvolgere;  Strutturazione tavolo di confronto/lavoro; Avvio lavoro del tavolo, costruzione ipotesi di azione;	Lavoro integrato tra soggetti	Umane (degli udp, dei soggetti coinvolti), economiche per sostenere le eventuali azioni individuate.	Costruzione progetti, protocolli, accordi sperimentali, ecc.	Costituzione tavolo, identificazione azioni/interventi, avvio progettazioni	Si/no	Avvio entro dicembre 2015



		Attivazione interventi in via sperimentale; Valutazione di esito; Consolidamento.						
--	--	-----------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	--

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
individuazione di strumenti "assicurativi" o di tutela reciproca (cittadini/istituzioni) che consentano di gestire l'attività di volontariato svolta dai cittadini	di sistema	Mappare le forme di impiego tipiche dei soggetti beneficiari di aiuto;  Coinvolgere soggetti competenti per definire il problema;  Costruire ipotesi di lavoro con eventuali partner	Lavoro di confronto e costruzione di prassi e strumenti idonei	Risorse umane e competenze specifiche	Incontri, approfondimenti giuridici	Disponibilità di una mappatura aggiornata; analisi approfondita del problema; individuazione strumenti specifici.	Si/no		Avvio attività entro dicembre 2015

## POLITICHE ABITATIVE

La sintesi qui presentata è il frutto del confronto realizzato nel corso dei mesi di febbraio e marzo tra alcuni responsabili degli Uffici di Piano, referenti per il coordinamento degli Uffici di Piano dell'area di lavoro sulle politiche abitative e alcune realtà del territorio provinciale, portatrici di interesse e di competenze sul tema specifico.

L'approccio al tema è stato condotto partendo proprio dalla considerazione che era importante, nella definizione di questo oggetto di lavoro, che troverà poi spazio dentro la programmazione zonale dei singoli Piani di Zona, acquisire punti di vista, pensieri, sollecitazioni "altre" dall'approccio tipicamente sociale alla questione dell'abitare, partendo dal presupposto che l'approccio "da servizio sociale" possa, in alcuni casi, limitare la progettazione o, ancora meglio, la visione del problema.

Certamente l'abitare, in questi anni di forte crisi economica, è una priorità strettamente interconnessa con altre questioni fondamentali, quali le **politiche del lavoro**, la cui assenza, riduzione, limitazione, scarsità, fatica, influisce negativamente sulla possibilità/capacità di avere/tenere la casa e determina, aggrava o fa esplodere situazioni di forte vulnerabilità/povertà.

Quindi inevitabilmente i tre ambiti di lavoro sono da vedere in una logica di reciproco influenzamento/condizionamento e molte delle riflessioni fatte rispetto ad un problema valgono anche per l'altro.

Le domande di aiuto che arrivano dai cittadini ai servizi sociali, e in generale alle amministrazioni comunali rispetto al bisogno abitativo sono in sintesi riferibili alle seguenti tipologie:

1. bisogni espressi da alcune categorie di cittadini di poter accedere ad abitazioni a costi sostenibili, inferiori a quelli di mercato (il FSA non è strumento sufficiente o che dà sufficiente certezza e continuità in questo senso);
2. bisogni abitativi di persone che non sono in grado di far fronte ai costi delle locazioni, anche se inferiori a quelli di mercato, ma che potrebbero trovare una soluzione sufficientemente in grado di "tenere" solo in relazione a tipologie di alloggi a bassissimo costo (alloggi ERP);
3. bisogni abitativi di persone che non dispongono di alcuna entrata e che quindi non possono far fronte ad alcuna spesa (si tratta spesso di persone che necessitano anche di livelli più o meno intensi di supervisione, accompagnamento educativo, ecc.);
4. bisogni abitativi di persone che necessitano di forte supervisione, pur non essendo ancora idonei all'ingresso in strutture residenziali.

In ogni caso il perdurare della crisi economica determinerà presumibilmente per i prossimi anni un'ulteriore crescita della fascia di popolazione impoverita, situazione che di fatto impedirà a molte famiglie di stare, per un pezzo della loro vita (per un tempo la cui durata è da vedersi in relazione a diverse variabili), nel mercato privato delle locazioni.

A tale criticità si aggiunge certamente il rischio rappresentato dalla revisione dell'attuale Legge regionale sull'edilizia sociale che sembra andare nella direzione di lasciare fuori dall'ERP le situazioni più svantaggiate.

A partire da tale situazione, la domanda di fondo che ha connotato l'incontro con i vari stakeholder è stata quindi la seguente:

- quali azioni/misure/interventi potrebbero essere messe in campo per rispondere al bisogno abitativo delle varie categorie di cittadini che esprimono difficoltà ed esigenze diverse rispetto all'abitare?
- Quali interventi promossi, realizzati, sostenuti dalle amministrazioni comunali/ambiti territoriali possono incidere realmente nella direzione di convincere/motivare i privati a mettersi in gioco/mettere in gioco il proprio patrimonio per rispondere ai bisogni dei cittadini?

Rispetto alle questioni di cui sopra, gli obiettivi di lavoro emersi dal confronto sono sinteticamente i seguenti, alcuni dei quali significativi in **un'ottica sovra distrettuale (1, 2, 3, 10)**, altri più riconducibili ad un lavoro specifico di territorio:

1. l'individuazione di qualsiasi proposta/ipotesi da mettere in campo deve necessariamente passare attraverso il lavoro di **confronto/condivisione/corresponsabilizzazione** tra più soggetti, portatori di interessi diversi: da una parte in particolare soggetti pubblici, quali le amministrazioni comunali, l'Aler, le diverse organizzazioni degli inquilini e dall'altra i privati, singoli o associati, proprietari di immobili o alloggi. Tutti i soggetti coinvolti (pubblici e privati) devono trovare una "coincidenza di interessi" tale da rendere interessante/vantaggioso per il privato mettere a frutto il proprio patrimonio, secondo proposte e progetti utili per il pubblico a contribuire al soddisfacimento dei bisogni di alcune categorie di cittadini;
2. la costruzione di luoghi/opportunità di confronto/condivisione può/deve portare all'individuazione di progettazioni/sperimentazioni, che risultano tanto più efficaci e incisive (anche nei confronti di livelli di governo superiori), tanto più sono costruite con l'apporto delle diverse componenti della società;
3. è opportuno avviare, in alcuni territori, in modo capillare e diffuso in relazione a caratteristiche e opportunità specifiche, progetti sperimentali come possibili risposte al problema abitativo e poi estendere i progetti che funzionano agli altri territori (in tal senso sono un esempio i finanziamenti ottenuti da alcuni comuni della provincia, anche se non ad alta tensione abitativa, in tema di mobilità locativa);
4. va valorizzato e messo a frutto tutto il patrimonio abitativo pubblico a disposizione degli enti, anche attraverso interventi di recupero e risanamento;
5. deve essere rappresentata al legislatore la necessità di rivedere la norma che prevede la possibilità di accedere ad alcune opportunità di finanziamenti o progetti solo per i comuni ad alta tensione abitativa.

Si tratta di una limitazione obsoleta, che di fatto lascia scoperti dei bisogni importanti, creando situazioni di disomogeneità rispetto alle opportunità cui indirettamente i cittadini possono accedere, con il rischio anche di alimentare impropriamente mobilità territoriale;

6. l'ipotesi di costituzione e sperimentazione di un fondo rotativo (riferito all'esperienza che prenderà avvio nella città capoluogo), va attentamente monitorata e valutata al fine di verificarne l'esportabilità su più territori;
7. vanno valutare a livello locale possibilità di interventi di "defiscalizzazione" della proprietà in presenza di specifici accordi/progetti/condizioni;
8. deve essere dato risalto alle iniziative sperimentate che funzionano perché possono fungere da volano e richiamo;
9. vanno messe in atto tutte le azioni possibili per recuperare fondi da destinare all'housing sociale, con un forte ingaggio da parte delle realtà del terzo settore. In quest'ottica l'accezione del termine "housing sociale" rimanda soprattutto ad esperienze rivolte ad un'utenza particolarmente fragile/marginale, che necessita anche di monitoraggio educativo/assistenziale (forme di semi – convivenza in condizioni di parziale autonomia con condivisione di alcuni spazi/momenti di vita);
10. al fine di creare regole di sistema generali, è necessario proporre al tribunale di Brescia la definizione di Accordi/Linee Guida per la gestione delle procedure di sfratto, con l'obiettivo di evitare il crearsi di situazioni di abuso e/o tensione sui territori e rendere chiaro e trasparente il contesto di aiuto possibile in capo ai diversi soggetti coinvolti.

In sostanza quindi la programmazione sovra distrettuale potrà prevedere i seguenti obiettivi:

- costruzione a livello provinciale o in ogni caso a livello sovra ambito di luoghi di incontro/confronto tra soggetti pubblici (istituzioni), privati (associazioni proprietari) e rappresentanti di categoria (sindacati) per **individuare, proporre, diffondere** progetti di sostegno al tema dell'abitare (rivolti ai conduttori e ai locatori);
- diffusione di sperimentazioni, prassi, progetti che sono stati realizzati in specifici territori e che sono stati utili a trovare risposte al tema dell'abitare e che possono essere replicati anche in altri contesti;
- proporre al tribunale di Brescia la definizione di Accordi/Linee Guida per la gestione delle procedure di sfratto (come da proposta allegata), con l'obiettivo di evitare il crearsi di situazioni di abuso e/o tensione sui territori e rendere chiaro e trasparente il contesto di aiuto possibile in capo ai diversi soggetti coinvolti.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	tempistica
Confronto allargato per individuare un tavolo di confronto a livello provinciale finalizzato ad individuare, proporre, diffondere progetti di sostegno all'abitare	Di sistema/ricompositivo	Individuazione soggetti da coinvolgere;  Strutturazione tavolo/gruppo di lavoro;  Definizione proposte di lavoro;  Avvio progettazione/sperimentazioni;  Diffusione risultati.	Incontri e definizione prassi di lavoro	Risorse umane degli ambiti territoriali, del privato, competenze specifiche per la valutazione di strumenti utili alla progettazione	Mappatura esperienze utili;  Progettazione partecipata;  Costruzione partnership; fund raising,	Avvio effettivo tavolo; raccolta dati e definizione progetti	Si/no	Avvio lavoro entro 31 dicembre 2015.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	tempistica
Diffusione di sperimentazioni, prassi, progetti che sono stati realizzati in specifici territori e che sono stati utili a trovare risposte al tema dell'abitare e che possono essere replicati anche in altri contesti	Di sistema	Proposta di progettazioni risultate efficaci a tutti gli ambiti territoriali;  Supporto alla progettazione di ambito; Adattamento alle specificità territoriali.	Condivisione prassi/strumenti	Umane		Diffusione di buone prassi in più territori	Ripetizione progetti in almeno 2 ambiti territoriali entro il triennio	

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Modalità di integrazione	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	tempistica
Proporre al tribunale la definizione di Accordi/Linee Guida per la gestione delle procedure di sfratto	Di sistema/di ricomposizione di servizi	Validazione Linee Guida da adottare come strumento di gestione delle situazioni;  Proposta Linee Guida al tribunale;  Sottoscrizione condivisa;  Adozione e utilizzo delle prassi	Ricomposizione attività servizi sociali comunali e ufficiali giudiziari	Risorse umane dei diversi soggetti coinvolti	Linee Guida;  Buone prassi operative	Adozione Linee Guida dal maggior numero di ambiti e approvazione delle stesse da parte del tribunale	Si/no	Entro il 31 dicembre 2015